TORINO
Anno 74 - Num. 42
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica - Prezzi a richiesta - Supplementi - Onoriferenze: L. 30 per linea corpo 10. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Cogne culla di cannoni

La possente organizzazione della grande azienda: undici miniere, dieci centrali, ferro, rame, carbone, quarzo, magnesio

(DAL NOSTRO INVIATO)

COGNE, febbraio.

C'era una volta una miniera... La storia della miniera di Cogne potrebbe cominciare così, come una favola; tanta le sue origini sono lontane, le sue vicende vecchie di secoli, i suoi pionieri fantasmi che si perdono nella notte dei tempi.

Risalire a ritroso negli anni, ricongiungersi al primo montanaro che attaccò sul piccone il dorso della montagna e ne trasse il primo pugno di minerale di ferro per foggiarsene un'accia o una picca, potrebbe essere interessante e forse anche, per qualche lettore, assai istruttivo; ma questo non è nei nostri compiti e neppure nelle nostre intenzioni. Quel che conta è la realtà d'oggi, è la superba meta a cui la Cogne, gagliarda espressione della Italia moderna, è giunta; ciò che contano sono i risultati (risultati in milioni di tonnellate di ferro, di ghisa, di acciaio, di antracite, di rame, di molibdenite, di quarzo, in milioni di chilovatore) a cui il possente organismo è arrivato, balzando in pochi anni da posizioni insignificanti a cifre colossali, dopo aver rivoluzionato tutti i suoi impianti, aver decuplicato le sue maestranze, dopo essersi affacciato, con impeto impravvisto, dai vecchi metodi di lavorazione alla più progredita modernità.

Sono i tempi nuovi, i tempi dell'autarchia, che hanno messo la quinta macchina, o meglio, che del grande congegno hanno foggiato e rimesso gli innumeri pezzi, imprimendogli un più gagliardo ritmo di vita; ma ancora una volta giova ripetere (la Cogne ce ne dà l'esempio più convincente) che l'autarchia, in questo settore come in ogni altro, non è un fenomeno contingente, un movimento d'emergenza, ma un orientamento economico definitivo.

La montagna di ferro

Giungendo qui attraverso le stupende vallate in cui le alte cime incombono a perpendicolo bianche di neve e scintillanti di ghiaccio, queste cose ci diceva il senatore Euclide Silvestri che con rara perizia e audace modernità presiede il possente organismo; e il cammino percorso dalla Cogne in questi ultimi anni, i più importanti senza dubbio di tutti i secoli di una vita, prima che nella realtà ci apparve nella parola dell'illustre camerata alla cui dura fatica già hanno sorriso lieti risultati.

Vasta e molteplice la attività della Cogne. La casa madre è qui, fra questa montagna, è su questo picco ventoso e gelato, è in questa miniera che ha forato il bioccocampatto di dieci milioni di tonnellate di magnetite con trenta chilometri di gallerie; qui è nata tanto tempo fa l'azienda, da qui oggi ancora essa trae il nome e la sua forza più vive. Ma, da questo nucleo primogenito, la Cogne s'è affacciata negli anni a più lontani orizzonti, ha tirodinato su tutta la penisola il suo sguardo e la sua indagine. Così, mentre la vecchia miniera (lo vedremo più avanti) superando d'un balzo distanze di decenni, si portava industrialmente all'altezza dei più progrediti organismi stranieri, s'affacciava ai lavori di estrazione i formidabili stabilimenti siderurgici di Aosta, altre cave e miniere e centrali elettriche si aprivano o sorgevano un poco in tutte le parti d'Italia: oltre duecento milioni di chilovatore (sono cifre vecchie di due anni, quindi inferiori alla realtà; quelle recenti non si conoscono) dalle dieci centrali montane, cariche e sorde di proprietà dell'azienda; e poi antracite a La Thuile, molibdenite a Connosfanadiga, ferro manganesifero in Carnia, rame a Ollomont, magnetite a Meana Sardo, rame a Predazzo, quarzite a Costa dei Pini, quarzo a Borgofranco, calcare a Pompiod, magnesite a Baldissero.

Queste non le conquiste certe, già acquisite alla realtà, e intanto prosegue e si intensifica il lavoro di ricerca. In tutte le località più sopra accennate già si estrae o si trasforma il minerale; in altre il minerale è già stato trovato, ora se ne studia la consistenza, la quantità e la qualità. Così a Nettuno per la magnetite, a Vall'Orsiere per il nichel, a Cogoleto ancora per la magnetite, a Gattaro Derutta, a Perda Arrubia, a Perda Naiori per il molibdenite.

Altrove il lavoro si prospetta affranta massicci montani alla ricerca di questo e di quello, gli ingegneri minerari e i geologi fiutano il vento delle cime, martellano le rocce dei monti, bucano il seno della terra. Perché così non credano alla nostra povertà mineraria, perché tesori non conosciuti sono senza dubbio celati nelle tepide profondità, perché l'Italia diseredata di materie prime è un luogo comune che sta per essere sfatato. Poveri ci, ma soprattutto per colpa nostra. Perché per secoli ci è sembrato più comodo e più conveniente fondere i nostri cannoni e laminare le nostre macchine agricole col ferro straniero sbarcato a prezzo di schiavitù sui moli di Genova, che non andarlo a cercare lo stesso ferro, spesso migliore, come quello di Cogne che, ormai tutti sanno, è superiore a quello svedese, in casa nostra, nelle viscere delle infinite montagne.

I vecchi piemontesi, che in materia di orgoglio nazionale non scherzavano, raccontano una storiella che può essere anche vera.

La perforatrice automatica morde il macigno...

Un giorno lontano la bufera si abbatté su Torino e la Mole Antoniellana ne ebbe la peggio. L'Angelo della cima, agguantato dal vento, si ripiegò sui suoi sostegni, volse il capo all'ingiù; ma non precipitò. Sapete perché? Perché le putrelle che ne armavano la base eran state fuse con il minerale di Cogne; il miglior ferro, dicevano i torinesi e avevano ragione, del mondo.

Ma oramai anche questo sta per diventare un luogo comune, tanto la cosa è risaputa. Piuttosto sarà interessante sapere quanto di questo ferro la miniera di Cogne ci potrà dare ancora, per quanti anni gli alti forni di Aosta potranno impeggiare della sua magnetite.

Dicono i pessimisti: dieci milioni di tonnellate di minerale potremo ancora trarre da Cogne. Ma gli ottimisti vanno oltre, raggiungono cifre quanto mai consolanti, arrivano a venticinque, trenta milioni di tonnellate. Il calcolo d'una ricchezza mineraria non è facile: si può sbagliare così, in buonafede, per milioni di tonnellate, ed hanno ragione gli uni e gli altri. Si vedrà alla fine chi era nel vero, quando la mina solleverà oltre l'ultimo velo di magnetite il primo strato calcareo. Comunque dieci milioni di tonnellate son già qualcosa, una quantità che trasfusa in massa costituisce una bella montagna computa d'un migliaio di metri di altezza e da cui Dio sa quanti cannoni si potranno fondere.

Uno sforzo titanico

Ecco, questa enorme massa ferrosa comincia lassù, protetta tutt'attorno dai calcari, dalla terra ed ora, ch'è inverno, dalla neve. Siamo nel fondo valle, ove s'elevano i fabbricati degli uffici della miniera, ove sono le villette degli impiegati e le nuove bellissime case operaie. In una saletta della direzione il dott. Coli, ch'è direttore centrale della Società e che a questa azienda ha dato e dà il meglio della sua energica giovanile intelligenza, ci traccia l'itinerario della affascinante gita che stiamo per compiere. D'un balzo supereremo, tra poco, mille metri di dislivello, due millecinque e duemilacinque; naturalmente in teleferica, che ondeggia tra falate gelide su abissi paurosi, che trascorre, pudico nero nella immensità candida, su nevai abbacinanti di sole.

Arriveremo così alla miniera, che ci è nascosta da un cassegnato di sette piani, costruito quasi, in uno sforzo titanico, per dare agli operai condizioni di vita e di lavoro ideali. Sarà l'ultima cosa che vedremo, la miniera; prima ci sembrerà d'essere in un confortevole albergo d'alta montagna enormemente affollato da una moltitudine di strana gente che ha giurato odio eterno alla donna. Una moltitudine di quattro o cinquecento uomini rudi che s'aggirano per le sale luminose dei refettori, dei dormitori, di ricreazione come in un collegio senza assistenti, senza la disciplina del silenzio; cinquecento uomini soli, cui loro lavoro, i loro ricordi, le loro speranze di ritorno alle case e ai bimbi lontani.

Quanto la Cogne ha fatto quassù per i suoi operai ha del meraviglioso. Chi non crede agli aggettivi, venga a vedere. Pensate: siamo a duemilacinquecento metri di altezza, sul dorso quasi verticale della montagna, presso la cima che si perde nelle nubi. Di qui parte l'imbocco della miniera, la galleria in cemento armato che immette nella raggiera delle centro gallerie minori. S'è dovuto, per poter costruire sul piano, tagliare una gran fetta di monte e addossare contro la parete le case e le officine. I primi che si sono accinti all'impresa hanno dovuto senza alcun dubbio lavorare nel vuoto; la montagna precipita come i fianchi di una torre.

Questo che subito ci accoglie è un mondo gaio, pieno di luce e di calore. Fuori un freddo finlandese, il fiato ti gela sulle labbra, il vento ti cerca tutto il corpo e ti agghiaccia. Qui l'antracite di La Thuile diffonde un tepore di salotto. Nei dormitori, nei locali del Dopolavoro, nelle mense le squadre di riposo attendano il loro turno di futica. Poiché in miniera si lavora a ritmo continuo, ventiquattro ore ogni giorno, tutto, nell'immenso fabbricato, deve essere sempre vivo e funzionante. Si deve da ogni ora poter avere dalle cucine una scodella di minestra fumante e un piatto di carne, poter prendere al bar un caffè o fare con qualche compagno una partita a scopa ai tavoli del Dopolavoro. Magari alle quattro di mattina. Ogni squadra che ritorna dalla miniera trova una casa ospitale, una mensa imbandita, un letto soffice e caldo, una radio che le porta in voce del mondo.

L'antica fatica

L'operaio di Cogne guadagna bene. Abbiamo visto agli ingressi dei cantieri i quadri dei cottimi. Ognuno sa ogni giorno ciò che ha prodotto e ciò che ha guadagnato, se lo vede scritto a fianco del proprio nome quando rientra in galleria, dopo il riposo. Si giunge a salari giornalieri di trentasei, trentotto lire per gli operai specializzati e migliori, e un minimo di trenta per i manovali.

Ora, se si pensa che una miniera costa alle casse gestite dalla azienda quaranta centesimi, un piatto di carne con contorno una lira e venti, il pane una lira e ottanta al chilo, e tutto il resto è venduto a prezzi fallimentari l'azienda perde somme notevoli per questa gestione. Non c'è dubbio. Basta pensare ai pane; se si considera che, tutto sommato, cibo letto divertimenti, nessun operaio supera le dieci lire di spesa giornaliera, si deve concludere che le condizioni fatte dalla Cogne alle proprie maestranze sono eccellenti.

La massa lavoratrice è in gran parte importata, il settantacinque per cento è costituito da veneti; scarsa la affluenza dei valligiani locali che son rimasti fedeli alle antiche tradizioni contadine e coltivano su pei dirupi e le forre con immutato amore il loro magro campo. I veneti, gli emiliani, i romagnoli vengono quassù e si fermano in genere due anni; possono, dopo il primo anno, godere d'un mese di licenza, ma i più rinunciano. Due anni di lavoro Euro ma sereno, due anni, soprattutto di tenace risparmio, di lira accumulata su lira, un piccolo capitale che si forma, una casetta che si potrà un giorno comprare, un dolce sogno che certamente si avvererà. E intanto al paese le famiglie vivono, c'è sul salario quasi sempre per tutto, per il risparmio e per nutrire vestire i bimbi lontani.

Non vita beata quella dei minatori di Cogne, intendiamoci, non vita facile con lauti guadagni e lieve fatica. Quando diciamo miniera sempre si intende una cosa terribilmente seria, si vedono schiene curve in cunicoli bui, rambi assordanti di mine in profondità paurose, fronti imperlate di sudore su braccia protese a rompere macigni. Un lavoro antico e fra i più nobili della umanità, un lavoro puro come quello della terra, come quello della valve e del mattone; ma intanto più d'ogni altra pesante di fatica, grave di responsabilità, irto di pericolo e di dolore. Così è la miniera.

E appunto per questo l'amore con cui questa grande azienda studia segue in ogni istante della giornata la vita dei suoi operai ci è apparso ammirevole, appunto per questo ci è sembrato che le realizzazioni assistenziali della Cogne compiutamente si inseriscano nel tempo nuovo, siano veramente «andare verso il popolo», preludano, e voglia Iddio che la meta sia vicina, alla più equa giustizia sociale».

La magnetite... Già, la magnetite. Vedremo prossimamente chi è questa signora e quali rapporti la uniscano alla sua grande amica, l'antracite.

Angelo Appiotti

Le direttive del Duce alle Associazioni dipendenti dal P. N. F.

Roma, 16 febbraio.

Il Duce ha ricevuto, presenti gli dal Segretario del P. N. F., il colonnello Bodini, Capo di S. M. della G.I.L., ed i presidenti delle seguenti associazioni ed organizzazioni dipendenti dal Partito: Antonio Picciati, presidente dell'Associazione Fascista Caduti per la Rivoluzione; Alessandro Palladini, presidente dell'Associazione Mutilati e Feriti per la Rivoluzione; consigliere nazionale Pietro Capoferri, presidente dell'O.N.D.; il generale Ottavio Zoppi, presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo; Rino Parenti, presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano; l'ammiraglio Romeo Bernotti, presidente della Lega Navale; il generale Ugo [illegible], comandante la Legione Universitaria.

Il Duce ha impartito direttive per la attività delle varie organizzazioni.

I BUONI DEL TESORO

Gli industriali italiani per il successo dell'operazione

Roma, 16 febbraio.

In occasione dell'inizio della sottoscrizione dei Buoni novennali del Tesoro di nuova emissione, il presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Volpi, ha rivolto a tutti gli industriali italiani un indirizzo rilevandone la portata ed esprimendo la certezza che all'operazione, che rappresenta una vera mobilitazione del risparmio nazionale, gli industriali italiani parteciperanno fra i primi nella misura maggiore possibile, concorrendo in tal modo alla realizzazione delle opere che il Regime, nel nome e per volere del Duce, compie con illuminata fermezza.

Il decreto sulle modifiche allo Statuto del P. N. F.

Roma, 16 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 23 gennaio 1940-XVIII, n. 33, recante modificazioni allo Statuto del Partito Nazionale Fascista.

L'industria idroelettrica

89 impianti in costruzione e numerosi in progettazione oltre i 39 ultimati l'anno passato -- La produzione attuale può essere largamente superata: si calcola che essa potrà toccare i trentasei miliardi di kilowatt oltre il limite odierno

Roma, 16 febbraio.

A che punto siamo nell'applicazione dei piani autarchici per l'industria idroelettrica?

La risposta a questa domanda che circostanze di vario genere rendono di palpitante attualità, è pienamente soddisfacente. Si lavora di gran lena, ed anche con largo profitto in questo settore per mettere a disposizione del Paese il carbone bianco destinato a soppiantare, in tutti gli usi in cui la sostituzione è possibile, il carbon fossile di provenienza straniera.

Verso i 21 miliardi di kw-ora

Considerando le recenti limitazioni imposte sull'impiego di questo prodotto di importazione, e quelle ancora più restrittive preventivate per la ventura stagione invernale — le une e le altre determinate dal profondo turbamento dei traffici per effetto della guerra — vien fatto di porsi lo stesso interrogativo che, a proposito del grano e del pane, il Duce rivolse al popolo italiano in occasione della recente premiazione dei vincitori del Concorso nazionale frumentario: quali altre limitazioni si sarebbero dovute escogitare qualora nell'ora attuale fossimo stati costretti a dividere con le ferrovie i quantitativi di carbon fossile disponibili?

Fortunatamente, per la saggia politica del Duce, l'Italia non solo si trova a poter disporre di un complesso veramente cospicuo di linee ferroviarie azionate da energia elettrica, ma è anche in condizioni di poter sopperire a numerose esigenze con una maggiore disponibilità di carbone bianco. I 15 miliardi kw-ora, della fine del 1937, sono saliti a 18 miliardi nello scorso dicembre, e prima ancora del 1942 si eleveranno a 21 miliardi. Tanti ne prevedeva il programma autarchico e tanti ne saranno disponibili.

A determinare questo potenziamento, che è veramente grandioso soprattutto se viene considerato in rapporto allo sviluppo di innumeri lavorazioni industriali, contribuiranno gli ottantanove impianti in corso di costruzione e vari altri che si trovano nella fase di progettazione.

Questi ottantanove impianti, che vengono ad aggiungersi ai trentanove ultimati alla fine dello scorso anno, si distribuiscono regionalmente nella seguente misura: 21, Piemonte; 2, Liguria; 20, Lombardia; 14, Tre Venezie; 1, Emilia; 27, Italia Centrale (di cui 5 nel Lazio); 4, Italia meridionale e insulare.

Fra queste opere ricorderemo la maggiore: quella di Bressanone, destinata a rivoluzionare con successo con le più cospicue d'Europa. Quando alla fine del 1940 questo impianto sarà in efficienza, la produzione idroelettrica nazionale si accrescerà di altri 400 milioni di Kw-ora.

E poichè ci troviamo a parlare di «giganti», citiamo fra gli impianti ultimati quello sull'Isarco, a Ponte Gardena, che fornisce una produzione di 230 milioni di Kw-ora.

Come per le altre branche economiche, il raggiungimento di una produzione annua di 21 miliardi di Kw-ora non sarà considerato meta a sè stante.

Proprio in questi giorni, per disposizione del Duce, gli organi ministeriali competenti — la disciplina delle concessioni e delle utilizzazioni fa capo al Ministero dei Lavori Pubblici — procedendo, di accordo con i gruppi industriali, ad un'accurata indagine delle nostre possibilità idriche, hanno constatato che tale limite può essere agevolmente superato. Ed anche di gran lunga.

Il sistema di scambio

Hanno constatato, cioè, che le risorse idriche nazionali, che di recente, e sempre per volontà del Duce, sono state chiamate ad incrementare al massimo la fertilità di mezzo milione di ettari di terreno attraverso una razionale rete di distribuzione idrica, si prestano agevolmente alla produzione di altri sedici miliardi di Kw-ora, ad un costo più che conveniente.

Non basta.

Basandosi su quei perfezionamenti tecnici di cui la nostra industria idroelettrica è giustamente orgogliosa è per i quali, per mezzo della costruzione di anelli di interconnessione, si va creando un perfetto sistema di scambio di energia che consente agli impianti della regione appenninica dell'Italia centro-meridionale di inviare, nella stagione invernale, l'energia di supero agli stabilimenti dell'Italia settentrionale, e di ricevuta in cambio durante i mesi estivi, quando lo scioglimento delle nevi arricchisce di acqua i bacini alpini, gli organi responsabili hanno potuto rendersi conto che, accanto a questi sedici miliardi possono, all'occorrenza, allinearsi altri venti miliardi di Kw-ora ad un costo, diciamo così, tecnico.

Perfettamente quindi realizzabili dal punto di vista della esecuzione, ma di minore convenienza sotto il profilo del prezzo di fornitura.

Il processo di perfezionamento industriale, che si sviluppa ogni giorno di più, non esclude che anche per la seconda, estrema tappa, non si possa realizzare una ulteriore riduzione di costo, si da rendere convenientissimi anche gli altri venti miliardi di Kw-ora.

Questi, in tutti i modi, rappresentano una preziosa riserva.

E' a questa nuova possibilità, chiaramente delineatesi, che verranno rapportati i piani autarchici i quali, giova ripeterlo, non possono essere mai valutati con criteri di staticità, ma vanno costantemente adeguati a due esigenze strettamente dipendenti: il costante sviluppo della popolazione italiana ed il concomitante aumento delle esigenze industriali.

In ogni modo, pur basando i calcoli sui sedici miliardi di Kw-ora realizzabili a costo conveniente, non vi è chi non veda gli inestimabili vantaggi che da essi possono trarsi.

I benefici di ordine pratico

Fra una quindicina di anni potremmo, dunque, già disporre di un ammontare di ben trentasette miliardi di Kw-ora. Verso questa mèta sarà orientata la concorde azione degli uffici governativi e delle forze produttive.

Soffermandoci, poi, sui benefici di ordine pratico, ricorderemo che l'Italia consumava, in media, un quantitativo di 12 milioni di tonnellate di carbon fossile all'anno, e che un Kw-ora sviluppa energia termica o motrice pari a due terzi di un Kg. di carbone fossile. Un ragguaglio tra questi due dati, porta ad una disponibilità nazionale di oltre 24 milioni di tonnellate di carbone bianco. Una disponibilità, cioè, capace di sostituire totalmente, per la creazione di forza motrice, di calore e di luce, un prodotto nazionale ad una merce di provenienza estera e di limitare l'uso del carbon fossile esclusivamente a quegli impieghi per i quali non si dimostra assolutamente indispensabile.

Potremo, così, dei pari affrancare una buona volta, con ampiezza di propositi, la soluzione del problema della diffusione della energia elettrica in agricoltura e in tutti gli usi domestici e far fronte ai bisogni di una popolazione anche notevolmente superiore per numero all'attuale.

E' azzardata la nostra previsione? Non crediamo. Se si pensa che dai quattro miliardi e mezzo di Kw-ora del gennaio del 1823 siamo saliti agli attuali diciotto miliardi, si ha subito una proporzione dei passi giganteschi con cui avanza il Regime.

Il Comitato Corporativo convocato il 9 marzo a Palazzo Venezia

Roma, 16 febbraio.

Il Comitato Corporativo Centrale è convocato per le ore 10 del giorno 9 marzo, a Palazzo Venezia.

IL DRAMMA DEI NEUTRI

IL PROBLEMA DEL MARE senza via d'uscita

Berna, 16 febbraio.

Le stragi di navi e di merci neutrali che i sottomarini tedeschi continuano a fare (58 mila tonnellate nel solo giorno di mercoledì scorso) getta le opinioni interessate in una vera costernazione. Non c'è avversità peggiore di quella contro cui non è dato difendersi. La Germania appare ormai così fermamente decisa a fare il vuoto intorno all'Inghilterra che le capitali neutrali cominciano a chiedersi quanto tempo ancora potranno esitare ad obbedire. Il fatto che fra le navi silurate dell'ultimo gruppo ne figurino una svedese, una danese, una olandese prova alla *Neue Zuercher Zeitung* di Berlino ce l'ha in modo speciale con gli Stati di Oslo. Vero è che la maggior parte dei piroscafi mandati a fondo non erano né provenienti dall'Inghilterra né diretti in Inghilterra e servivano la causa più innocente di tutte: quella del rifornimento di paesi non belligeranti.

Quello che il Reich vuole

Ma il senso di questi affondamenti contrari al diritto delle genti è chiaro: il Reich vuole per mezzo loro obbligare i neutrali a rompere ogni relazione commerciale con i suoi nemici. I traffici inoffensivi risponderanno d'ora innanzi di tutti gli altri. Chi non vuole rinunciare a mettere il proprio naviglio a disposizione del commercio da e per l'Inghilterra si attenda a vedere affondati i piroscafi che gli portano il grano per sfamarsi e il carbone per scaldarsi. E' questo pei neutrali il risultato del metodo dei convogli. Poichè le navi convogliate sono più difficili da attaccare, la flotta dell'antiblocco si rifà inviando i propri siluri sulle navi non convogliate, le quali, bene inteso, sono proprio quelle che non interessano l'Inghilterra e da cui dipende invece la vita dei paesi non belligeranti. Si lasci alle due parti in lotta il tempo di portare alla perfezione la tattica rispettiva e si giungerà alla situazione paradossale che i soli piroscafi sicuri di non affondare saranno quelli che permetteranno agli anglo-francesi di fare i propri comodi, mentre i soli piroscafi sicuri di non giungere a destinazione saranno quelli che pretenderanno di non lasciar morire di fame gli olandesi, i danesi, i norvegesi, gli svedesi e così via.

Come sottrarsi a un assurdo dilemma? I governi neutrali ci perdono il loro latino. Evidentemente la soluzione suggerita dalla Germania li metterebbe in regola con quest'ultima. Ma quale sarebbe la reazione degli anglo-francesi se si pretendesse privarli del concorso indubbiamente prezioso del tonnellaggio neutrale? Lascierebbero contare il passo libero ai piroscafi incaricati di rifornire i non belligeranti o pretenderebbero a loro volta di fare uso di rappresaglie sequestrandone il contenuto?

Non c'è soluzione

Manco a farlo apposta, proprio adesso le statistiche del Board of Trade credono di aver scoperto che il traffico fra gli Stati Uniti e i paesi neutrali confinanti con la Germania si sviluppa in modo anormale. A dar loro retta, nello scorso settembre le esportazioni verso la Svezia sarebbero aumentate di 17 milioni di dollari, quelle verso la Norvegia di 10 milioni di dollari. Apriti cielo! Goering dal canto suo cedendo al legittimo desiderio di convincere il mondo che il blocco marittimo non riuscirà mai ad affamare la Germania, ha commesso nel suo discorso di ieri sera l'imprudenza di ricordare che, ad onta dell'immenso sforzo navale sostenuto dagli avversari, restano aperte al suo paese pel trasporto di derrate alimentari le vie terrestri dell'est, del nord e del sud. Nessuno ne aveva mai dubitato ma questo richiamo superfluo non avrà caso l'effetto di accrescere pei neutrali le difficoltà di rifornirsi? Non si vorrà un giorno o l'altro fare del ragionamento un criterio di applicazione internazionale, adottando per la vendita delle materie prime ai paesi consumatori il metodo della tessera? Un ufficio anglo-francese di totalizzazione e di controllo degli acquisti altrui non sarebbe al tempi che corrono una ipotesi più mostruosa di tante altre. Bisogna per il più riconoscere che, indipendentemente da ogni altra considerazione, la rinuncia al commercio con gli anglo-francesi equivarrebbe per i paesi neutrali alla rovina dei loro armatori e alla paralisi delle loro stesse importazioni più vitali.

In queste condizioni il problema del mare appare senza via di uscita a meno di non volere vedere una via di uscita nella distruzione progressiva e totale del naviglio degli Stati pacifici e, prima ancora di tale estremo, nello scioperio o serrata che dir si voglia delle compagnie di assicurazione. La stampa svizzera come le sue consorelle dei paesi scandinavi e degli Stati del Mare del nord gira e rigira la questione sotto tutti gli aspetti senza trovare un argomento che apra l'adito alla speranza. E intanto ogni giorno la colonna dei sinistri marittimi si allunga.

Concetto Pettinato

La tesi tedesca sul diritto del controblocco

Berlino, 16 febbraio.

In fatto di politica di blocco e di controblocco si attraversa — fanno osservare i giornali — una delle più torbide fasi di manovre intese a guastare con ogni mezzo di propaganda e di agitazioni le relazioni della Germania con i neutrali, campagna che fa parte degli sforzi occidentali per trarre i neutrali nella mischia, e a cui la stampa e gli ambienti ufficiosi tedeschi oggi reagiscono. Si è parlato di inasprimento della guerra dei sottomarini, ma qui si nega che inasprimento vi sia e si sostiene che la guerra di mare tedesca continua con come prima a ispirarsi ai principi dichiarati nel primo momento, al buon diritto cioè di procedere contro ogni nave neutrale che non abbia le carte in regola, o viaggi in zone nemiche o in convogli, ovvero si presti al controllo nemico o in qualunque modo dia legittima sospicione di servire ai rifornimento nemico.

Un gran chiasso si è fatto in questi giorni da parte inglese — e la stampa olandese anche ne è stata montata tanto che si parlava oggi di una protesta del governo olandese, che però fino a questo momento non è confermata — per l'affondamento del *Burgerdijk* silurato nella zona della Manica da un sottomarino.

Il *D.N.B.* non si riguardo la seguente precisazione: «La nave olandese, proveniente da un porto americano, è stata fermata all'ingresso della Manica e precisamente nei pressi delle Isole Shilly da un sottomarino tedesco che effettuò un'operazione di controllo prevista dal diritto di preda. Come è noto, il controllo non si basa unicamente sui dati contenuti nei documenti di bordo ma deve tener conto anche di altri elementi che sono chiaramente indicati nel regolamento tedesco relativo al diritto di preda. Il comandante del sottomarino ha ordinato l'affondamento del *Burgerdijk* dopo aver provveduto al salvataggio dell'equipaggio. Il piroscafo olandese non è stato quindi affondato né senza preavviso né in violazione alle norme internazionali».

La nota del *D.N.B.* continua rilevando che i piroscafi neutrali anche diretti ad un porto neutrale corrono gravissimi rischi se consentono ad approdare in un porto inglese o francese dove il loro carico può essere sequestrato. Tocca quindi ai neutrali decidere se convenga loro di continuare ad attenersi alle ingiunzioni dell'Ammiragliato britannico che costituiscono per essi un così serio pericolo.

In conclusione — si argomenta — i sottomarini tedeschi si attengono rigorosamente al diritto di preda e alle regole dichiarate; e nulla si può obiettare contro la loro azione.

Il discorso del sen. Americano Pittman, osservano ancora i giornali, contiene in proposito riconoscimenti eloquenti; e i neutri non avrebbero da fare altre che imitare la ingiunzione di Roosevelt alle sue navi di non avventurarsi nelle zone di guerra britanniche.

Per quanto riguarda la voce corsa oggi che l'ambasciatore americano si sarebbe recato alla Wilhelmstrasse per domandare spiegazioni circa un asserito inasprimento o ottrunza della guerra dei sottomarini, la voce stessa non è fino a questo momento confermata, e si dichiarava oggi in ambienti autorizzati non risultare nulla in proposito.

Giuseppe Piazza

Proteste norvegesi a Berlino

Oslo, 16 febbraio.

Si annuncia ufficialmente che il Governo norvegese ha inviato recentemente tre note di protesta a Berlino in seguito all'affondamento di vapori norvegesi, riservandosi il diritto di chiedere il risarcimento dei danni per le perdite di vite umane e di beni.

(*Reuter*).

Come si risponde dalla stampa francese

Parigi, 16 febbraio.

La decisione della Germania di affondare le navi neutrali che si dirigono verso porti di controllo britannici o che ne ritornino non ha causato qui veruna sorpresa perchè attacchi del genere si verificano già da mesi e mesi. La sola novità — secondo questi ambienti — consisterebbe nel tentativo di voler dare a questo modo di procedere contrario a tutte le leggi internazionali che regolano la navigazione in tempo di guerra una apparenza di legalità. A Parigi si considera questo modo di procedere come la dimostrazione lampante che la Germania riconosce che non le è possibile infrangere il blocco franco britannico e che ricorre perciò a una manovra di intimidamento contro i neutri facendo loro la guerra come agli alleati sopratutto a quelli che non dispongono di mezzi per opporvisi con la forza.

Il *Temps* non manca di mettere in rilievo la vivace reazione che la decisione del Reich ha suscitato nei paesi neutrali principalmente negli Stati Uniti dove la tesi tedesca è stata respinta con energia e dove non si è mancato di far sapere che il siluramento di una nave battente bandiera stellata pel solo fatto di avere toccato un porto di controllo britannico potrebbe condurre alle più gravi conseguenze; ritiene però che i tedeschi, per ragioni politiche facili a comprendersi, si guarderanno bene dal silurare sistematicamente le navi americane; ma la questione del principio rimane posta.

Secondo informazioni raccolte dalla informatrice diplomatica dell'*Oeuvre* il governo americano, desiderando conoscere esattamente la importanza che si deve annettere a questa pretesa tedesca avrebbe incaricato il suo ambasciatore a Berlino di chiedere spiegazioni al governo tedesco, ma nessuna conferma è pervenuta al riguardo da Washington. Lo stesso giornale poi fa notare che la tesi tedesca è talmente insostenibile che il governo del Reich non ha inviato pel tramite di agenzie o delle Cancellerie nessuna nota ai governi stranieri e che la sua tesi non è stata propagata che con una serie di discorsi di dirigenti nazisti e capi di stampa e osservatori corrispondenti stranieri o rappresentanti qualificati di paesi neutrali.

Nei circoli parigini il discorso di Goering è considerato come un grido di allarme nel quale si trova la tacita confessione della difficile situazione del Reich e della delusione causata dagli accordi con la Russia. La Germania avrebbe implicitamente riconosciuto di non poter contare prima che molto tempo sia passato su apporti stranieri e che il rappovvigionamento per via di importazione non può essere, almeno per il momento, realizzato coicchè vivendo sui suoi stocchi la Germania minaccia di vederli esaurire. Per contro l'esperienza ha dimostrato che la guerra sottomarina non impedisce affatto il rifornimento degli alleati le cui perdite, per quanto dolorose, non hanno sensibilmente intaccato il volume del tonnellaggio franco-britannico.

Giorgio Sansa

La protesta olandese

per l'affondamento del *Burgerdijk*

Amsterdam, 16 febbraio.

Continua intensissima la campagna di proteste della stampa olandese per l'affondamento del piroscafo mercantile *Burgerdijk* che, come si sa, venne silurato da un sottomarino germanico subito scorso mentre, proveniente dagli Stati Uniti, si dirigeva verso il porto di Rotterdam con un carico di grano di provenienza americana. La stampa continua riporta i commenti solidali delle nazioni scandinave che si sentono a loro volta minacciate da quello che viene definito il nuovo atteggiamento tedesco che secondo un comunicato radiofonico germanico implicherebbe il siluramento di tutte le navi neutrali dirette e provenienti da porti di controllo inglesi. Una vivace protesta verbale è stata fatta dal ministro d'Olanda a Berlino, e sarà seguita da una protesta ufficiale scritta nella quale verrebbe chiesta al Reich la rifusione dei danni.

Oggi il Senato olandese all'unanimità ha approvato il progetto di legge presentato dal governo per l'emissione di un prestito di 300 milioni di fiorini per fronteggiare le spese militari.

Come ha dichiarato il Presidente del Consiglio De Geer nel breve discorso illustrativo, le spese militari dovranno essere amministrativamente inquadrate al di fuori del bilancio normale e l'Olanda dovrà anche rassegnarsi a vivere un pochino più modestamente in vista dell'incerta situazione internazionale e data l'impossibilità a stabilire la durata della guerra. Comunque le operazioni relative al prestito attuale dovranno essere concluse entro il giorno 8 marzo prossimo e qualora il prestito non venisse completamente coperto il governo procederà a una operazione forzosa.

Mentre queste parole gravi venivano pronunciate oggi alla Camera alta, si apprendeva che la famosa delegazione commerciale che quattro mesi or sono si era recata a Londra per intavolare trattative allo scopo di rendere meno gravose le operazioni di controllo stabilite dal blocco inglese, ha ultimato finalmente i suoi lavori ed è partita alla volta della Francia per svolgere negoziati analoghi nella capitale francese. Non si conoscono ancora i risultati delle conversazioni londinesi che fra l'altro dovranno essere ratificate dal governo che attende i rapporti conclusivi della delegazione.

Il Ministro Sidercvici visita i poderi dell'Agro Pontino redento. (Telefoto)

Gli aiuti alla Finlandia e gli obbiettivi di Weygand

Londra, 16 febbraio.

L'offensiva sovietica contro il settore di Summa, che sembra avere raggiunto il culmine in queste ore, ha tenuto avvinta l'attenzione dei circoli londinesi durante la giornata.

Le notizie della prima mattina erano allarmanti: riprodotte sotto enormi titoli sulla prima pagina dei quotidiani, davano l'impressione che da un momento all'altro tutto il sistema difensivo stesse per crollare. Stanotte le notizie sono più rassicuranti: si dice che i russi non sono ancora riusciti a intaccare in nessun punto la seconda linea di difesa della Mannerheim e che alcuni posti della prima linea sono ancora tenuti dai difensori. Si parla di Summa come della « Verdun finlandese » e secondo gli ultimi dispacci, la violenza degli attacchi sovietici sarebbe ormai diminuita.

Inutile aggiungere che le notizie sfavorevoli di stamane hanno accentuata quella che è ormai polemica sugli aiuti da recare al piccolo valoroso esercito che da quasi tre mesi ormai trattiene la furia delle orde bolsceviche: si assicura che l'arruolamento dei volontari inglesi procede favorevolmente e che la spedizione di materiale da guerra è intensificata anche se per ragioni evidenti si preferisce non dare ad essa alcuna pubblicità.

Secondo il *Daily Telegraph* di domani mattina il Primo Ministro finlandese signor Ryty insieme con il ministro degli esteri signor Tanner starebbero per partire per Londra allo scopo di fare un estremo appello perchè vengano intensificati gli invii di materiale da guerra e in generale perchè la Finlandia venga aiutata nella sua difesa contro le orde bolsceviche. Pare che questa decisione sia stata presa in seguito al rifiuto da parte della Svezia di consentire il transito di truppe straniere organizzate attraverso il suo territorio.

Quest'ultima notizia ha contribuito notevolmente, appena conosciuta stamane, a quell'atmosfera di depressione che si era accompagnata al primo annuncio che i finlandesi erano stati costretti a ritirarsi nel settore di Summa.

Qualche osservatore asserisce che si fa molto di più di quanto si dice e giustifica il riserbo e il silenzio con la ormai tante volte spiegata ragione che l'Inghilterra vuole bensì aiutare la Finlandia, ma non può non preoccuparsi delle conseguenze che una guerra dichiarata con la Russia porterebbe alla « economia » della sua guerra che è guerra contro la Germania.

D'altra parte, non va dimenticato che la Russia deve guardarsi anche alle spalle: quanto abbiamo segnalato negli ultimi due giorni a proposito delle voci concernenti la possibilità che parte delle truppe francesi attualmente in Siria e di quelle britanniche in Palestina venga spostata in Turchia, ha trovato ogni implicita conferma attraverso alcune corrispondenze da Ankara e da Mosca; soprattutto in quelle dalla capitale turca, donde i giornalisti inglesi segnalano la estrema vulnerabilità della Transcaucasica e le gravi conseguenze che una guerra in tale settore porterebbe a tutta l'industria russa non solo, ma anche alla possibilità russa di rifornire la Germania di petrolio, visto che i 5/8 del petrolio russo sono estratti a Baku.

Le corrispondenze da Mosca riproducono brani inferociti della stampa sovietica la quale accusa la Turchia di essere ora legata mani e piedi all'Inghilterra e alla Francia.

Quanto alle voci già riferitevi circa l'invio di truppe franco-britanniche in Turchia va aggiunta una interessante osservazione fatta da qualche giornalista americano secondo cui il corpo di spedizione franco-britannico non avrebbe una funzione offensiva contro la Russia — a meno che non si trattasse di parare un'aggressione sovietica contro la Turchia — ma funzioni di carattere diverso. Secondo tale interpretazione la Turchia avrebbe accettato che il blocco contro la Germania venga esteso al proprio confine con la Russia, ma avrebbe anche chiesto che le due Potenze occidentali garentissero — non sulla carta ma con un forte nerbo di soldati già in loco — il territorio turco da un possibile « contraccolpo » sovietico sulla Turchia. Il Governo di Ankara avrebbe cioè fatto anche per l'appoggio militare quello che ha già fatto per gli aiuti finanziari: come ha voluto che i 15 milioni di sterline fossero portati in tante sbarre d'oro nelle casseforti di Ankara, vuole ora che i soldati di Weygand prendano posto nelle caserme turche.

Quanto alle dimissioni del Governo bulgaro, mentre la stampa di stamane aveva data una interpretazione unilaterale al contenuto politico di esse, nella notte i telegrammi giungenti dalle varie capitali balcaniche prospettano interpretazioni nuove; pur confermando l'ipotesi sulla quale insistevano la stampa di stamane, cioè che il mutamento di Governo continuerà e mugari accentuerà l'avvicinamento della Bulgaria alle Potenze dell'Intesa balcanica, il *Daily Telegraph* pubblicherà domani mattina una nota del suo corrispondente balcanico, nella quale si fanno altre due ipotesi: una prima di ordine interno e riferentesi alla collaborazione parlamentare; la seconda di carattere internazionale prevede che il cambiamento porterà la Bulgaria più direttamente e più attivamente nella sfera di influenza italiana.

Leo Rea

La Svezia rifiuta forniture di armi

Stoccolma, 16 febbraio.

Un comunicato diramato nel pomeriggio riferisce una dichiarazione del Primo ministro svedese sulla questione degli aiuti alla Finlandia. La dichiarazione mette in chiaro che il Governo svedese ha fatto il possibile per soddisfare le ripetute richieste di rifornimenti e di aiuti rivoltegli dal Governo finlandese provvedendo, fra l'altro, al trasporto di feriti ed invalidi dalla Finlandia alla Svezia ed al trasferimento di operai dalla Svezia alla Finlandia. Durante la visita a Stoccolma di membri del Governo finlandese e, più recentemente, nella conversazione avuta dal Ministro degli esteri di Finlandia sig. Tanner col Primo Ministro svedese, il signor Tanner ha sollevata la questione dell'invio in Finlandia di truppe svedesi. Da parte svedese sono state fatte presenti al ministro Tanner le direttive che tuttora gli aiuti alla Finlandia quali furono esposte dal Primo Ministro nel suo discorso del 17 gennaio alla Camera, direttive — conclude il comunicato — che non hanno subito alcuno spostamento.

In questi circoli politici si interpreta l'odierna comunicazione del Governo relativamente agli aiuti alla Finlandia come una prima posizione formale della Svezia nei riguardi di una collaborazione militare fra essa e la Finlandia. Da qualcuno si opina che il Governo abbia voluto investire il Parlamento e l'opinione pubblica della responsabilità di rivedere l'atteggiamento fissato dal Governo il 17 gennaio scorso. Un portavoce del Ministero degli esteri ha poi, nel tardo pomeriggio, smentito la notizia diffusa all'estero secondo la quale la Svezia avrebbe permesso il passaggio sul suolo nazionale di truppe straniere dirette in Finlandia. Qualsiasi richiesta del genere che fosse avanzata da una potenza straniera sarebbe immediatamente respinta.

(United Press).

In Germania si ammonisce che la Finlandia sarà sconfitta

Berlino, 16 febbraio.

Un articolo del *Volkischer Beobachter* prende in pacato esame il conflitto finno-russo venendo alla conclusione che l'attuale arresto dell'avanzata russa davanti alla resistenza finlandese non può e non deve illudere nessuno. « Esso — continua il giornale — può essere stato valutato da chiunque a qualunque fine propagandistico momentaneo, ma costruirvi sopra delle illusioni non gioverebbe a nessuno se non a coloro i quali, come gli inglesi, hanno interesse di alimentare illusioni nei terzi neutrali — leggi scandinavi — al fine unico di trascinarli nel conflitto. Malgrado il valore del soldato e della gioventù finlandese e malgrado l'abilità con cui i finlandesi hanno dimostrato di saper trarre profitto dalle difficoltà del loro terreno e dalle asprezze della stagione — che non hanno permesso ai russi di spiegare in pieno la loro strapotente superiorità — il fatto che questa superiorità è sempre lì ed è sempre stravincente e non può lasciare dubbi sull'esito della lotta ».

Il giornale dice che non è questo il momento certamente di esaminare se sia il caso per la Finlandia di decidere la guerra: quello che si può prevedere è che in ogni modo non appena l'inverno avrà ceduto non basteranno le forze finlandesi anche se appoggiate da alcuni volontari stranieri, a impedire che « un altro Stato, probabilmente, vada in rovina per aver fondato le proprie decisioni politiche sulla sabbia delle promesse delle potenze occidentali ».

Ci si deve, per il giornale, augurare che i neutrali non si lasceranno ingannare dall'ottimismo della stampa occidentale e vedano in questo ottimismo nient'altro che una manovra a loro danno: se invece che a subite considerazioni militari si prestassero a questa manovra essi rischierebbero nient'altro che di mettere in giuoco leggermente la loro stessa esistenza ».

G. P.

In cosa consistono gli aiuti della Francia ai finlandesi

Parigi, 16 febbraio.

Da una nota di carattere semi-ufficioso si apprende che l'aiuto dato dalla Francia alla Finlandia consiste di un numero imprecisato di aeroplani e di batterie di artiglieria pesante. La nota aggiunge che la Francia e l'Inghilterra non possono accettare passivamente che le navi tedesche si rechino nei porti dell'Oceano Artico cariche di armi e munizioni per l'armata rossa.

(Stefani).

I piani autarchici della produzione agricola

Precise disposizioni ministeriali per alcune colture a ciclo primaverile

Roma, 16 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con una recente circolare agli Ispettorati provinciali e compartimentali dell'Agricoltura, nonchè alle organizzazioni agricole, ha impartito precise disposizioni per l'attuazione dei piani autarchici della produzione agricola per alcune colture a ciclo primaverile, che più urgentemente interessano l'indipendenza alimentare del nostro paese o la produzione di materie prime indispensabili alle nostre industrie.

Considerato che tali colture devono raggiungere nel territorio nazionale un minimo di estensione superiore in ogni caso agli investimenti conseguiti nelle precedenti campagne, per ogni provincia è stato indicato l'ettarato che si può considerare raggiungibile nella imminente campagna primaverile mediante il pronto e totalitario apporto di tutte le energie rurali e con l'applicazione di tutti i mezzi tecnico-culturali che oggi sorreggono una agricoltura progredita e tutelata quale è quella italiana.

Le colture contemplate nella circolare sono principalmente la bietola da zucchero, la canapa, il lino da fibra e da seme, il sorgo, il cotone e il ricino.

L'ettarato di alcune colture è da considerarsi definitivo, perchè già vincolato da contratto nazionale.

Gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura sono chiamati a convocare di urgenza i comitati provinciali per i piani autarchici per la produzione agricola, costituiti dai rappresentanti di tutti gli organismi economico-agrari periferici, per concretare una rapida azione intesa al raggiungimento delle superfici assegnate ad ogni provincia.

Analogamente a quanto è stato disposto per le colture di imminente semina, è stata richiamata l'attenzione degli organi periferici sul recente provvedimento voluto dal Duce, con il quale, a partire dalla prossima campagna, viene assicurato agli allevatori di bachi il prezzo base di lire 15 per ogni chilogramma di bozzoli freschi.

L'azione intensa di propaganda che gli Ispettorati svolgeranno nelle province fiancheggiata dalle organizzazioni della agricoltura, deve far sì che l'intero quantitativo di seme predisposto dai produttori per la campagna bacologica 1940 venga sicuramente allevato. La propaganda degli ispettorati sarà, inoltre, diretta a proteggere il patrimonio gelsicolo e ad evitare abbattimenti e diradamenti se non assolutamente richiesti da ragioni tecnico-colturali inerenti specialmente alla sistemazione dei terreni. In tal caso va curata la sostituzione degli impianti.

Il Sovrano e il Duce ricevono il Ministro Sidorovici

Visite al Centro per stranieri ed all'Agro Redento -- I rapporti tra la G. I. L. e la « Straja Tzarii » illustrati alla stampa

Roma, 16 febbraio.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto oggi, alle ore nove, nel Reale Palazzo del Quirinale, S. E. il Ministro romeno Teofil Sidorovici, comandante generale della « Straja Tzarii ».

Anche il Duce ha ricevuto il Ministro Teofil G. Sidorovici, trattenendolo in cordiale colloquio. Ha poi ricevuti gli altri componenti della missione, il quali ha rivolto parole di simpatia per la gioventù e per il Popolo romeno.

L'ospite romeno ha oggi visitato il Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo della Federazione dell'Urbe. Il comandante generale della G. T. coi membri della missione romena, accompagnato dal Segretario Federale e dal Capo di S. M. della G.I.L., è stato ricevuto dai dirigenti del Centro, che hanno illustrato all'ospite le finalità e il funzionamento del Centro stesso.

Il Ministro Sidorovici comandante della gioventù romena ha pur visitato oggi Littoria ove è giunto nel pomeriggio. Erano a ricevere al Palazzo del Governo il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia, il Podestà, il Console della Milizia ed altre autorità e gerarchie. All'ospite, che era accompagnato dal Capo di S. M. della G.I.L. è stato offerto da una piccola italiana un gran mazzo di fiori.

Dopo la visita al capoluogo, l'ospite ha proseguito alla volta di Pontinia e di Sabaudia.

A Pontinia ha passato in rassegna i reparti delle formazioni giovanili e visitato la palestra della G.I.L. Attraverso la campagna bonificata, gli ospiti hanno raggiunto Borgo Vodice ed hanno visitato uno dei poderi colonici. Il comandante generale della « Straja Tzarii », ha espresso la più viva ammirazione per lo spettacolo della immensa piana pontina restituita all'agricoltura tutta punteggiata di case coloniche.

A Sabaudia gli ospiti sono stati ricevuti dal podestà e dal segretario politico, dal comandante della locale Scuola Marinaretti e dai comandanti della Milizia portuaria e forestale. Il ministro Sidorovici ha visitato minutamente la Scuola ed ha assistito con vivo compiacimento alle esercitazioni dei giovani. Quindi ha fatto ritorno a Roma.

Il Ministro Sidorovici, al suo ritorno dal Quirinale, avvicinato dai giornalisti, dopo avere espresso la propria grande soddisfazione per l'udienza reale durata 25 minuti ha soggiunto: « Vi assicuro che questi 25 minuti conteranno per qualche cosa nei ricordi della mia vita ».

Venendo a parlare dell'organizzazione delle « Sentinelle della terra », Sidorovici ha detto:

« Solo negli ultimi due anni abbiamo condotto in porto le nostre più significative realizzazioni. Oggi, sotto le nostre bandiere, sono quattro milioni e mezzo di giovani. Quanto ha fatto l'Italia è stato per noi fondamentale. La ispirazione l'ha data il Fascismo. Come sapete, noi abbiamo una nuova istituzione che rinnova la vita dello Stato e della Nazione, abbiamo un partito unico, stanno corporativi, abbiamo un Dopolavoro simile al vostro; in una parola, siamo un regime totalitario e quasi. Vedete bene che in tutto questo l'Italia ha fatto sentire la sua influenza. Del resto, tale influenza, si voglia o no, è sentita in tutta l'Europa, anzi nel mondo, specie per quello che si riferisce all'educazione dei giovani. I rapporti fra la « Straja Tzarii » e il nostro Ministero dell'Educazione Nazionale sono quanto mai intimi. La « Straja Tzarii » e il Ministero, collaborando, si integrano nel modo più organico e in profondità. Mi preme precisare un punto di capitale importanza. Nell'ordine in cui li elenchiamo, gli obiettivi delle « Sentinelle della terra » sono di natura morale-religiosa, nazionale - patriottica, sociale, tecnica e fisica. Questi ideali, che sono la base della nostra attività, entrano nella scuola, ne permeano l'atmosfera senza, d'altra parte, invadere il fatto, diciamo così, tecnico dell'insegnamento. La nostra gioventù, sotto l'alta guida del Sovrano, va subendo una radicale trasformazione. Nel 1938, in occasione del congresso internazionale del Dopolavoro, volli approfittare delle occasione per studiare minutamente la G.I.L. E in seguito fu stabilito che la « Straja Tzarii » avrebbe ospitato un gruppo di istruttori italiani e che un gruppo di istruttori romeni sarebbe venuto in Italia. Così fu fatto ».

Circa gli ulteriori sviluppi dei rapporti fra la G.I.L. e la « Straja Tzarii » Sidorovici ha aggiunto:

« La mia visita servirà a intensificare i rapporti fra le due organizzazioni. Non è ancora precisato il programma da svolgere a questo proposito. Desidero aggiungere che il Sovrano, massimo esponente del movimento di rinascita nazionale, segue personalmente questi preziosi scambi di idee fra i due Paesi. Noi, romeni, quando parliamo di Roma, delle nostre origini e dell'Italia Fascista, usiamo dire che il sangue non è acqua. E' una verità storica oggi più che mai di attualità ».

Il Papa riceve Lady Halifax col figlio

Roma, 16 febbraio.

Il Pontefice ha ricevuto stamane, in privata udienza, Lady Halifax, consorte del Ministro degli Affari Esteri d'Inghilterra, con il figlio.

Dopo l'udienza pontificia, Lady Halifax, che era accompagnata dal Ministro di Gran Bretagna presso la Santa Sede, ha fatto visita al Cardinale Maglione Segretario di Stato.

Le udienze del Duce

Un'offerta di due milioni del Consorzio per le opere pubbliche -- Direttive per la produzione di carburanti liquidi -- Il primo volume del Codice topografico di Roma

Roma, 16 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il sen. Beneduce, presidente del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, la relazione del Comitato permanente sulla gestione 1939 ed una offerta di lire due milioni.

Il Duce ha fatto giungere il Suo compiacimento all'offerente ed ha destinato la somma al fondo per l'esecuzione di opere di pubblica utilità.

Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro dott. Eugenio Bruva, consigliere delegato della SAFFA (Società anonima fabbriche fiammiferi e affini) il quale, insieme al dott. Federico Chiarabba, direttore dell'Istituto di ricerche della SAFFA stessa, Gli ha illustrato un procedimento collaudato negli scorsi giorni rivolto alla produzione di succedanei di carburanti liquidi dalla distillazione di frutti di palma dum.

Il Duce si è compiaciuto dell'iniziativa e approfondendone il programma industriale ha impartito al Ministero dell'Africa italiana le direttive intese ad assicurarne la sollecita realizzazione.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato Pietro Fedele che Gli ha offerto il primo volume del Codice topografico della città di Roma a cura dei professori Roberto Valentini e Giuseppe Zucchetti, edito dal Regio Istituto storico per il Medio Evo e a Lui dedicato.

Il Duce, soffermandosi ad esaminare il contenuto del volume, nel quale per la prima volta sono coordinati e messi a profitto compiutamente i testi che si riferiscono alla topografia di Roma nella fase di pieno sviluppo della Roma Imperiale giovandosi di tutti i risultati delle opere compiute nei secoli scorsi e ultimamente da filologi e archeologi, ha espresso il suo Fedele ed ai professori che per suo impulso eseguirono questo lavoro fondamentale per la storia dell'Urbe, il Suo vivo compiacimento.

Il sen. Fedele ha inoltre offerto al Duce il nuovo volume dell'edizione nazionale dei classici greci e latini che contiene le «Historiae» di Tacito a cura del prof. Cesare Giarratano, stampato, come i precedenti volumi della collezione, dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Il programma del convegno di Mistica fascista

Milano, 16 febbraio.

Il primo convegno nazionale su « Perchè siamo dei mistici », indetto dalla Scuola di mistica fascista, avrà inizio lunedì 19 alle ore 9 con l'omaggio reso dalla presidenza della Scuola e del convegno al « Covo » di via Paolo da Cannobio, al sacrario dei Caduti fascisti e al *Popolo d'Italia*.

Alle ore 9.30, nella sala dell'Alessi, a Palazzo Marino, vi sarà l'introduzione ai lavori da parte del presidente dottor Mezzasoma, vice-Segretario del Partito; seguirà l'esposizione del prof. Padellaro sul primo tema: « Tradizione antirazionalistica e anti-intellettualistica del pensiero degli italici ». Alle ore 11 il prof. Di Marzio, presidente della Confederazione professionisti ed artisti, farà la relazione sul secondo tema: « Caratteristiche e momenti mistici della Storia d'Italia ». Alle 16 i partecipanti al convegno visiteranno il « Covo » e la sede di Mistica fascista.

Martedì 20, alle ore 9,15, il convegno riprenderà a Palazzo Marino i lavori con la esposizione del dott. Pallotta, vice-Segretario del G.U.F. sul terzo tema: « Valore e funzione della mistica nella dinamica della Rivoluzione fascista ». Nel pomeriggio avrà luogo un ricevimento da parte della Federazione, ed alle ore 21, nel salone della Casa del Fascio, in piazza Belgioioso, il direttore della Scuola, prof. Giani, farà una relazione generale sul convegno.

Demografia dell'Urbe

Roma, 16 febbraio.

Il Bollettino demografico dell'Urbe, in data 15 febbraio 1940-XVIII, registra i seguenti dati: Nati n. 111; Morti n. 35.

Maner Lualdi direttore dell'« Editoriale Aeronautica »

Roma, 16 febbraio.

Il collega Federico Valli, consigliere-delegato e direttore generale dell'*Editoriale Aeronautica*, che fin dal gennaio scorso aveva chiesto di essere esonerato dal mandato, essendo state accettate le sue dimissioni, lascia tali funzioni in data d'oggi.

Con provvedimento odierno è stato nominato consigliere-delegato e direttore generale dell'*Editoriale Aeronautica*, il pilota giornalista Maner Lualdi.

Al nostro Lualdi, intrepido aviatore e valoroso giornalista, i rallegramenti più fervidi.

Una nuova grande arteria sarà aperta a Vercelli

Vercelli, 16 febbraio.

Una nuova strada sta nascendo a Vercelli: una maestosa arteria alberata che attraverserà piazza Cesare Battisti all'aeroporto « Carlo Del Prete », superando le nuove piazze Leopardi e Leonida Robbiano, e che si chiamerà corso all'Aeroporto.

Un ponticello che valica in regia Vassalla e settentrione dell'aeroporto « Carlo Del Prete » ed a fianco della officina dell'A.V.I.A. che fabbrica le nuove « ballila » dell'aria: un rilievo di terra chiara e di ghiaia riportata, che taglia il verde della campagna fin presso l'imbocco di via Duomo, già delineano il sorgere della nuova grande arteria che sarà gravitera lo sviluppo del piano regolatore nella zona poco popolata che va da piazza Cesare Battista e da via Massaua al campo d'aviazione.

Le abitazioni sorte lungo le vie che sono a ridosso dello stadio « Robbiano », si sono orientate verso il viale delle Rimembranze, sul cui lato è in costruzione il nuovo gruppo di case popolari dedicate a Costanzo Ciano, e che è l'unica grande via affiancatasi al viale di Asiglione. Ma il viale della Rimembranza, che invero è già più che decennale, e lungo il quale per altro si sono sviluppate nuove costruzioni, era rimasta l'unica bella arteria della vasta zona che va dal medesimo alla via per Trino; due sole strade la intersecavano tuttora: la strada vicinale dell'Aravecchia, ed il prolungamento serpeggiante di via Tobruk, dall'aspetto più di sentiero che di strada. Ne conseguiva che in tali condizioni la città, che ad oriente è formata nella sua espansione dalla riva del Sesia, non si poteva neppure estendere a mezzo giorno, in questa zona particolarmente ridente e libera da stabilimenti.

Il nuovo Corso, di quasi 800 metri, avrà un'ampiezza media di metri 20, e sul bordo dei marciapiedi correrà una fila di alberi. Le piazze Leopardi, Robbiano e quella d'accesso all'aeroporto avranno grandi aiuole verdi. La piazza Robbiano sarà larga 65 metri e lunga m. 150.

Esclusi gli espropri di alcune proprietà che il corso verrà ad attraversare nella sua prima parte, la spesa di costruzione si aggira sul milione di lire.

Una nuova nevicata ha imbiancato Roma

Roma, 16 febbraio.

Roma si è svegliata, stamane, sotto un sottile candido manto. Una nevicata, che si è protratta per breve tempo, ha invemente cosparso di bianco le strade dell'Urbe. Gli addetti alla nettezza urbana provvedevano, in brevissimo tempo, a ridare alle vie della città il loro volto normale.

Sulla nuova ondata di freddo, il prof. Eredia, direttore dell'Osservatorio meteorologico del Collegio romano, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « La nuova ondata di freddo si è rovesciata su tutta l'Europa con caratteri non molto diversi da quella verificatasi nel gennaio, ma di molto attenuata. Le cause meteorologiche del fenomeno risiedono nella permanenza di basse pressioni nel bacino del Mediterraneo e di alte pressioni sul continente russo. Nei primi giorni del corrente mese, queste alte pressioni avevano cominciato lo spostamento verso oriente, ma all'inizio della seconda decade del mese si sono arrestate e hanno invertito lo spostamento. Tutta questa situazione meteorologica non ha molta energia, e quindi non possiamo aspettarci un vero e proprio ritorno del duro inverno.

Quattro operai uccisi da una frana di roccia in una cava in Versilia

Viareggio, 16 febbraio.

Una grossa frana si è verificata improvvisamente verso le ore 17 di ieri sul Monte Arsicci, in val Carducci, dove dall'estate scorsa sono state riattivate le cave di pirite gestite da una Società di Torino. Duecento operai, tutti dei paesi della Versilia, sono occupati nei lavori, in turni diversi; sette di essi si trovavano nella galleria detta di Pianello, quando la roccia ha franato sul costone del monte.

Tre dei sette minatori, e cioè Rossi Pietro, Antonucci Vittorio e Bertelli Salvatore, tutti di Ruosina, che si trovavano presso l'imboccatura della galleria, sono riusciti a porsi in salvo; gli altri quattro invece sono rimasti sepolti sotto circa 300 tonnellate di roccia. Gli sventurati sono: Monti Francesco da Seravezza, Italo Garbati da Camaiore, Gino Antonelli da Farnocchia di Stazzema, e Medoro Rossi da Querceto, tutti ammogliati con numerosa prole.

Appena dato l'allarme, sul posto, nonostante la bufera di neve e di vento, si sono recati i dirigenti della Società, i carabinieri e le autorità politiche della zona, organizzando squadre di soccorso. Ma ogni generoso sforzo per dissepellire le vittime, nella speranza di possibili aiuti, è stato inutile. Ogni soccorso ha dovuto essere sospeso, per evitare altre vittime, giacchè dopo ventiquattro ore dalla sciagura il monte continua a franare. Si calcola infatti che già mille tonnellate di roccia si siano staccate dalla montagna.

Sul luogo si è portato stamane anche il Federale di Lucchesia, il quale ha recato parole di conforto alle famiglie colpite, per le quali ha disposti immediati aiuti.

Padre e nonna denunciati per la morte di una bimba

Chieti, 16 febbraio.

A Casalegiulia la bambina Maria Ciancaglini, di 5 anni, veniva incaricata dalla nonna di recarsi in casa di una zia, distante oltre un chilometro. Durante il percorso la piccina cadeva in un fosso melmoso e il mattino veniva trovata cadavere. Il padre e la nonna sono stati denunciati all'autorità.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 21.478.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ lordo	71 40	Ilcea	240 —
Id. netto	71 45	Ilva	14 20
Rend. 5% lordo	102 05	S. T. E. T.	260 —
Id. netto	102 15	Marelli	195 50
Red. 3½ lordo	99 20	Savigliano	190 —
Id. netto	99 35	Nebiolo	286 —
Red. 5% lordo	102 25	I.N.C.E.T.	114 50
Id. netto	102 35	Manifattura	277 —
B.T.N. 1940	100 —	Lisa	261 50
Id. 1941	99 35	Ansaldo	61 25
Id. 1943 I	97 10	Westinghs.	338 —
Id. 1943 II	96 —	Fiat	534 —
Id. 1954	95 05	Gilardini	172 —
Torino 4½	101 —	C.I.R.	245 —
Id. 5% (37)	106 50	Schiappar.	81 50
Id. 5% (38)	107 —	Rina Linea	227 —
Cr. Agr. 4%	102 —	A.N.I.C.	110 25
Ferrov. 3½	70 —	Rumianca	46 25
Ist-Sist 4%	100 —	Montecatini	263 —
I.R.I. 4½	108 —	Tubi Grisi	420 —
Elbar 4½	101 —	M. Amiata	797 —
Ist-Mutuo	101 —	Montevecchi	91 50
Istfer. 4½	101 —	Acqua Pol.	201 50
Siipel	101 —	S. Zaccheri	73 —
Bastogi	500 75	Pirelli	43 —
Bombrini	500 —	Vendit.Un.	80 87
Meridion.	805 —	Lane Borg.	1620 —
Assic. Ilva	800 —	Cotoniere	388 —
Torino Nord	124 —	F.I.S.A.C.	105 50
Navig. A. I.	500 —	Best Stabili	240 —
Italgas	14 12	Cartiere It.	135 —
Sip	98 50	Burgo	408 50
Terni	9 2	Fond. Rion.	132 —
l'Alluminio	223 —	Paramatti	224 —
Meridi. El.	208 —	Prigi	151 —
P. C. E.	101 —	Silos	200 —
Sade	107 50	Rivanazz.	405 —

CAMBI: Parigi 44,35; Belgio 333,60; Svezia 469,50; Svizzera 444,15; Olanda [illegible]; Norvegia 447,60; Argentina 439; Londra 78,21; Portogallo 72,39; Canadà 16,90; New York 19,85; Danimarca 340,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 16. — La Centrale 1115; Costruzioni Ferr. 432; Rubattino 66,50; Cot. Cantoni 4220; id. Perlet 300; id. Val Fiorio 212; id. Cicogna 176; De Angeli 1335; Cantoni Gouts 570; Linif. Can. Nazionale 730; Man. Rossari e Varzi 795; Id. Rotondi 590; id. Tosi 900; Unione Manif. 406; Lan. Gavardin 703; Id. Rossi 2960; id. Targetti 116; Cascami Seta 477; Bonaiuti 102; Chatillon 103,75; Pacchetti e C. 243; Alti Forni 281,50; Metallurgica Italiana 380,50; Monte Amiata 806; Montecatini 215,25; Dalmine 189,50; Breda 532; Aut. Bianchi 139,25; Id. Isotta Fraschini 35,75; Off. M. Reggiane 138,50; Soc. Adriatica di Elettr. 197,50; Ri. Cieli 405; Diamme 390,50; Ri. Brosdiana 378,50; Id. Piacentina 357; Emiliana Es. El. 711; Cisalpina privil. 165,75; Id. ord. 166,25; Tirso 171; Ri. Lombarda 141; Tenomasolo 135; Distillerie It. 224; Eridania 690; Raffineria It. 1. 338; Petroli d'Italia 17,30; Aceie 91,50; Fondi Rustici 156; Beni Stabili 238; Saiurnia 76,50; Fabbriche Burooi 50; Gr. Alberghi Venezia 56,75; Italcementi 293,50; Pirelli It. 2570; Pizzi & C. 452; Silurificio di Rome 418; Franco Tosi 440,50; Perlia 1000; 745; Cartiera Burgo 105; Isolatite Bilicia 36; Stet 765; Morelli 125,25; Milano Centrale 66,50.

BESTIAME. — Roma, 16: da macello: buoi di 1.a e 2.a prezzo medio al Qt. 1. 380-420; id. vacche 230-270; id. vitelloni 400-440; vitelli di 125 Kg. 700-730; suini grassi 720-780; buoi da lavoro 430-460; magri e mezzette d'allevamento 400-440; lattonzoli cad. 80-90. — Cassia Monterotondo: buoi di 1.a Qt. 30-35; vacche cad. 1000-3500; vitelli al Mg. 35-40; sanati 40-45; maiali grassi 78-79. — Monselice: da macello: suini di 1.a qualità al Mg. 60-70; id. 2.a 45-55; vitelli 1.a 52-60; id. 2.a 44-51; magri e magrin 44-54; buoi 40-50; tori 44-55; vacche grassi 32-42; id. sottane 24-30; maialetti da allevamento 50-60; equini da lavoro cad. 3000-4000.

FORAGGI. — Roma, 16: fieno magengo e agostano al Qt. 1. 64-68; id. di erba medica 60-64; trifoglio a trevisolo 52-58; paglia pressata di frumento 30-34. — Casale Monferrato: fieno magengo al Qt. 64-68; id. agostano 58-64; id. terzuolo 54-58. — Mondalvi: fieno maggengo al Mg. 6,25-6,75. — Vercelli: fieno maggengo al Qt. 65; id. agostano 57; id. terzuolo 56.

RISI. — Broni, 16: riso comune da parte al Qt. 85-100; id. semifino 100-110; id. lustrato e mezzalino 115-125; fino 130-145; finissimo di botticella 150-160; tipico alti colli 160-175; novello 150-160. — Casale Monferrato: barbera 4[illegible]; 150-160; comune da monda 110-120; grignolino a fruisa 165-180.

Situazione di cassa del clearing al 16 febbraio 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati dagli esportatori italiani: Ammontare in lire italiane corrispondente ai pagati	Pagamenti effettuati dagli esportatori italiani: Data del rispettivo versamento effettuato dai debitori esteri
Belgio	703	5-2-40
Bulgaria	6.205	30-11-39
Regno e Norvegia	1.366	5-2-40
Danimarca	634	7-2-40
Estonia	31	7-2-40
Finlandia	44	30-1-40
Francia	—	—
Germania	7.569	2-2-40
Gr. Bret.	1.779	1-2-40
Grecia	624	19-1-40
Islanda	1.274	9-11-39
Jugoslavia	1.924	26-1-40
Lettonia	828	26-1-39
Lituania	2.501	17-1-39
Norvegia	830	7-2-40
Olanda	1.131	24-1-40
Portogallo	320	5-2-40
Romania	1.483	5-2-40
Slovacchia	83	7-2-40
Spagna	1.116	24-1-40
Svezia	1.173	29-1-40
Svizzera	8.052	9-2-40
Turchia	10.256	16-12-39
Ungheria	584	—

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Guiliano Giovanna e Zanazzo Florinda Gerardi di fatto per l'esercizio di negozio di commestibili in via Don Bosco 32: sentenza 15 febbraio 1940 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — Mijati Umberto (cartolari via S. Francesco d'Assisi 29): sentenza 15 febbraio 1940 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale Vinzi prof. Mario. — Calcone Bartolomeo (materassaio) piazza San Carlo 1: verbale 16 febbraio conchiude concordato 25% ai chirografari. — Rizzo Silvio e Bella Enrico (fabbricanti di fatti meccanici), via Maria Vittoria 49: sentenza 16 febbraio 1940 accerta l'adempimento degli obblighi del concordato. — Ditta casalinghi Avogadro (pellettieri) via Cibrario 6: sentenza 16 febbraio 1940 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Febbraio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Cielo	Mare
Torino	3,0	- 5,6	staz.	ner.	—
Milano	3,2	— 7	dim.	misto	—
Genova	8,3	0,2	var.	»	mosso
S. Remo	11,4	3,3	staz.	ser.	cal.
Venezia	3,0	— 8	»	»	»
Trieste	— 0	- 6,5	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	- 2,7	— 7	var.	nebb.	—
Firenze	5,5	— 5	dim.	cop.	—
Rimini	0,4	- 9,1	staz.	ser.	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	5,4	- 2,4	var.	cop.	—
Napoli	6,0	2,0	aum.	»	mosso
Bari	4,1	- 3,3	dim.	»	cal.
Taranto	5,5	1,0	var.	piov.	mosso
Messina	10,9	4,2	»	cop.	»
Catania	13,3	4,3	dim.	misto	»
Cagliari	10,8	4,5	»	ser.	agit.
Tripoli	19,8	4,9	aum.	cop.	mosso
Bengasi	17,8	11,7	»	»	»
Rodi	17,0	12,5	»	»	»

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni continuano a dominare masse di aria artica d'origine continentale in debole contrasto con masse d'aria temperata fredda marittima circolante sul Tirreno. Tale contrasto provocherà leggeri annuvolamenti sulla Liguria e sulle regioni occidentali. Altrove cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Sviluppo tendente ad aument

TIMORI e speranze d'Europa

C'è chi dice (gente che va per la maggiore): due soli problemi incalzano oggi per il mondo occidentale, due sole questioni sono da risolvere: la questione politica degli imperialismi più o meno nazionalistici, in lotta per la conquista degli « spazi vitali », e la questione economico-sociale dell'organizzazione produttiva e del regime, posta, all'interno dei singoli Stati, dalla rivoluzione industriale e dal conseguente avvento delle grandi masse; prova ne sia che due sole ideologie vivono e lottano nel mondo odierno, suscitando le brucianti passioni contemporanee: il socialismo ed il nazionalismo. Applicatevi a superare il loro dualismo, a perfezionare quella loro sintesi che, con vari e disparati sforzi, e da diverse parti, e già tentata, e voi sarete al centro della vita d'oggi, contribuirete a creare quel vangelo di vita e d'azione, quella mistica adeguata e tempestiva, quella religione necessaria e sufficiente del tempo presente, che il tempo presente reclama infatti a gran voce.

Per quanto coteste schematizzazioni sia utile, le cose non stanno proprio così, il gioco attuale è più arduo e complesso, gli elementi del problema, e le forze in opera, sono più numerosi. E' il vuoto lasciato dalla vecchia religione, dallo scader della fede in milioni di anime, che ha incoraggiato, direi quasi imposto, alle due ideologie nazionalista e socialista di tentar di riempire quel vuoto, erigendosi quasi anch'esse in religione; ma non trascurano, quando addirittura non tentano di escludere, almeno due fondamentali attività umane (alle quali, in particolare, non rimane indifferente lo spirito di questa nostra Italia, patria dell'umanesimo): la poesia e la scienza. Attraverso la *poesia* — cui il demiurgo assegna un significato amplissimo, che copre, oltre la contemplazione, quasi tutta la zona dell'impulso attivo, dalla poesia stessa animata — l'uomo intuisce se stesso e il proprio ambiente e, riconosciute le proprie possibilità, costruisce, giorno per giorno, con più o meno alata fantasia, la propria vita, in un'atmosfera personale di gioia creativa e di felicità attiva, che l'Oriente non ha conosciuto. Attraverso la *scienza*, che fu una delle massime glorie d'Europa, l'uomo mira, non più a costruire soggettivamente, bensì a conoscere obiettivamente l'universo in cui è collocato; mira perciò anche, se possibile (compito che già era devoluto alla religione), a determinare il significato e il valore di questo universo, nonchè dell'opera propria in seno ad esso. A queste due attività può forse aggiungersi il senso *etico*, come norma e criterio di giustizia universale, posto oltre l'interesse individuale, o della classe sociale, o del gruppo etnico.

Senso poetico di un destino *personale*, e bisogno poetico di costruirsi una vita *personale* (che si estende, a suo modo, fino al banchiere che ammassa denaro, fino al contadino che concupisce il campo e il prato, perchè hanno di ciò certe oscure intuizioni gradevoli, che li spingono all'azione); senso e bisogno di verità e di giustizia *universali* — tali sono essenzialmente, i valori trascurati, o diciamo pure minacciati, dalle sue ideologie di cui si parla: variamente combinati e dosati, questi valori, trascurati dalle mistiche di massa, danno luogo ad altre ideologie, anch'esse attive nel mondo occidentale contemporaneo, per quanto più dissimulate, e ristrette, almeno in apparenza, alla zona delle *élites*, spirituali o sociali. Appunto perchè sono (o sembrano) valori di *élite*, si può pensare che marxismo e ultranazionalismo possano averne ragione distruggendo o avvilendo le *élites*, e restando soli padroni del campo: spinti come sono d'altronde a ciò dalle tendenze collettivistiche implicite nella rivoluzione industriale, nonchè dallo spirito di violenza propagandato da Nietzsche e da Sorel. A tutte queste idee-forze si aggiunga, in coloro che ancora credono, la religione.

Portate a questo punto le cose, e ampliato così l'orizzonte, ci sembra di poter precisare meglio il problema centrale d'Europa, nella complessità dei suoi dati. Potranno le nuove ideologie costituire un cemento e un lievito sufficienti *per le masse*, anche quando siano private (come sono), oltrechè della religione, anche delle vitamine poetico-morali? Potrà, d'altro canto, l'impulso a costruire originalmente la propria vita, quando non sia appoggiato alla speranza dell'immortalità; potrà la ricerca della verità, quando porti alla sconsolante visione dell'universo, oggi offerta dalla scienza; potrà la sete di giustizia, quando non sia sorretta dalla fede in Dio, costituire un lievito sufficiente *per le élites*? E se ciò non fosse, non è da temersi un affiosciamento di quello slancio vitale e di quella energia creativa, sia delle *élites* che delle masse, che per oltre un millennio, e quasi senza interruzioni, hanno sorretto e lanciato avanti l'Europa? Non è da temersi un logorio definitivo delle residue energie europee nella lotta asperrima, a cui stiamo assistendo, delle nazioni e delle ideologie? E se questo avvenisse, non si tratterebbe forse della fine vera e propria della nostra civiltà, come già finì la civiltà greco-romana; cioè di quel *tramonto dell'Occidente*, che il genio apocalittico di Oswald Spengler affermò come inevitabile fin da venticinque anni or sono, fin cioè dall'inizio cruento della grande crisi europea!

Ben più che nel mondo mistico, e nella rivolta dei coloniali, è in questo logorarsi fratricida e inaridirsi intimo delle energie (contrasti dei commerci, scadere dell'attività intellettuale a seguito di guerre ecc.) che risiede la più grave minaccia.

* *

Oggi come oggi, e per quanto l'animo possa spaurirsi scosso da presentimenti, rispondere senza altro, come Spengler, sì o no al quesito, se proprio l'Europa politica e la civiltà occidentale siano avviate allo sfacelo, sembra prematuro: dopo tutto, come al termine delle Guerre di religione, l'Europa del secolo XVII prese lo slancio per creare la sua seconda unità, l'unità laica fondata sulla scienza — non è senz'altro escluso che, al termine di quest'altra grande crisi, non possa costituirsi quella terza unità europea, di cui, con ogni forza dell'animo nostro, noi andiamo scrutando le possibilità, e tentando di radunar gli elementi. Tutto quel che si può fare oggi, in sede di orescopo, o diciamo meglio di prognosi, è cogliere, qua e là, indizi e sintomi, per delle risposte parziali.

Grande era l'attesa e sospensione d'animo di molti in Europa, non però in Italia, per quel che, nella enigmatica e sterminata URSS, il bolscevismo sarebbe riuscito a creare. Quel tipo d'uomo « collettivo », educato a dire, non più: *io*, ma *noi*, e che pertanto avrebbe dovuto avere, nelle imprese di massa (fra cui la guerra), una efficienza perfetta, era pure una possibilità tremenda su cui giuravano — con ironiale cachinno all'indirizzo di noi, difensori della microcosmica personalità umana — i fanatici del leninismo. Orbene, la guerra di Finlandia sembra dare a questo proposito una risposta definitiva: misero, deteriore, vile è il materiale che il bolscevismo materialista ha forgiato; quell'orrenda mistica è dunque inefficiente. Dietro le sue esigue trincee, e in nome del suo pugno d'uomini, il maresciallo Mannerheim ha detto invece una parola, che ha stretto e commosso tutti i cuori cristiani: *Noi difendiamo Iddio e le nostre tradizioni*. A questa parola fanno eco altre autorevoli e responsabili voci. Iddio, dunque; e invoca dai reggitori, un po' da tutte le parti. Ma quale Iddio? chiedono con angoscia i milioni di uomini a cui la scienza ha tolto la fede, e nel cui nome Ramuz ha intonato il suo biblico lamento: *C'è tempo c'era una volta stellata sopra il capo dell'uomo, e il cielo era il tempio di Dio*... I capitani, i condottieri sembrano volgersi, interrogando e incitando, verso i legislatori spirituali (se ancora ne esistano) affinchè tentino un'altra volta il mistero.

Filippo Burzio

SULLE "ALTURE" DELL'ADRIATICO

Pesce turchino rosso e bianco

La flotta peschereccia italiana conta già 1723 unità motorizzate. 32000 vanno ancora a vela e a remi. Bisogna attrezzare, sopratutto attrezzare. I risultati saranno magnifici

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANCONA, febbraio.

Molo d'Ancona. Ore 7 del mattino. Un motopeschereccio sta preparandosi per salpare. Cigolio di cordami; scricchiolio di doghe, quasi cristallizzate dal vento gelido della notte. L'orizzonte marino sembra schiarirsi, tra lente fumate rosse, che sempre più diradano verso l'alto.

Un pescatore sta arrotolando un canapo da un pilone della riva. Cerco di attaccare discorso; ma non ne cavo nulla. Egli risale sul ponte e poi sparisce nei ripostigli della nave.

Bisogna dire, a questa proposito, qualche verità. La gente di mare non è loquace come tanti pretendono. Il lavoro, per i lavoratori, è silenzio. Perciò forse è oro. Bisogna quindi rimettere la cosa a posto circa l'letteratura sull'vole, che attribuisce alla gente che lavora strane parlate, modi di dire bozzettistici, lucciole, anzi lucciolari; volgarità e magari parolacce, il popolo vero è taciturno. E, se parla, ha un linguaggio magro: oserei dire crudo.

La premessa occorre per giustificare i non verbosi dialoghi che sono rimasti a combinare con gente di pesce. Frasi lacuniche, spinate magari da qualche trasio, reticenze come sono cacciatori e tempi.

Mangiare a «scotta-dito»

Il pescatore di prima è ricercato dagli intenti del motovelliero: rivalità in massarella; ritorna alla riva. Gli domando se non disturbo in maniera, stando lì. Egli fa un gesto, come per dire che il mondo è largo per tutti. « Che mai deve interessare a costui il pesce — penso — se non per mangiarlo? ».

Un mezzo è arrivato intanto alla banchina con le provviste. Un cassetto con alcune pagnotte; un fiasco di vino, uno bottiglia d'olio, del sale... Ma non si vive di solo pane! Il companatico è fornito dal pesce. I pescatori non fanno cucina complicata: tuffano il pesce nell'olio bollente, e poi lo mangiano, come si usa dir qui, « a scottadito »; che significa, in italiano, « a scotta dito ». Si piglia cioè il pesce fra il dito indice e il medio e si immerge nel liquido bollente. Poi lo si divora ancor scottante, con scaglie e spine. I denti dei pescatori sono forti.

Talvolta questi uomini di marescia italiana conta già 1723 unità motorizzate, di cui 1200 motopescherecci. Ma vi sono altre 32.000 imbarcazioni che vanno ancora a vele e a remi. Bisogna attrezzare! Sopratutto attrezzare! I risultati saranno magnifici.

Il mistero dell'abisso

— Motorizzare, certo; tenendo anche conto dell'approvvigionamento dell'essenza, oggi più difficile...

— Infatti! Si procederà per gradi! Comunque quest'anno la pesca nelle acque italiane, mediterranee e atlantiche, ha dato quasi 3 milioni di quintali di pesce. Se ne può ricavare di più. E l'Adriatico non sarà certo il minor produttore...

La teoria è eccellente; essa schiarisce le idee. I suoi frutti saranno ottimi quando sarà conciliata con la pratica.

Intanto il mio antoveliero si dimena già nell'acqua del molo. L'equipaggio ritirati i cimapi. Mancano essi si arrotolano sul ponte come serpenti in letargo. Lo smarrimento che era stato appena accusato fra i due alberi, è ora preparato per la partenza.

« Sui vari tipi di reti si potrebbe scrivere un volume! » mi diceva il collega Spazzi, propagandista e innamorato della pesca. Egli ne scriverà certamente uno di ottimo. L'argomento vale. Giova intanto notare che la tradizione resistente non è stata abbandonata, ma conciliata con le esigenze moderne. Il tipo di rete per le grandi pesche è sempre quello detto « a strascico ». Essa ha una forma d'enorme sacco, tenuto, all'imboccatura, da due assi d'acciaio. (Per dare un'idea di questi assi, basti dire che ogni motopeschereccio ne ha a bordo almeno due chilometri). La nave pescherecci, andando verso i fondali adatti lentamente i cavi e quindi lascia dietro di sè la rete che è tenuta da essi. Allontanandosi man mano dal bordo, la rete a strascico s'immerge nel mare, fin che trova il fondo adatto. Vi sono navi che sono collegate alla rete con la poppa; altre col fianco o a bordo ».

Comunque, tutte le tecniche concorrono a un unico scopo: cercare il fondale conveniente, cioè quello ove vi siano molti pesci. Nel Tirreno questo lavoro di ricerca è difficile: i pesci sono scarsi. Ma l'Adriatico è pescoso al massimo. Tuttavia anche qui bisogna cercare quelle che, in termine peschereccio, si chiamano « alture », cioè i fondi marini in cui i pesci vengono, per così dire, a darsi appuntamento.

Qui ci inabissiamo in quelli che sono i misteri ittici e marini. Donde vengono e dove ritornano queste enormi migrazioni di pesci? Da quali appetitose esche sono chiamate? E perchè — anche ad onta delle reti che strappano dal fondo i pesci a migliaia, a milioni — queste migrazioni formano sempre agli stessi punti, ove li attende la morte? L'esperienza non insegna loro assolutamente nulla? Quali sono le ragioni di questo fatale determinismo? Le anguille, ad esempio, vanno ogni anno nel cuor dell'Atlantico, e precisamente nel favoloso Mar dei Sargassi. Quale richiamo le invita in questa sperie di jungla oceanica, intracciata d'alghe e ramificata di funate sottomarine? Di là poi le anguille risalgono verso altri mari. Uno di questi è l'Adriatico. E lo sanno bene i pescatori chioggiotti!

I tre tipi

Le « alture » più popolate di pesci — per usanima dire dei pescatori — si trovano nell'arcipelago dalmata e sulle coste istriane. In queste zone si fanno le migliori retate. Specialmente i motopescherecci di Ancona, amano battere questi specchi d'acqua! Negli anfratti scogliosi delle coste orientale, si trova il pesce abbondante e anche il migliore: — « pesce turchino », « pesce rosso », e « pesce bianco ».

Che cosa significa questa gamma di colori? I pescatori hanno la loro speciale e pittoresca terminologia; essi distinguono così i tre tipi di pesce che formano i capisaldi della casa della pesca grossa. Il pesce più abbondante, e di più popolare consumo, è appunto il « pesce turchino », al quale appartengono, ad esempio, gli sgombri, le sarde, gli agoni, le anguille, ecc.

Il pesce di tipo medio, diciamo così borghese, è il « pesce rosso », genere triglia.

Il pesce di lusso, infine, è il « pesce bianco », cioè scorfani, merelli, merluzzi, ecc. La gente del Nord europeo ne va ghiotta: chiama questo genere ittico « delikatessen ».

Ma il motoveliero canzonatore non ha tempo per seguire le mie meditazioni sulla fauna marina. Già si muove...

Il pescatore che ho declamentre preso di mira in questo mio articolo, proprio in quel momento finisce d'immergere in una pentola di liquido bollente un discreto pesce — circa 150 grammi — che poi ritira (tenendolo sempre delicatamente tra indice e medio) per ingbiottirlo tosto « a scottadito ». E' l'ultimo boccone dell'antipasto mattutino, prima di partire pel largo.

Curio Mortari

Suona la campana! si salpa!

Un milione di donne inglesi assunte nelle fabbriche d'armi

La popolazione esasperata per la deficienza di carbone

Londra, 16 febbraio.

Tra poche settimane si procederà all'assunzione di circa un milione di donne per i lavori alle fabbriche d'armi, secondo l'annuncio dato di recente dal ministro Winston Churchill. Esse saranno impiegate nelle numerose nuove fabbriche che il Governo sta facendo costruire per l'incremento ulteriore delle industrie belliche. Per la maggior parte il lavoro femminile sarà utilizzato nelle fabbriche di munizioni. E' previsto anche il lavoro notturno e a questo fine verrà modificata la legge che vieta l'impiego della mano d'opera femminile nelle ore notturne. Quanto ai salari, essi saranno fissati ad una media di circa il 60% in di sotto delle paghe percepite dagli uomini.

L'organo del partito comunista ha iniziato una campagna per organizzare le donne che saranno addette alle industrie di guerra.

I rigori di un inverno estremamente gelido e la mancanza di adeguata quantità di carbone per il riscaldamento delle abitazioni hanno intanto creato uno stato di esasperazione tra la popolazione di Londra e di altre città della Gran Bretagna. I venditori al minuto di combustibili, assediati quotidianamente dai clienti in folla, dichiarano di voler inviare una delegazione alla Camera dei Comuni per protestare contro questa situazione della quale si attribuisce al Governo la responsabilità. Difatti la penuria di carbone è dovuta alla lentezza eccezionale dei trasporti ferroviari e all'inadeguato numero dei vagoni adibiti al trasporto del combustibile. L'esasperazione del pubblico è esplosa a Bristol con seri torbidi, specialmente tra la popolazione femminile, la quale si minuccia l'assalto ad un deposito di carbone e alla stazione ferroviaria per ottenere immediatamente la distribuzione del poco carbone disponibile.

La situazione a Bristol è diventata così acuta che in molte famiglie si arriva perfino a bruciare le masserizie pur di non far mancare un po' di calore ai bambini ai vecchi ed ai malati.

Inveterata spia lussemburghese fucilata in Francia

Parigi, 16 febbraio.

Il plotone di esecuzione ha steso al suolo stamattina, in un prato nei pressi di Chalons-sur-Marne, il suddito lussemburghese Jean Kuhn, arrestato dalla polizia speciale di Metz alla fine del luglio scorso e condannato a morte per spionaggio. Il suo ricorso era stato respinto dal tribunale militare di cassazione: il Presidente della Repubblica aveva rifiutato di accordargli la grazia. E' risultato al processo che il Kuhn era un agitatore di spie per conto della Germania. Nel 1938 egli aveva spinto al tradimento un caporalmaggiore di una officina che lavora per la difesa nazionale, ed un ispettore della polizia speciale della frontiera. Da essi aveva ottenuto preziosi documenti, fatti passare in Germania con la loro stessa complicità. I due complici, prima dell'istigatore furono condannati entrambi a 20 anni di lavori forzati, massimo della pena a quel momento per i delitti di tal genere. Il lussemburghese, tuttavia, non si era scoraggiato ed aveva insistito nella sua attività di corruttore di coscienze. Finchè cadde nella trappola. Durante l'istruttoria è risultato che la sua attività era continuata fino al giorno dell'arresto. Egli stesso non l'ha negata, riconoscendo con una totale confessione i fatti imputatigli.

La scena della fucilazione ha riprodotto ancora una volta le scene del genere tante volte descritte. Svegliato poco prima delle 6, il Kuhn pochi minuti dopo prese posto fra due gendarmi in una automobile che lo condusse al luogo dell'esecuzione. Quivi giunto, compì coraggiosamente, quantunque visibilmente emozionato, i pochi passi che lo separavano dal palo di esecuzione. Mentre una compagnia presentava le armi come di rito, un ufficiale lesse la sentenza e trasmise l'ordine di far fuoco. Lo scroscio di una salva gli fece eco. Giustizia era fatta.

Perchè divorzierà il figlio di Roosevelt?

Los Angeles, 16 febbraio.

James Roosevelt, il primogenito di Roosevelt, ha inoltrato domanda di divorzio dalla propria moglie, Betsey, figlia del defunto celebre frenologo Harvey William Cushing, per abbandono del tetto coniugale. La coppia ha due figli: Sara Delano di 9 anni e Kate di 4 anni. Il matrimonio venne celebrato dieci anni or sono.

Se l'azione intentata dal marito avrà esito positivo, sarà il terzo dei figli del Presidente che divorzia dalla propria moglie.

La signora James Roosevelt annuncia di voler fare opposizione all'azione del marito ed aggiunge che consentirà ad accettare a suo carico i bambini.

Nei giardini di Reykjavik gli arbusti mettono le gemme

Stoccolma, 16 febbraio.

Mentre l'Europa settentrionale conosce i rigori dell'inverno più rude che si sia avuto negli ultimi 50 anni con una temperatura media che si mantiene ancora intorno ai 20 sotto zero, segnalano da Reykjavik che i giardini della città hanno già cominciato a mostrare le prime gemme verdi. La neve non è apparsa quest'anno nemmeno sulle alture dell'isola. Gli scienziati cercano senza trovarla la spiegazione del singolarissimo fenomeno.

Massacro provocato da un autocarro

Otto morti e nove feriti gravi

Parigi, 16 febbraio.

Stamattina a Bressuire nel dipartimento detto Deux-Sevres un autocarro che andava a grande velocità ha investito un gruppo di persone, uccidendone cinque sul colpo e ferendone parecchie altre. Il veicolo si arrestava dieci metri oltre. La scena dell'investimento è stata fulminea e atroce. I presenti, prima ancora che potessero rendersi conto di quanto accadeva, sentivano un coro di grida strazianti salire all'aria. I soccorsi vennero organizzati immediatamente. Subito sul posto si recarono autorità ed ambulanze per il trasporto dei feriti, dei quali tre sono morti durante la giornata, portando ad 8 il numero dei decessi; uno è nel coma ed otto si trovano in uno stato grave. Il guidatore dell'autocarro è stato invitato, dopo l'interrogatorio, a trovarsi a disposizione della giustizia.

L'abitato di Helsinki sotto il fuoco degli aerei russi. Una casa brucia, colpita da una bomba.

Vita dell'Impero

Teruzzi nel territorio dei Galla Sidamo

Asosa, 16 febbraio.

Stamane il Ministro dell'Africa Italiana, proveniente da Addis Abeba, dopo un volo regolarissimo di due ore e mezza sopra un territorio vario di aspetti e per la maggior parte coltivato e popolato, è giunto a Becca, nel territorio dei Beni Selangul.

Il Ministro è stato accolto al campo di aviazione da una grandiosa « fantasia » da parte delle genti convenute anche dai lontani villaggi. Il Cadi ha rivolto al Ministro un fervido indirizzo di omaggio.

Salutato da un'altra fantasmagorica « fantasia » l'inviato del Duce ha iniziato il suo viaggio nel territorio dei Galla Sidamo, accompagnato dal governatore generale Gazzera, qui convenuto a riceverlo. Lasciato Becca il corteo delle automobili prosegue su una pista varia e tagliata fra la boscaglia che conduce ad Asosa. Dopo aver attraversato una larga spianata il corteo delle autovetture raggiunge il villaggio di Bombasci tutto imbandierato.

Il corteo si dirige quindi su una pista ancora lavigata e piana e in breve raggiunge Asosa in festa. Qui, per un viale di circa due chilometri, sono schierate le popolazioni native con i caratteristici tamburi e con i flauti. Più avanti, presso la residenza commissariale, è adunata la popolazione nazionale con il gagliardetto. Al giungere del Ministro si leva un alalà vibrante di fede, e presto la dimostrazione all'indirizzo del Duce assume un tono altissimo.

La popolazione di Asosa è fedelissima all'Italia, sotto il cui illuminato Governo ha trovato quella pace che prima non conosceva; e le vive e spontanee manifestazioni con cui l'inviato del Duce è stato accolto lo dimostrano esuberantemente. Il generale Teruzzi si è recato immediatamente al mercato indigeno ove capi e notabili gli hanno presentato doni tradizionali.

Chi lo sa e chi no

L'imperatrice Caterina di Russia, quella grande, giunta al massimo degli onori e della potenza, trovava un sempre rinnovato diletto nello stupire il prossimo facendo vedere che lei poteva muovere a volontà l'orecchio destro.

Nel Pundyab (India), un eccellente rimedio contro la febbre terzana consiste nel fingere di seppellire i capi del villaggio: basta che nessuno abbia veduto scavare la fossa.

Il canale della Manica dev'essere di formazione così recente che i lanni sono lo guardano ancora con sospetto: nelle loro migrazioni periodiche verso il mare del Nord, fanno tuttora il giro della Scozia.

Per prendere le farfalle, basta fare una miscela di miele e di rum e porla bene in vista in un luogo da esse frequentato. Attirate dall'odore, le poverine, assaggiano il miele inebbriante e si restano attaccate.

I lupi hanno mangiato un sindaco russo ma forse non sapevano che era sindaco.

Ant.

Una pattuglia esce dalla Siegfried.

IL FAMIGERATO CONCORSO USSI

Farne grosse, sì, ma non sfondare il coperchio; mentre invece è la terza o, se non erro, è la quarta volta che del molto illustri Giorgio Vasari della odierna critica d'arte, e del non meno Giorgioni o Tiziano della nostra pittura, si riuniscono per assegnare il premio Ussi, e per lavarsene le mani — peggio di Ponzio Pilato — con un « non si assegna il premio». Non si assegna perchè « nessuno dei concorrenti ha saputo opera che riassumi in sè tutti i requisiti necessari per vincere il concorso ».

Ora, dunque vediamo quali siano tali requisiti: un quadro « di concetto » « che per la composizione, la esecuzione ed altri titoli di merito riunisca in sè tutti gli elementi che valgano a costituire la eccellenza di un'opera d'arte ». Ed incominciamo col dire che io vorrei sapere quali sono i quadri — del semicimitero, per esempio, della Galleria di Valle Giulia, o di altre Gallerie moderne — che assommino in sè tutti gli elementi che valgano a costituire l'eccellenza di un'opera d'arte!

Forse quegli stessi dello Stefano Ussi, che fu pessimo pittore borghese (fiorito in Firenze a tempo dei Fattori, più vecchio di anni di Fattori) minchione d'un pittore, ripeto, arciborghese, e che soltanto per merito della sua borghesissima pittura riuscì ad arricchire e di tanto da poter lasciare all'Accademia fiorentina i denari per il premio? Allievo del Benvenuti e del Pollastrini la sua bolsa retorica accademica fradicia pittura, ondeggiante fra l'oleografico quadrone dal titolo « Cacciata del Duca di Atene » ed il quadrino « Fantasia araba » (che pure di scimmiottatura da Fromentin a cento passi di distanza), la sua pittura per la avversaria, la antagonista a quella onesta umana sincera, virile struttura italiana della tradizione del buon uomo Giovanni Fattori: il quale — non si dimentichi — morì povero senza potersi togliere il peso d'una cambialetta di discutibile lire contratta, da giovane, per potere mettere insieme gli arredi d'uno studio da pittore.

E tanto vero è quello che io dico che la replica del quadro «Cacciata del Duca di Atene» venne tolta a tempo dei *reputati*, dalle pareti della Galleria d'Arte Moderna di Valle Giulia.

Se dunque il povero Stefano Ussi è pittore talmente mediocre da essere stato giustamente confinato nei magazzeni delle pubbliche Gallerie italiane, io vorrei sapere quale dei pittori italiani dall'800 fino all'Ussi, tutti Fattori e Toma, potrebbero rispondere, con un sol quadro, ai requisiti richiesti dal Concorso Ussi, ossia di presentare un quadro che riunisca in se stesso tutti gli elementi che costituiscano l'eccellenza dell'opera d'arte.

E lo stesso Toma lo dubito che, se giudicato da semicufoni i quali facciano consistere l'eccellenza nell'opera d'arte nelle « fialche dimensioni » del quadro, possa aspirare a tanto quanto domanda il famigerato bando del nostro concorso. Lo stesso Fattori, lo dubito che, se giudicato da semicufoni i quali facciano consistere l'eccellenza dell'opera d'arte in una classica, classichettona, composizione dove per lo meno entrino una dozzina o quindicina di figure (sul tipo di quelle ingubri del quadro « Cacciata del Duca di Atene ») possa aspirare a tanto quanto domanda il famigerato bando del concorso del povero Ussi. Fattori infatti, limitò le sue composizioni a poche figure di primo piano ed è anche da dire che i suoi quadri di battaglia non sono all'altezza degli altri suoi rustici e selvaggi di adoratore della natura, natura delle bestie e degli alberi.

* *

Se le cose stanno così come io le dico e vero che per potere conferire il premio Ussi a pittore il meno a Giorgione, e di sicuro a Tiziano. Senza poi considerare che, a giudici barbosi, la pittura di Tiziano potrebbe sembrare un poco troppo idillica-faillica e quindi non eccellente nel senso del maestano fradicio cartapecorone della pittura sul tipo «Cacciata del Duca d'Atene». In quanto poi a Giorgione credo che i giudici del premio Ussi potrebbero imputargli di non aver dipinto le figure della « Tempesta » a dimensioni grandi quanto il vero.

E credete voi che un Van Gogh, un Gauguin vincerebbero il Concorso Ussi? Neppur per sogno: ai cri ici ici si impuntano nei criteri della presuntuosa accademia la quale vuole tutti i meriti della pittura riuniti in un sol quadro.

* *

C'è un'altra cosa da dire: Ed è quella di domandarsi quali furono, adunque, i nomi dei pittori, gli arcipittori che vinsero i concorsi Ussi precedenti agli ultimi tre o quattro che non sono stati assegnati. Forse furono Masaccio, Masolino da Panicale, Piero della Francesca, il Bottinelli in persona? o finendo fino a Tiepolo credete che più di altri dieci se ne potrebbero cavar fuori? Io credo di no o mio lettore. E sappiate che i vincitori dei precedenti concorsi Ussi furono dei pittori tapinelli qualsiasi. Nomi di pittori dimenticati già: pittori dei quali a stento oggi si ritrova la croce in camposanto. Paria della pittura o semiparia: e che vinsero con opere che io non acquisterei neppure pagandole al solo prezzo della cornice e della tela.

* *

E, ripeto, se le cose stanno così come io le dico, guardiamole, però, ancora da un terzo punto. Calcoliamo, cioè, quanto gli attuali quattrocento concorrenti al Premio Ussi abbiano speso, fra tutti quanti, per la partecipazione al concorso, o, magari, limitiamoci a calcolare quanto abbiano speso per il trasporto, dei quadri loro, in ferrovia. Calcolando che ciascuno abbia speso, fra imballaggio e spedizione, andata e ritorno delle opere, un centocinquanta lire avremo: quattrocento per centocinquanta eguale a sessantamila lire: ciò che significa che i poveri concorrenti al concorso Ussi hanno buttato fuori sessantamila lire per concorrere ad una lotteria di cinquantamila e che viceversa non è stata assegnata ai alcuno.

Giocando alla lotteria, fra tanti concorrenti uno ne sorte fuori che vince, mentre invece ripetiamo che sono tre volte che si riuniscono fior di barbe di critici e di pittori senza che si riesca ad assegnare le ventimila, diventate al secondo concorso trentamila e diventate finalmente cinquantamila, ad alcun povero diavolo. Si è data la baja, a noi, poveri sei o sette concorrenti immeritevoli delle cinquantamila stesse: sui meritevoli « d'una segnalazione ». E come se a questi fanti di turia si vivessero (i poveri artisti vivessero) di segnalazioni, e delle platoniche molto platoniche segnalazioni valessero mezzo centesimo!

Luigi Bartolini

EPIGRAMMI

Finisce in pesce

Emilio, se ancora il civile discendente della selvosa Britannia, o il pallido e lasciato nipote della Gallia chiomata, comprendessero l'antico idioma di Roma, il chiaro latino dei nostri padri comuni, quale insegna tu credi scriverebbero sui loro drappi di guerra? Non altro che questa per ora: desinit in piscem.

Sic vos non vobis

Sic vos non vobis nidificatis, aves.
Sic vos non vobis vellera fertis, oves.
Sic vos non vobis mellificatis, apes.
Sic vos non vobis fertis aratra, boves.
Sic vos non vobis bellificatis, Galli.

Il libro

Lettore, nello sfogliare le mie pagine non mi far troppe arrecchie. Bada: potrei raccontare tutto all'autore.

A Fabiano

Ti sfugge il mito, Fabiano? Te lo ricordo subito: fu mordicchiando a caso una foglia di lauro che Esiodo, onore di Grecia, s'intese d'un tratto poeta. Confesso; non rammenti nella infanzia lontana d'aver mordicchiato per caso qualche foglia di rapa?

A un critico

O dei critici nostri il più insigne, Emiliano. Il mio povero libro che mi t'ho dato da leggere, oggi l'ho visto in un angolo del salotto di Della. Quando, stroppata la fulva giubba al leone nemeo, Ercole, della pelle di quella bestia si fece una cappa, ancora scottivo la fiera d'esser ben vigorosa e viva ricoprendo le spalle d'un simile eroe. Ma dopo che il figlio di Giove la porse alla sua Dejanira, allora il leone s'intese davvero una bestia finita.

A Elide

Elide, fu per Callisto, che Giove amoroso si diede la forma dell'orso, prendendosi la vergine ritrosa nei boschetti d'Arcadia. Per Leda, eccolo cigno — flessuosissimo collo —; per la robusta beltà d'Europa non disdegnò le membra nè le corna del toro, e per Danae, nascosta nella torre, l'accesso fiume piovve dal cielo come pioggia d'oro. Elide, perchè mi respingi? Aspetti che divenga forse una bestia o un banchiere?

A Livio

Livio, daresti un pettine ad un calvo, uno specchio ad un cieco? E una ragazza che suonasse il flauto, Livio, daresti a un sordo? Saresti forse matto da donare a un eunuco una vergine, un aratro a un macellaro, un remo a un montanaro? Eppure, Livio, il libro mio che m'hai chiesto te l'ho spedito subito. Sono certo che almeno non lo spanti, non lo critichi, non l'insozzi. Lo vendi.

A Cerilo

Cerilo, qual piacere al principe è, insieme, a tutto il popolo?, vuoi la lode in privato o l'ovazione in pubblico? Solo le belle donne, Cerilo, ottengono tanto. Diventa donna, Cerilo, e avrai quel che desideri.

A Veranio

Quando in ufficio, o Veranio, siedi sulla poltrona, sei collerico, rude, impaziente, inurbano, autoritario, aspro, incontentabile. Invece, quando placidamente siedi sul tuo sofà di casa, diventi dolce, amabile, paziente, tollerante. Veranio, il tuo carattere è legato al sedere?

Roberto Bartolozzi

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino e Juventus di fronte
per superarsi in classifica ed inseguire i primi

Bologna Genova ed Ambrosiana sono in corsa per la vittoria finale. La sconfitta subita dai « campioni » dopo tredici giornate utili ha giovato assai ai loro diretti avversari ed ora si è formato un trio di unità con probabilità e possibilità quasi pari. Queste tre squadre hanno in calendario, per domani, partite di non insormontabile difficoltà. Il Bologna torna al Littoriale per ospitare la Fiorentina e pare non vi possano essere dubbi sul risultato di questo confronto. Anche l'Ambrosiana resta in casa ed è perciò probabile che il Bari debba capitolare, sia pure dopo di esatrsi difeso con onore. Nella giornata l'impresa più ardua tocca al Genova, impegnato nella trasferta di Novara. Non già che i « grifoni » manchino della forza e delle doti necessarie per vincere fuori casa, che, anzi, proprio così hanno ottenuto quest'anno i più sensazionali successi esterni, ma è indubitato che il Novara sa sfruttare al massimo il vantaggio del campo amico. A Novara ha vinto solo il Torino che, pur avendo meritato l'affermazione se si è giovato, per prendere i due punti, di una valutata degli avversari; a Novara ha finito pareggiato il Bologna, ma non si è dimenticato che la vittoria sarebbe toccata di buon diritto agli « azzurri ».

Tutte le altre squadre che già hanno lottato all'ombra delle sventanti compagnie di Ben Gaudenzio hanno dovuto rassegnarsi alla sconfitta. Il Novara se che prendere punti in trasferta è di estrema difficoltà il primo lo ha inesorabilmente domenica scorsa a Firenze, capovolgendo negli ultimi minuti della gara un risultato che gli era nettamente sfavorevole), e perciò bada a trarre il massimo vantaggio dalle partite che il calendario gli assegna sul suo terreno. Nonostante ciò, il Genova, « vedetta » del campionato, dovrebbe passare. In tal caso la situazione non cambierebbe nelle prime posizioni della classifica.

Tre squadre si impegneranno intanto per non allontanarsi definitivamente dal trio di testa; tre squadre che, per la verità, già hanno un distacco gravoso ma che ancora pensano di ricuperare il terreno perduto giovandosi non solo della propria forza, ma altresì delle possibili disavventure che colpissero Bologna Genova e Ambrosiana. Si tratta della Lazio della Juventus e del Torino. Gli « azzurri » non hanno giocato male a Marassi, ma il punteggio subito è stato grave. Juventus e Torino, invece, sono reduci da due belle vittorie. I « bianco neri » non hanno avuto una vita comoda in questo campionato e la squadra, troppo spesso vituperata, non ha sempre fornito il rendimento sperato, tuttavia proprio l'ultima prova è stata buona ed ha segnato una promettente ripresa. Il ritorno di Rava, le migliorate condizioni di Pani, il sicuro rendimento di Varglien II e la sostituzione di Vinai con Varglien II, hanno saldamente cementato il blocco difensivo nel quale s'era notata qualche preoccupante crepa. All'attacco all'assenza di Bo si è supplito con Pivarale di Tomasi, fermo restando il trio centrale che ha in Capoccione un abile concertatore dal piano ed in Gabetto e Borel due realizzatori temibilissimi. Che la Juventus sia maturata in prove di difficoltà solo relativa, è vero, ma è altrettanto vero che ogni qual volta si è messa di puntiglio ha tenuto testa, e superato anche, sguardo che pareva di essa più forti e più quotate per la vittoria. L'Ambrosiana è stata fermata e battuta allo Stadio, e lo stesso Torino non ha certo dimenticato che nel girone di andata la prima sua sconfitta in casa l'ha subita proprio ad opera dei « cugini ». E' inutile dire che la Juventus « sente » questo secondo confronto; lo sente tanto che fornirà sicuramente la sua grande prova, e allora non sarà facile l'impresa granata.

Il Torino non si illude di avere a che fare con la sconfitta squadra che si arrese di fronte alla Tristina, ma, conscio della sua forza, tenta l'impresa di passare allo Stadio in virtù di quel gioco solido eppure tanto redditizio che già gli ha permesso di superare molti ostacoli fra i più difficili. Nel complesso, quello a granata » può difesa solida come non l'aveva avuta mai, una mediana che si inserisce efficacemente per l'attacco, una prima linea che non ha il « cannoniere » individuale ma che può segnare al gol con ogni suo uomo. Quando la squadra è in stato di grazia appare irresistibile, e lo è, anzi, se proprio domenica scorsa il Bologna, pur giocando la sua miglior partita, ha dovuto capitolare. Il Torino ha truppe volte interrotto, nella stagione, l'imbattibilità casalinga; se possiamo dunque sul terreno del « bianco neri » ancora una volta batterebbe verso le prime posizioni. Riuscirà a tanto?

Gloria ricordare che le due grandi rivali sono a pari punti (21) in classifica e che praticamente una divisione dei punti le danneggerebbe entrambe. E' quindi auspicabile che una squadra prevalga: la migliore, naturalmente.

I restanti incontri sono quelli fra Venezia e Modena, Napoli e Triestina, Liguria e Roma.

Luigi Cavallero

I Campionati del GG. FF.

Freund e Trivella primi
nella discesa obbligata

Dobbiaco, 16 febbraio.

I Campionati di sci per Giovani Fascisti sono continuati stamane con la gara di discesa obbligata che si è svolta nella vicina Villabassa. La pista, disseminata di numerose « porte », ha messo a dura prova l'abilità dei concorrenti che hanno anche dovuto lottare contro il vento.

Ecco la classifica:

Primi a pari merito: Freund Francesco (Bolzano) e Trivella Aldo (Milano) in 1'39"3/10; 3. Obedina Angelo (Belluno) in 1'45" 8/10.

Monfasano vince
la prova di fondo per CC. RR.

Asiago, 16 febbraio.

Centoventi CC. RR., appartenenti alle Legioni dell'Alta Italia, hanno stamane concluso il corso sciatorio durato quindici giorni partecipando ad una gara individuale di fondo su un percorso di 18 Km. con un dislivello di 415 metri, e ad una gara di marcia e tiro per pattuglie nelle quali si sono misurate le rappresentative dei gruppi appartenenti alle Legioni di Bolzano, Verona, Padova e Trieste. Erano presenti S. E. il generale Motzo, Medaglia d'oro, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il Prefetto e il Federale di Vicenza.

Prima della gara, i carabinieri-sciatori, inquadrati, con alla testa il comandante generale dell'Arma, sono saliti sul colle Lalten dove hanno reso omaggio ai Caduti in guerra. Quindi, al Belloc chio, il generale Motzo ha dato il « via » ai concorrenti che hanno svolto una gara di vivo interesse agonistico.

Ecco i risultati:

Fondo (cat. carabinieri): 1. Monfasano Natale (Verona), 1'28"4/5; 2. Artis Natalino (Belluno) 1'29"55"; 3. Dassi Gio Batta (Trieste); 4. Bernardo (Belluno); 5. Piccoli (Padova). — Categoria ostituzionali: 1. Berlanda Cesare (Belluno) 1'55"32"; 2. Ballarotto Giovanni (Belluno); 3. Chezzaghe Gianmaria (Belluno).

Marcia e tiro per pattuglie (classifica interregionale): 1. Verona, 1'36"55"; 2 Trieste, 3. Bolzano; 4. Verona (seconda squadra).

Il campionato nazionale di sci del X Reggimento Alpini

Com'è stato annunziato, il XV campionato nazionale di sci del X° Reggimento Alpini « Duca degli Abruzzi » a Barbaresco domenica 25 febbraio XVIII a cura del comando del battaglione Torino, assistito dal D. P. della F.I.S.I. Le gare saranno tre:

1ª) Gara a squadre con classifica individuale, percorso di 16 Km. circa con dislivello di metri 600. Ogni concorrente partecipa inoltre alla classifica individuale per il titolo di campione del « X° » per l'anno XVIII; 2ª) Gara individuale « vecchie penne », percorso Km. 8 circa, dislivello di metri 250. La gara è suddivisa in due sezioni: a) concorrenti dalla classe 1906 al 1896 compresa; b) concorrenti della classe 1895 e precedenti; 3ª) Gara di discesa libera; dislivello metri 400 circa. Tenuta: cappello alpino e mostrine verdi sul colletto della giacca. I battaglioni, le compagnie, i plotoni con gagliardetto.

Fra i numerosi premi sono quelli di S. M. il Re Imperatore, Coppa d'argento con cofano; S. A. R. il Principe di Piemonte, Coppa d'argento con cofano; Presidenza del Consiglio dei Ministri, diploma di medaglia d'oro; Eccellenza Ettore Muti, trofeo « Segretario del Partito »; Presidenza Senato del Regno coppa d'oro da metri; Presidenza Camera Fasci e delle Corporazioni, premio in denaro.

!

Dal Regolamento gare 1940, di imminente pubblicazione, il « Bollettino di informazioni » della Federazione di scherma pubblica: « In caso di (lieve) mancanza contro la disciplina e l'ordine delle gare il presidente della giuria dovrà dare un avvertimento valevole per tutta la durata del girone, non infliggere al tiratore reo di una nuova lieve mancanza la penalizzazione di una stoccata ».

Benissimo, ci si senta il pugno del povero Nedo!

?

Perchè la scherma di uno schermitore (comprensivo del tesseramento nazionale, dell'assicurazione contro gli infortuni, dal bollo Coni e, per i sfidanti, della tassa internazionale) costa solo 16 lire, e quella di un indipendente ciclista costa (ben 36 lire)

Concorrenti stranieri
alla Pavia-Venezia

Roma, 16 febbraio.

A seguito della deliberazione della Unione Internazionale della Yachting automobile di non riunirsi per quest'anno in Bruxelles per stabilire il calendario internazionale del 1940-XVIII, anche in Italia non si avranno gare internazionali. Vi potranno essere tuttavia dei concorrenti stranieri in alcuna delle corse più note come, ad esempio, la Pavia-Venezia.

La nomina del Comitato scientifico della F.I.M.S.

Il presidente del CONI ha ratificato la nomina del comitato scientifico della Federazione Italiana medici degli sportivi, che risulta così formato: Prof. Silvestro Baglioni, prof. Augusto Bonola, prof. Ugo Cassinis, prof. Domenico Maiotta, prof. Raffaele Paolucci, prof. Nicola Pende, prof. Angelo Vivlano, Segretario dottor Leopoldo Fiori Raiti.

NOTIZIARIO

Oltre a Von Cramm ed a cinesatori (vedi a pagina 5), è scaduta la partecipazione ai nostri tornei internazionali primaverili tennistici dei giocatori romeni Tanasescu e Ballis e delle slovacchi Berescu e Popper.

E' assai probabile che nel prossimo marzo abbia luogo a Tripoli un incontro di scherma alle tre armi, fra tripolini e italiani residenti in Tripolitania.

Domani il presidente e il segretario del Coni si recheranno a Cortina d'Ampezzo per assistere all'arrivo dell'ultima tappa del rally delle Dolomiti. Nell'occasione essi stipuleranno insieme con i tecnici e le autorità locali il piano definitivo dei provvedimenti necessari per l'organizzazione delle olimpiadi invernali del 1944 XXII che sono state assegnate all'Italia.

La F.I.C. ha iniziato trattative con la Federazione jugoslava, spagnola e ungherese per far svolgere il 30 gennaio nell'ippodromo di Milano un incontro internazionale tra sette tipi di purosangue fra le rappresentative nazionali dei paesi sopra elencati.

Per la squadraccia del centro austero Pirelli l'irresistibile allineerà il nuovo giocatore ritrovato.

Domani a Barbarasca verrà disputata la II Coppa Principessa di Piemonte, gara nazionale femminile di sci.

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Balme	50	Cassonsi	25
Bardonecchia	10	Limone	60
Cervinia	30	Macugnaga	80
Claviere	30	Oropa	10
Formazza	60	S. Vittoria	40
C. Kind	50	Sestriere	30
Ciso Pass	40	Sulice d'Usso	30

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Trio Chess-Zanaboni-Cassone. — **PROGRAMMA MERIDIANO:** ore 12,20: Orchestrina — 13: Giornale Radio — 13,15: « La signora impossibile » scena di Rapp — 13,30: Cantiamo al pianoforte, canzoni moderne — 13,50: musica da camera.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: musica sinfonica — 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 13,45: musica varia — 14: Orchestrina — 14,30: musica operistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,10: musica varia.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Trasmissione dalla Sala Sanmartini di Milano.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Trasmissione dal Regio Conservatorio di Napoli « San Pietro a Majella »: Concerto dell'orchestra da camera di Berlino diretta dal Mo Hans Von Benda.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30: Radio Orchestrina — 21: « Si cadrebbe tra le braccia » di Attilio Vassi; novità — 21,20: Trasmissione dal Teatro « Carlo Felice » di Genova: « Fedora », opera in tre atti di Umberto Giordano — Nel 2° intervallo: Il « Tempo felice », scena di Riccardo Cordiani; 2. Conversazione di Giuseppe De Filippi: « Tratti e cose, colpevoli e probabilità — Dopo l'opera: Dischi di balli.

II PROGRAMMA SERALE: Ore 19: musica operistica — 19,50: Impressioni sinfoniche di Ferruccio Busoni — 20,30: Orchestra diretta dal M° Giuseppe Cigada — 21: « Mi ha detto la luna », rivista di Mario Vanzo — 21,40 circa: Musiche per due pianoforti eseguite da Mario Salerno e Vittorio Rossetti — 22,10: Musica da ballo.

CONCERTI E CINE

Un postumo « Concerto » di Schumann, al Torino

Tre anni or sono il mondo musicale appreso con vivo compiacimento che l'unico *Concerto* per violino di Schumann, in re min., era stato finalmente pubblicato, stava per essere eseguito. Perchè la divulgazione ne fu tanto ritardata? Non mancò un che di romanzesco: alcuni ne annunciarono la scoperta, mentre l'esistenza ne era certa; altri narrarono dell'intervento, nientemeno, di Hitler contro una disposizione di Clara Schumann, di Brahms e di Joachim: la pubblicazione doveva avvenire cinquanta anni dopo la morte di Schumann. Vale la pena di ricordare l'isterietta. Essendo direttore dei concerti a Düsseldorf, Schumann compose fra il 21 settembre e il 3 ottobre 1853 un concerto per violino e orchestra e lo dedicò a Joachim. Il 9 novembre egli lasciava la città e l'ufficio. La malattia mentale s'aculì, sopravvenne il morbo. Gli autografi della partitura e della riduzione pel pianoforte restarono a Joachim, il quale intravvide in quell'opera ritlessi dello squilibrio di Schumann, e però nel donare i manoscritti alla Biblioteca dello Stato prussiano ne vincolò la pubblicazione al 1856. Diverso giudizio espressero poi altri musicisti. Appunto nel '37 il dr G. Schünemann fu autorizzato dal ministro Göbbels ad allestire la pubblicazione del *Concerto*. Infatti esso fu edito dallo Schott. La prima udizione, affidata al violinista Kulenkampff e alla Filarmonica di Berlino, avvenne il 26 novembre di quell'anno. Intanto Eugenia, la figliuola di Roberto, si affermava contraria alla pubblicazione. Ne seguirono polemiche. Ora, di fatto, un interesse maggiore, quello della cultura. Conoscere ogni cosa d'un grande artista è sempre utile. E potrebbe venir gran danno alla fama di un Schumann dalla conoscenza d'una sua opera minore? Chi rifletterebbe mai'ora di attenzione a una qualsiasi composizione di lui? Non si perdono talvolta ore e ore ad udire cose proprio inutili di gente che non vale nulla? (Di Schumann non capita di ascoltare, purtroppo, neanche le sinfonie...). Come è stato provato iersera, il Concerto, benchè non splendia nell'originalità, è degno di Schumann. Il primo tempo è vivace e robusto, interessa col contrasto dei temi, uno energico, impulsivo, l'altro sognante, sereno. Il secondo rispande alla didascalia « pieno d'espressione »; è malinconico, un poco agitato, e reca nell'avvicendarsi del solista con l'orchestra un vago sentimento d'inquietudine, di *Schumann* squisitamente romantica. Collegato al secondo, l'ultimo è lesto, talvolta capriccioso. Una mezz'ora di buona musica. E neppure una cadenza, per grazia di Dio. Giorgio Ciompi suonò con bel suono, con gusto appropriato, e fu applaudito insieme col maestro Ugo Tansini, il quale diresse egregiamente anche il preludio della *Prectosa* di Weber, la *Ballata delle Gunnidi* di Respighi, il *Tema con variazioni* del Bolzoni, la sinfonia dalla *Sentrumide* di Rossini.

a. d. c.

Sullo schermo: *Taverna rossa*, di M. Neufeld.

La figlia di un venditore di dischi capita, per uno strano e non molto peregrino caso (intreccio da *polcinet*), in casa di un giovane conte. Siccome è notte, essa si fa passare per la contessa, mentre il giovane afferma di essere un ladro. Nella villa sopraggiunge, senza preavviso, lo zio del conte. E allora l'equivoco, già tenue per sè stesso, diventa sempre più paradossale, poichè i due giovani davanti al vecchio si fanno passare per marito e moglie. Così continua la trama. Nella sala, tutti, dalla maschera al ragazzino che vende le caramelle, hanno capito da un pezzo, ciò che i personaggi principali e laterali del film si ostinano a non capire. E cioè che i due giovani — i quali finiranno per sposarsi — non sono marito e moglie e che il conte non è un ladro, ma il padrone in casa sua. Figuriamoci poi il pubblico!

Alida Valli, sempre molto graziosa, è qui un po' ferma, senza grande spicco. Andrea Matoni, che io si vede bensì molto recita in francese ed è doppiato, poteva essere molto più efficacemente sostituito nella parte da qualunque dei nostri giovani attori. Non è certo una importante scoperta.

La regia, il soggetto, le trovate, il modo di muoversi degli attori e il resto risentono di un gusto *Mitteil-Europa* da commedietta filmata, abbastanza mediocre.

Vice

Il quarto « Sabato teatrale »

Oggi, come abbiamo già annunciato, avrà luogo il IV « Sabato Teatrale dell'Anno XVIII. Esso si effettuerà al Teatro Alfieri, a cura della Compagnia Silvio Pietri, che, alle ore 15,15, rappresenterà la commedia in tre atti « La signora è partita » di Eugene Cataldi.

I biglietti per tale spettacolo sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda (corso Vittorio Emanuele 75) al prezzo di L. 2,40 (platea), L. 1,15 (prima galleria) e L. 0,63 (seconda galleria). La vendita precederà dalle ore 14 alla biglietteria dell'Alfieri.

« L'asino d'oro » di B. Cataldo al Carignano

Questa sera la Compagnia di Antonio Gandusio mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia *L'asino d'oro* di Gaspare Cataldo, che verrà replicata nei due spettacoli di domani.

PER LA CULTURA. — Domani, alle 17, nella sala sociale, concerto della cantante Graziella Rivalta e del pianista Luciano Zucchini. In programma, pezzi di notevoli compositori. Il concerto di musica, canto e strumenti, delicato e illustrando, è riuscito.

La Mostra Delleani

Tributo plebiscitario di ammiratori che si contano a diecine di migliaia

Il successo della Mostra celebrativa del pittore Lorenzo Delleani s'accresce senza sosta ogni giorno. La data centenaria della nascita del grande pittore di Pollone non poteva essere solennizzata dagli amatori delle cose d'arte con più entusiasmo. A diecine di migliaia — non meno di *quarantamila*, a una settimana dalla inaugurazione — si contano ormai i visitatori del Salone de *La Stampa*, tant'è che gli orari normali hanno dovuto essere largamente protratti per dar agevolo svolgimento alle visite collettive. E così, anche oggi, dopo il concerto della pianista jugoslava *Renata Manchin*, il Salone sarà aperto al pubblico fino alla mezzanotte. Domani dalle ore 9 alle 16, si alterneranno ancora le visite collettive; e dalle 16 alle 24 il Salone sarà a disposizione del pubblico. Raccomandiamo tuttavia a chi voglia farsi promotore di visite collettive di prender tempestivi accordi con il nostro Ufficio Organizzazioni, onde siano evitati affollamenti eccessivi e affinchè le visite possano svolgersi con soddisfazione di tutti.

Il 16 corr., all'età di 74 anni, dopo una vita completamente dedicata al lavoro, improvvisamente, mancava in Forno Canavese il

Gr. Uff. Giov. Batt. Bertoldo
Cavaliere del Lavoro

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i nipoti **Bertoldo** e **Moretto** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Forno Canavese domenica 18 corrente alle ore 16. (11666

La **S. A. F.A.O.E.M.** già **Fratelli Bertoldo** ha il dolore di partecipare la perdita del (11664

Grand'Uff. G. B. Bertoldo
Cavaliere del Lavoro
ex-Contitolare della Ditta,

Forno Canavese,
17 febbraio 1940-XVIII (11664

Stamane alle ore 8, improvvisamente, veniva rapito all'affetto dei suoi cari il

Dott. Comm. Generale Medico
Cesare Margara
Cavaliere
dei SS. Maurizio e Lazzaro

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Marianna Gonzzo-Ciorcelli**, il figlio **Sandro**, la nuora **Tina Locardi**, la nipotina **Ninna** che tanto amava, la sorella, la cognata, la cugina, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Cirié.

Lo sepoltura avrà luogo lunedì 19 corrente, alle ore 9. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (1141

Pomaro, 16 febbraio 1940-XVIII

Oggi, alle ore 14, repentinamente e serenamente chiuse la sua nobile esistenza

Franceschini Lodovico

Nella più profonda angoscia ne danno il triste annunzio: la moglie **Lantranchi Maria**, la sorella **Margherita**, il fratello **Francesco** e consorte, la suocera **Lantranchi Alessandrina**, i cognati **Lantranchi: Giovanni; Mario** e consorte, **Teresa**; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Castelnuovo n. 7. Si dispensa dalle visite.

Torino, 16 febbraio 1940-XVIII

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Con la Benedizione Papale ha iniziato la sua vera vita

Bergallo Lucia ved. Casassa

lasciando l'esempio come miglior ricordo ai figli: **Mariuccia, Aldo, Anna** (Suor Lucia), **Alfonsina** e **Adriana**.

Senza fiori, la Salma lascerà la dimora di Cirié oggi, alle ore 15,30. (A.

La **Ditta F. Pataschi** annuncia con dolore la morte del Capo Operaio

Cortese Luigi

da 60 anni suo dipendente. La sepoltura partirà alle ore 15,30 di oggi 17 corr., da via Nizza 16.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 44-382

MEMENTO

Nel secondo anniversario della luttuosa perdita del **Cav. PIETRO CRAVIOLO** (morì il 19 corr. nella Chiesa Parrocchiale di Nole Canavese, alle ore 7, vera culla della sua fede) la moglie, la figlia in suffragio dell'anima del caro Estinto, la invitano vivamente tutti i buoni che vorranno partecipare.

DOMENICA ALLE ORE 21

Un'ora di ritmi moderni eseguiti da un complesso di 50 professori con la collaborazione di solisti di strumenti e di canto. Effetti corali con intermezzi umoristici.

Il Radio-concerto, diffuso da tutte le stazioni del 2° programma, sarà diretto da A. Semprini e presentato da Toddi.

AMARO CORA
CORA-CORA
I DUE CLASSICI APERITIVI DALL'AROMA INCONFONDIBILE

Importante per le donne che vanno soggette a dolori

Molte donne soffrono periodicamente dolori alla schiena, mal di testa e malessere generale.

Quando tali sofferenze non dipendono da alterazione organica, che solo il Medico può stabilire, la donna deve ricorrere ad un medicamento che tolga questi dolori senza provocare effetti secondari, come palpitazione di cuore, disturbi gastrici, renali, ecc.

Gli Specialisti ed i Ginecologi confermano che il Veramon è particolarmente efficace in questi casi.

Grazie alle ricerche scientifiche di molti anni, la composizione chimica del Veramon è riuscita talmente perfetta, che una compressa, presa 2 oppure 3 volte durante la giornata, ridà alla donna il pieno benessere, liberandola dai dolori periodici, senza recar danno all'organismo.

Tenete sempre a portata di mano una bustina od un tubetto di Veramon; la bustina di 2 compresse costa L. 1,35; il tubetto da 10 compresse L. 6.—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 0,75 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna — LA BOTTIGLIA L. 0,65

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
S.A. CITTERIO - RHO (MILANO)

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 5 per parola - Minimo L. 25

ACCUMULATORE idraulico a contrappeso vendo. Laurenti, Montebianco 42. Tel. 21412. 31376

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori vendonsi. Luparia, Sacra 35, telefono 62-173. 31500

BINARIO vagonetti usati acquistansi qualsiasi quantitativo. Indirizzare offerte Impresa Richetto, Leganza 17. 31049

CARDE 150 manubriatorio svettiloi trabelli vendesi. Castellino, piazza Nizza 11, Torino. 31581

CEDESI fonderia ghisa e affini con relativo personale poco ammontare. Scrivere a Mapperone; telef. 80-567. 11578

COMPRASI alcuni pezzi nichelio catodi (munirne listra residui bagni fonderia bronzi speciali alte resistenza. Scrivere a Mapperone; telef. 80-567. 11577

OLIO oliva toscano Chianti vendo sagrino. Santini, Casella 16, Pistoia. 11538

SALDATRICI arco, punto, Kalegulli e Rotem Scarpi, gruppino, trodani. Cicma 9, 23-012. 11156

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 5 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO fabbricheria lussuosa, centralissima forte reddito occasione. Garibaldi 18, Ascoli. 11582

A. Rotativeria forte lavoro giuochi bocce urge. Rapida, Lagrange 28. 11560

API, Garibaldi 20. Rivendita pane chilogrammi 200, cediamo motivi famiglia. 11567

AVVIATA azienda cancelleria e cartolerie; ingresso e mitissimi cedesi buone condizioni. Scrivere dott. Binino, Buniali 5, Torino. 11581

BOTTIGLIERIA ristorante, garantisco Signori mettissime, mora pagamento. Lamarmo, Garibaldi 20. 11566

CEDO pasticceria cambio con automobile nuova. Ivia, via Pisa 41. 31538

CEDO cognini salute seguito partecipazione, aviazionismo, centralissimo. Scrivere cassetta 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31557

CERCASI abilissima gerente negozio abbigliamento, Cattolette. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31673

CERCASI per posizione molto redditizia piccolo versamento, facile lavoro. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31650

GIORNALI cartoleria alloggio forte quota bisogni 35.000. Petitti, Sacchi due. 31407

IMPORTANTE ditta, bene avviata, cerca azionisti 25-30 mila mezzo tramite Agenzia. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31406

NEGOZIO legno carbone, forte clientela, redditi 6000. Petitti, Sacchi 2. 31408

SOCIETA' Azienda cerca impiegata signorina disposta 30.000, stipendio, interessenza. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31405

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACCETTEREBBESI rappresentante articoli industriali e generi alimentari. Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31676

ASSUNIAMO abili rappresentanti commissionati per uscì. Trattasi Bennett an. Giuseppe, Monopoli (Bari). 11641

AUTOCARRI ditta Fraschini cerca preferibili Pinciaco Alessandria. Pavia, Franco e Crepaldi, Sede in Milano, corso Venezia 63. 1154

COMPAGNIA Assicurazioni cerca agente Torino affidabilissimi portafoglio. Scrivere cassetta 132 D, Poiano Pubblicità Italiana, Milano. 1123

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI abili meccanicisti per macchine cucire pesanti, Bosco, Pecchia 26). 31674

CERCANSI operai avvolgitori macchine elettriche, tornitore elettromeccanico. Cigna 8. 1137

CERCANSI lavoranti sarte da uomo. Porze Unite, via Lagrange 6. 31700

CERCANSI signorine bellissime da grande azienda per fotografie mode. Pregasi inviare foto rettificabile testa e figura specificando età, statura e professione cassetta 311 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1031

CERCASI commesso negozio tessuti solo sabato, buon stipendio. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31610

CERCASI studente 16-18 anni, volenteroso collaborare ufficio modellatore. Piatti, via Lora della Rocchia 4. 11642

CERCO 40enne vedovo tutto fare piccolissima famiglia. Referenze incensurabili. Petitti, Ratho 44. 31685

CONSI stenodattilografia perfezionamento impiegati; contabilità; dattilografia; calligrafia. Madama Cristina, emanuelina. 11263

FORNATORI gatti accudo ghisa rigeneranti da impiantarsi fonderia Piemonte. Scrivere dati preziosi alla cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31605

COMMESSE provette lavorazione impermeabili urgono. Presentarsi Chevrolini, via Modena 41. 31603

IMPORTANTE lanificio Biellese cerca capo Apparecchio che abbia fatto lunga pratica per tutte le operazioni di articoli lisi in primario lanificio. Assicurasi massima riservatezza. Dirigere offerte con tutti i necessari schiarimenti cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11471

IMPORTANTE stabilimento assumerebbe ragazzo sedicenne istruito in uffici tecnico. Scrivere indicando ultimo scuola cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31307

INGEGNERE avente alta attitudine calcolo e disegno meccanico cerca importante industria meccanica di precisione. Provincia di Aosta destinando Ufficio Tecnico proprie studi. Retribuzione adeguata rapportata personale e importanza reparto affidato. Indirizzare domanda circostanziata corredata referenze per materia Politecnico, referenze, preferi, cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31656

INGEGNERE ufficio apparecchi elettrici, pratico trazione cerca primaria Ditta elettromeccanica Milano. Referenze parlate. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1158

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

BUONA contabile, dattilografia, corrispondente francese, offresi ore libere. Telveru, custode, corso Oporto 10 bis. 11555

ESPERTA contabile, ottima corrispondente italiano francese, buona conoscenza inglese tedesco, stenodattilografia disponibile subito eventualmente in inizio giornata. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11559

FATTORINO incensurabile intelligente trovasi cerca occupazione disposto recarsi qualsiasi. Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31389

LAUREATO commercio, ragioniere, trentaduenne, lunga pratica amministrativa, contabile, capacità direttiva organizzativa, desidererebbe attuale impiego segreteria importante Banca, per occupare adeguatamente alt'estero. Disposto anche recarsi Libia, Albania, Spagna. Eventuale cauzione. Scrivere cassetta 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31672

PANETTIERE cerca gerente panificio anche Provincia. Scrivere cassetta 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31620

TECNICO disegnatore specialista attrezzature offresi ovunque. Accetta lavoro a domicilio. Scrivere a cassetta 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31372

VENTITREENNE bella presenza, abile commessa e cassiera offresi, primarie referenze. Verminale, Belfiore 60. 11547

VENTUNENNE vedova dattilografia, conti medie, pratica ufficio, conoscenza francese. Referenze. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31636

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

RADIORIPARATORE offresi con primi mesi anche Provincia. Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31645

TORNITORE abile attrezzista, pratico lavoro anche capo squadra. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31603

VEDOVA (donna, anni, robusta, conosce italiano, offresi portinaia, custode, domestica, mitti pretese. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Asvrino. 31606

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

FILOSOFIA, italiano, Latino impartisce lezioni universitario. Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31383

9) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIEDE-A-TERRA elegante ufficiali distinto. Riceverei giornalista, pianta centrale. 31384

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

SIGNORA distinta darebbe buona pensione a serio impiegato desiderosa trattamento familiare, unico; visionasi nuovissimo Vittorio Emanuele. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31404

12) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. Argenterie rottami oro, gioielli importantissimi (impegnati) acquista Vigliani, Lagrange dieci. 628

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 191. Rimontatrice fabbricazione. Assortimento cassoni, inutili legni. Convenienza. Rateazioni. 31519

ACCENTATEVI Sovrascrivendo, stampo regionali per ejaculari e nulla ragioni per preferire il Bollificio Del Mills di, che vi offre, spesi, un'ambientazione ricco, stimolante. Sconto 20 % nuovo listino. 11516

ACQUISTO tappeti persiani. Scrivere qualità cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11567

ALADIA, Marina 16, pensionati, mobili essenziali, ricco Rinascimento, rustico, Barocco. 11560

APPROFITTATE prezzi fine stagione vasto assortimento pellicce, loden. Lamonati 4. 11549

APPROFITTATE cavallina Monte Pichi, ventenne, prima Quattrocentesca 1930, colori meravigliosi, matrimoniali. 31630

ARDIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1800 Matrimoniali Novecento, Barocco, Rinascimento. Ristoranti, Garibaldi 13 (cortile). 11290

ARDIOCCASIONE! Scrivanie, mobili ufficio, razionali, classici, poltrone, studiare. Vinaccia cinque. 31694

ARTIGIANO avende rimborsare mobilio Barocco, Luigi XVI, prego Rinascimento. Maxwell 36. 11567

ARTIGIANO vende metà prezzo matrimoniale pranzo studio. 8. Secondo ascensore. 31703

BUONA occasione urge vendere piano meccanico. Nizza 117, secondo piano. 11564

CALCOLATRICI macchine scrivere aqu

CRONACA CITTADINA

Quanto leggono i torinesi

Nelle biblioteche popolari ed in quella Civica in un anno si sono registrati 237 mila lettori che han consultato 347 mila opere

Quanto leggono i torinesi? Ecco una domanda a cui è difficile se non impossibile dare una risposta precisa. Infatti, anche se si tenesse conto di tutto il commercio librario non sarebbe mai possibile stabilire con esattezza in quante mani passano i libri e quante sono le persone che successivamente li leggono. Essenzialmente nel campo femminile sono frequenti questi scambi che, se non giovano agli autori, tuttavia sono utili alla diffusione della cultura ed alla maggior conoscenza delle opere. Si può però sicuramente affermare che Torino è città in cui si legge molto, ciò che rivela l'alto grado di elevazione sociale ed intellettuale dei torinesi.

Alcune cifre statistiche, sicuramente controllate, sono però a nostra disposizione per stabilire in modo concreto l'amore dei torinesi per i libri. Si tratta delle cifre delle biblioteche popolari e di quella Civica che ci sono state fornite dal direttore di quest'ultima, il prof. Madaro, che con amore cura la biblioteca municipale, la quale, per valore intrinseco delle opere, per taluni lasciti di manoscritti, in primo luogo quelli giobertiani, e per il numero stesso dei volumi ha una notevole importanza e larga fama.

I dati si riferiscono al 1939, anno in cui le 19 biblioteche popolari sono state frequentate da 178 mila lettori. In queste biblioteche le opere si prendono a prestito per una settimana: ben 237 mila volumi, in massima parte di letteratura amena o di volgarizzazione tecnica, hanno circolato nell'anno nelle case dei lavoratori torinesi. Infatti queste biblioteche, per il loro stesso carattere, sono frequentate in massima parte da lavoratori o da componenti le loro famiglie. Fatto anche questo molto significativo dell'amore del popolo per il libro e del desiderio che ciascuno ha di migliorare la propria cultura.

Le cifre che si riferiscono alla sola Biblioteca Civica torinese sono ugualmente elevate. Nell'anno i lettori che hanno frequentato la sede di corso Palestro sono stati 60.168, e le opere consultate 110.000. Per condizione sociale i lettori così si suddividono: 4173 professionisti; 32.528 studenti; 4513 operai; 454 militari; 18.496 persone di altre condizioni. Gli uomini hanno una netta prevalenza sulle donne; infatti 40.324 uomini hanno frequentato la biblioteca mentre il numero delle donne è stato limitato a 11.087.

Altri importanti elementi di giudizio sui gusti dei lettori si possono trarre dalla classificazione delle opere date in lettura. Le più lette sono quelle di filologia e letteratura italiana: 21.000; quelle straniere invece assommano a 11.926. Seguono poi la storia, la bibliografia e le enciclopedie rispettivamente con 13.125 e 11.197 consultazioni. La tecnologia ha un alto numero di lettori, 6829, come pure le scienze politiche, sociali ed economiche, 6410 ed i libri scolastici, 5970. Vengono poi le arti belle, le arti applicate con 5357 lettori; le scienze fisiche e matematiche hanno avuto 5225 cultori e oltre 5000 quelle geografiche. Il teatro ha contato 4250 appassionati, 2365 la agricoltura, 2873 le scienze mediche, 2360 la letteratura musicale. Ultime vengono le scienze giuridiche con 1823 lettori.

Ecco in grandi linee il panorama del gusto dei lettori torinesi per la parte almeno dei frequentatori della Biblioteca civica. Insomma nel 1939 le opere lette in questa o nelle altre biblioteche dipendenti dal Municipio da 237 mila lettori ammontano ad oltre 347 mila. Cifra imponente se si tien calcolo che ad esse si devono poi aggiungere quelle dei lettori della Biblioteca nazionale, delle molte raccolte appartenenti ad istituzioni, enti o a privati e dei commercio librario in genere; cifre che riconferma l'alto grado sociale e culturale della nostra popolazione.

al. vi.

I Buoni del Tesoro

200 MILIONI
sottoscritti in due giorni

Fra l'altro ieri e ieri le Banche consorziate hanno ricevuto alle Casse competenti 200 milioni. Con questa prima ingente cifra Torino inizia la nobile gara con le altre città per la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro a premio.

L'affluenza del pubblico continua ininterrotta agli sportelli come nei giorni delle prenotazioni. Molti non perfezionano l'operazione iniziata, altri invece che non avevano fatto prenotazioni sottoscrivono direttamente. Come si vede la sottoscrizione è cominciata a Torino sotto i migliori auspici: ai versamenti di somme ingenti si alternano medie o piccole; cifre queste dei modesti risparmiatori che alla manifestazione danno carattere plebiscitario.

Nella casa dei Principi di Piemonte

La distribuzione dei fiocchi
per l'atteso lieto evento

Il Podestà, accompagnato dalla fiduciaria dei Fasci femminili e dalla marchesa Incisa presidente del Comitato di patronato dell'O.N.M.I., ha visitato ieri i laboratori in cui i fiocchi, che saranno offerti a tutte le porte delle case torinesi nel giorno del fausto evento nella augusta Casa dei Principi di Piemonte, sono stati confezionati. I fiocchi saranno da oggi e lunedì sera venduti presso le sedi dei Gruppi Rionali, presso il «Comitato della maternità e dell'infanzia» in via S. Domenico 24 bis, presso la «Fonte benefica» in via S. Francesco da Paola 18, e negli uffici de *La Stampa* in via Roma e della *Gazzetta del Popolo*. La distribuzione presso i privati, a mezzo delle camerate del Fascio femminile non sarà quindi effettuata, e ciò dato il numero delle richieste alle quali era preasochè impossibile far fronte nel limitato tempo stabilito per la consegna dei fiocchi. Tutti coloro che desiderano partecipare alla iniziativa benefica, con la quale sarà reso omaggio ai Principi di Piemonte e il più significativo augurio al neonato, dovranno pertanto provvedere a ritirare i fiocchi presso le indicate organizzazioni.

Supplementi di zucchero
a bimbi ed ammalati

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunicherà a giorni una disposizione con la quale saranno concessi, a somiglianza di quanto è stato deliberato a Milano, supplementi di zucchero a bimbi e malati. Quel Consiglio prov. delle Corporazioni ha infatti stabilito che i tubercolosari, gli ospedali, le case di cura, gli istituti per bambini e simili, nonchè gli ammalati a domicilio, qualora lo richiedia il loro regime dietetico, possano prelevare supplementi mensili di zucchero in aggiunta alle normali razioni individuali.

Per i bimbi di Cairo

Un'ulteriore offerta, pervenutaci in favore degli orfanelli di Cairo Montenotte, va aggiunta alla somma già raccolta. Sono 52 lire inviate dal Comando del Battaglione di copertura IV-A di Prazzo (Cuneo). Il totale che trasmettiamo oggi a S. E. il Prefetto di Savona ascende quindi a lire 6.206.

Vidimazione licenze commerciali

Il giorno 10 febbraio corrente è scaduto il termine fissato dall'Ordinanza 20 dicembre u. s. del Podestà di Torino per la consegna delle licenze commerciali ai fini della vidimazione annuale. Si invitano pertanto le ditte commerciali che ancora non lo avessero fatto, a presentare subito la licenza all'Unione (Palazzo Cavour, via Cavour, 8) la quale provvederà alle pratiche relative alla vidimazione stessa.

Il senatore Tournon
confermato presidente dell'Istituto di Credito Agrario

Ci comunicano da Roma: Con Decreto del Duce il conte cav. di gran croce ing. Adriano Tournon, senatore del Regno, è confermato presidente dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte con sede in Torino per l'esercizio 1940-41.

Proiezione di documentari tedeschi

La «Linea Sigfrido»

Lunedì 19 febbraio, alle 21, al teatro Vittorio Emanuele in via Rossini, per iniziativa del Consolato di Germania von Langen e dell'«Associazione Italo-Germanica di cultura» avrà luogo un importante spettacolo di documentari tedeschi: Giornale sonoro, La linea Sigfrido, Rivista militare.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione al G. R. Corridoni ed al Fascio di Moncalieri

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per oggi, 17 febbraio, alle ore 21,15, una conversazione presso il G. R. «V. Corridoni» n. 11 (ingresso dietro Viuna parlerà sul tema: «Economia di guerra».

Sul tema: «L'Albania nell'Impero fascista» terrà pure oggi, 17 febbraio alle ore 21,15, una conversazione presso il Fascio di Combattimento di Moncalieri il fascista Luigi Brignone.

Mattinata cinematografica del Cineguf

Domenica 18 corrente mese, alle ore 10, avrà luogo al Cinema Augustus, la 8ª mattinata del Cine-Guf con la proiezione del film: «La bella brigata» diretto da Julien Duvivier.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

16 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni trascritti	4

Pare che il freddo tenda a diminuire

Anche Torino ha sentito l'influenza — e non lieve — dell'ondata di freddo sfrenatasi sull'Europa. Dai dati termometrici e specie da quelli barometrici e sui venti registrati ieri è però quasi certo che la temperatura è avviata al rialzo e non dovrà più subire abbassamenti.

La giornata più fredda di questo periodo di recrudescenza è stata l'altro ieri, 15 corrente. La temperatura massima non si è elevata sopra lo zero (precisamente —0,3) mentre quella minima è discesa alla rispettabile quota di — 8,6.

Del resto l'abbassamento è stato generale. Riscontriamo infatti che il 14 si è avuto — 1,6 di temperatura massima, ma la minima è stata solo di — 6,5.

Un forte dislivello tuttavia in confronto ai giorni precedenti: il 13 corrente (mass. 3,7; min. — 0,6) e il 12 (mass. 4,3; min. 1,0).

I dati di ieri sono invece più consolanti. L'Osservatorio meteorologico dà un massimo di 3,5 e un minimo di — 5,6, mentre il Pino registra: mass. 1,5; min. — 5,5.

Andiamo verso una minore recrudescenza e la media tende a salire. E' molto desiderabile per molte ragioni perchè si avranno a temere assai meno i mali, perchè si starà meglio ed anche perchè si farà economia di quel tanto prezioso carbone.

Riunione di dirigenti dell'Artigianato

Ieri, alla presenza di tutti i dirigenti provinciali dell'Artigianato, si è tenuta, presso la Sede della Segreteria, l'annunciata riunione del Comitato provinciale. L'ispettore Belardinelli, dopo la esposizione fatta dai dirigenti sui diversi problemi riguardanti la categoria, ha riassunto e concluso la discussione soffermandosi ad illustrare quelli che maggiormente interessano nel momento attuale le Consulte ed i Maestri.

Funzione religiosa per la madri

Ieri mattina al Santuario della Consolata è stata celebrata una funzione per la protezione della Consolata sulle nostre madri e sulle loro famiglie.

Vertenze a serie fra due odontoiatri

Una clausola contrattuale diversamente interpretata

Una quindicina di anni or sono, il dottor Euclide Giacosa ed il dottor Paolo Ferraro si associarono per esercire in comune uno studio di stomatologia nella nostra città nel 1932 ed ritennero di dover meglio precisare i loro rapporti in una scrittura nella quale era stabilito che il vincolo contrattuale alla clausola sociale avrebbe dovuto vigere all'altro, a titolo di indennità, la somma di Per rendimento ed avrebbe dovuto cessare dall'esercizio della professione in Torino e provincia. Nel 1938 il dottor Ferraro citava davanti al nostro Tribunale il dottor Giacosa asserendo come, avesse mancato ai patti e domandando perciò una sentenza che stabilisse a suo carico le suddette due grandi pensioni. La controversia veniva però sottratta al giudizio del Tribunale e deferita ad un arbitro amichevole compositore, S. E. il conte Guido Marchetti di Muriaglio, Primo Presidente di Corte d'Appello a riposo. L'arbitro pronunciò quattro sentenze arbitrali, contrarie al dottor Giacosa, che condannò a versare al socio lire centomila, scappellandone anche ogni attività per tre anni in Torino e paesi circostanti, come Rivoli e Moncalieri. Il dottor Giacosa impugnò davanti alla autorità giudiziaria tutti e quattro i lodi arbitrali. Il Tribunale di Torino, con sentenza dell'aprile 1939, ricettò le impugnazioni del dottor Giacosa respingendo invece i lodi. La Corte d'Appello, alla quale il dottor Giacosa portò in disamina la sentenza del Tribunale, la annullata ogni precedente pronuncia per avere l'arbitro giudicato prima di prendere visione degli accordi sociali e per non avere ammesso la nuova offerta del Giacosa sulla insistenza di proporle colpe e su appunti invece che esso faceva, al Ferraro con diffuse deduzioni testimoniali. Annullato così il primo lodo con correlativa decadenza dei tre successivi il dott. Giacosa è pertanto stato integrato nei suoi diritti professionali e di società. La controversia è stata rimessa al Tribunale per l'eventuale decisione di merito ed il dott. Ferraro condannato alle spese di primo e secondo giudizio liquidate in L. 30 mila circa. Il dott. Giacosa è stato assistito dagli avvocati Recuperati, Pacotti e Morlani; rappresentavano il dott. Ferraro gli avvocati Vitelli, Ferroglio e Cucconi.

L'eredità del sen. Casalis

Nel dicembre 1902 moriva nella nostra città la signora Caterina Orsi in Casalis istituendo con testamento olografo eredi universali in ugual misura i figli Francesco, Giacomo, Ida e Teresa, legittimando gli altri, tutti eredi universali, in data 10 dicembre 1903, versavano al fratello Giovanni la somma di lire settantamila, ottenendo da lui regolare atto notarile non solo di quietanza, ma di espressa accettazione del testamento paterno e di riconoscimento di nulla più avere a chiedere sulle successioni dei genitori. Successivamente a tale sistemazione — e precisamente nell'aprile 1904 — il signor Giovanni Casalis chiedeva ed otteneva dai fratelli un versamento mensile di circa duecento lire; altre somme gli venivano versate in seguito sotto diversi motivi.

L'11 aprile 1936 veniva a mancare Giovanni Casalis, lasciando a successori, per la parte disponibile, la moglie, dal giorno della morte dei fratelli gli eredi del signor Casalis cessarono ogni pagamento.

Nel giugno dello scorso anno la signora Teresa Manzella vedova Casalis citava dinanzi al Tribunale i propri cognati chiedendo il pagamento di una quota imprecisata sull'asse ereditario dei suoi genitori che sarebbe stata ricostituita al Giovanni dai suoi fratelli e sorella, eredi universali, in aggiunta alla 70 mila lire versategli come da atto notarile; tale quota ereditaria sarebbe stata lasciata in amministrazione al fu signor Casalis, che non chiedeva senz'altro la divisione anche il rendiconto della presunta amministrazione della stessa da tre dell'attrice è stata vivacemente contrastata dalle cognate, a mezzo dell'avv. Cesare Poli. Il Tribunale, osservato che mancano in atti la prova della denunciata successione e documento della relativa tassa, con una sentenza di ieri (est. il giudice rag. Longo Lamantine) ha dichiarato non luogo a provvedere alla domanda attrice.

Negozianti contravventori per inosservanza dei prezzi

La Squadra di vigilanza annonaria ha elevato contravvenzione ai seguenti commercianti: Roggeri Giovanni di Marco, con drogheria in via Pinerolo 38, per aver venduto sapone speciale di sale, miscela per bar, a lire 31,65 al kg. anzichè a lire 25; Cavaglià Carlo, con drogheria in via Morgari 9, per aver venduto favata a prezzo superiore allo stabilito: ammenda lire 150. Cima Leandro, con negozio di combustibili in via Zumaglia 56, per aver venduto carbone a prezzo superiore, ammenda L. 200.

STATO CIVILE

Giunta Bernardo di Pietro, a. 24, da Mondovì, operaio, str. Vigone 53/6 — **Rogallo Clemente** fu Giacomo, a. 66, da Torino, fabbro, v. Vercelli 4 — **Martina Giovanni Isidoro** fu Giovanni, a. 76, da Torino, commerciante, v. Diodoro 8 — **Bozzini Attilio** fu Giuseppe, a. 82, da Piacenza, autista, v. Am. Peruzzi 47 — **Pistis Carlo** fu Giuseppe, a. 56, da Moncalvo Po, contadino, str. S. Margherita 130 — **Bona Giovanna** m. Bearamurra, a. 75, da Casale Monferrato, v. Roma 40 — **Parigi Francesco** fu Simeone, a. 63, da Montechiaro d'Asti, casalinga, v. Aosta 74 — **De Cornaggio Assunta** m. Stevenin, a. 40, da Casale Scodosia, casalinga, v. C. Reinaudo 27 — **Bestisco Secondo** fu Giovanni, a. 41, da S. Damiano d'Asti, agente P. S., v. Vignale 7 — **Giorda Marianna Carola** v. Castagneri, a. 82, da Rubiana, casalinga, v. Mad. Cristina 17 — **Moriotti Maria** m. Raimondo, a. 68, da Verno Cas., casalinga, c. Regina 116 — **Rolando Ettore** fu Costantino, a. 57, da Cuthiglielo, casalinga, v. Ch. Salute 46 — **Cortese Luigi Felice** fu Battista, a. 70, da Torino, pensionato, v. Nizza 16 — **Grande Giovanni** di Lorenzo, a. 55, da Carmagnola, agricoltore — **Virano Francesco** fu Vincenzo, a. 66, da Torino, falegname — **Bergheese Margherita** m. Isoglio, a. 81, da Ricaldone, casalinga — **Serie Giovanni** di Giovanni, a. 52, da Barbania, istituto — **Abbà Augusto** di Umberto, a. 1, da Ecilia — **Dalosio Giuseppe** fu Giovanni, a. 76, da Torino, impiegato — **Bassi Maria** di Luigi, a. 19, da Torino, sarta, — **Rosa Michele** fu Carlo, a. 41, da Montalto, barista — **Sacco Burri Verdiana** fu Francesco, a. 30, da Pontebba, figlia della Carità — **Trisorio Giuseppe** fu Sebastiano, a. 49, da Verrelli, manovale — **Rigali Matteo** di Giovanni, a. 52, da Borna, manovale — **Ramino Mario**, da Asti — **Tesoro Amedeo** di Giovanni, a. 25, da Piobesi Tor., operaio — **Piraziov Antonio** fu Giovanni, a. 50, da Ardara, contadino — **Verbena Elisa** v. Crepella, a. 73, da Casale Mont., casalinga. — **Cepasli Marianna** m. Canis, a. 67, da Settimo Tor., casalinga — **Rezzoni Riccardo** fu Battista, a. 70, da Massino, ombrellaio — **Aiona Aldo** di Giuseppe, a. 19, da Moncalieri, mercatino.

ONORIFICENZA

Con Decreto *motu proprio* di S. M. il Re Imperatore, l'avvocato Cav. Enrico *Brucco* venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla **Fabbrica** di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

COLLEZIONI DEL PRINCIPE
DON MARCANTONIO DORIA D'ANGRI

che vanno vendute all'asta nello storico Palazzo d'Angri, in Napoli, piazza VII Settembre n. 28, dal 26 febbraio 1940-XVIII al 1° marzo, a cura della Casa di Vendite GALLERIA CIARDIELLO.

Vendita autorizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale per diversi quadri, arazzi e mobili qualificati come opere d'importante interesse dalla R. Soprintendenza alle Gallerie di Napoli.

Ritratti di personaggi di Casa Doria di Rubens, Van Dyck, Buisterman e Caracci, quadri di Strozzi, Giulio Romano, Ribera, Solimena, Borsone, Mulinaretto, Borgognone, Bonito, Menge, Rigaud, Castello e una tavola di maestro toscano del secolo XVI rappresentante una replica dell'episodio centrale della «Battaglia d'Anghiari», del perduto cartone di Leonardo da Vinci, quadro esposto ultimamente alla *Mostra Leonardesca* a Milano.

Importantissima ed unica serie di arazzi della Manifattura Beauvais, eseguiti da Philippe Behagle, rappresentanti episodi delle conquiste di Luigi XIV. Mobili italiani, inglesi, olandesi e francesi, fra cui una bellissima camera da letto di mogano con bronzi, francesi, epoca Impero. Orologi, argenteria, porcellane, stoffe, ricami, tappeti e ricca biblioteca di oltre cinquemila volumi.

ESPOSIZIONE dal 22 al 25 febbraio 1940-XVIII. — Ricco catalogo illustrato visibile in Torino presso la Galleria d'Arte C. Cadabò & C.°, via Po 4 - piano 1°. Telefono 49-116.

POSATERIE
CRISTALLERIE - MAIOLICHE
Ne avrete una vasta visione
da BIANCHI
ai grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'effettivo contenimento dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.
Dalle via XX Settembre a Vinzii.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Sitzit): ore 15,15: «La signora è partita» di G. Cataldo (Sabato Teatrale); 21,15: «Notte d'avventure» di E. Cadieri.
CARIGNANO (C.a Gandolfo) ore 21,15: «L'asino d'oro» di G. Cataldo (Novità).
ROSSINI: 21,15: «Follia di Torino».
MAFFEI C.a Kiv.: «Tempi moderni» ore 17 e 21,30): «Albergo della felicità».
GSP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Rosa Danze 17 e 21 Orchestra Kramer
AUGUSTEO (Battisti 2): 17 e 21 Danze

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Notte d'avventure» di E. Cadieri.
CARIGNANO ore 15,15 e 21,15: «Festa di Torino» di G. Cataldo.
ROSSINI: 15 e 21: «Follia di Torino».

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Oggi e domani nel varietà:
4 CUBANI-SALTATORI
Rose Rosa e Mexicano, coppia di danze; Wong Fay, giocoliere; Quartetto Briant, danzatrici.
Sullo schermo:
QUESTA NOTTE O MAI PIU'
con *J. Kiepura, Magda Schneider.*

AUGUSTUS Danze

Stasera, sabato 17, alle ore 22: *Grande serata di Gala*
Allegria - Orario prolungato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Taverna rossa» Alida Valli, Andrea Matteni, Lilia Dale.
AMBROSIO: «Lalla» (Alma Taché) e «Topolino il mago» di W. Disney.
CORSO: «Fanfulla da Lodi» Cervi, G. Paolieri, Valenti, Dalma, Celano, L.
AUGUSTUS: «Dietro la facciata».
Chiarella: Spettacoli in S. Fernandel e canzoni di Marsiglia e Nuccia Natali.
V. EMANUELE Questa notte o mai più e Grande Varietà. Prezzi popolari.
BALBO: «Uragano ai Tropici» con Fosco Giachetti, Rubi Dalma, M. Doro
IDEAL: «Il ponte dei sospiri» (Paula Barbara) e Comp. «Vienna-Vienna».
STATUTO: «Eroe per forza» (comico-simul Joe E. Brown e June Travis.
NAZIONALE: «Delirio» Charles Boyer.
MAFFEI: «Una donna si ribella» e Riv.
MASSENA: «Il principe di Kaiser» di Duvivier con Robert Lynen e «La vipera Terra» con Shirley Temple.
ELISEO: Cavalleria Rusticana, I. Pola
CELSO: «Il vendicatore» Robinson
TORINESE: «Eravamo 7 vedove».
C. ALBERTO: Ballo al castello, A. Valli
V. VENETO: «Bar del Sud» C. Vanni.
REGINA: «Sultano rosso» N. Asther.
IMPERIALE: «Il tesoro dei Tropici».
AQUA: «Oriente in rivolta» e Varietà.
Gran: Hanno rapito un uomo e Tempio
BELGIO: «L'isola dei cavalli» Gabin.
P. NUOVA: Brigata selvaggia (ore 16).
PRINCIPE: Ultimatum di mezzanotte.
SAVOIA «Eravamo 7 vedove» Dandolo
REX: «Un mare di guai» Melnati, Stoppa, Junio Astor (comicissimo).

Oggi al CORSO
FANFULLA DA LODI
L'eroica poesia delle affascinanti gesta dei capitani di ventura, il coraggio leonino degli audaci cavalieri del romantico '500, le chiassose baldorie, le grottesche burle di allegri scudieri, rivivono nelle drammatiche e spassose alternative di questo film «Tifuss» interpretato da
Ennio Cerlesi - Germana Paoleri
Osvaldo Valenti, Rubi Dalma, Celano e i comicissimi Billi e Cotoni.

URAGANO AI TROPICI
al BALBO
è stato accolto con vivo interesse. - La favola drammatica, l'atmosfera calda di passione umana e di tensione atmosferica, fanno vibrare questo film temperato di nuove risonanze. Energica e convincente l'interpretazione di
Fosco GIACHETTI
Mimo Dorn - Osvaldo Valenti Rubi Dalma - Danilo Calamai.

NAZIONALE: «Delirio»
Charles Boyer, Michèle Morgan

Conversazione sulla moda alla «Pro Cultura Femminile»

Questa sera alle ore 21, nel salone delle conferenze della Società Pro Cultura Femminile in via Cernaia 11, il cons. naz. Vezzani terrà una conversazione sul tema: «La moda».

1ª LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Domani adunata della 23ª batteria ore 7,15, capolinea tram di Settimo; ore 9 corso Novegno adunata 1ª, 2ª e 3ª Corso granigliaris.

L'imposta sull'entrata

La birra, gli oli minerali, i gas propano e butano, il lievito per la panificazione

Roma, 16 febbraio.

In virtù dell'accordo fra il Ministero delle Finanze e le competenti federazioni sono stati stipulati accordi per l'applicazione dell'imposta sull'entrata alla birra, al settore degli oli minerali, ai gas «propano» e «butano» ed al lievito per panificazione.

L'imposta sulle entrate derivanti dal commercio sulla birra di produzione nazionale è determinata nella quota fissa di lire 6 per ettolitro. Per gli oli minerali l'accordo già a suo tempo stipulato è stato così modificato: per gli oli lubrificanti bianchi e per trasformatori, prezzo di vendita media al q. lire 300; quota fissa di imposta lire 32. Altri, escluso il «petrolatium stock», prezzo medio per q. lire 630; quota fissa di imposta lire 25. Per quanto riguarda gli oli lubrificanti destinati al consumo, fuori linea doganale, l'imposta è la seguente: bianchi e per trasformatori prezzo medio per q. lire 375; quota d'imposta lire 12; altri, escluso il «bunkeraggio», prezzo medio per q. lire 270; quota fissa di imposta lire 1,50. L'imposta sulle entrate derivanti dalla vendita del gas «propano» e «butano» e della miscela, è dovuto nella misura fissa di lire 0,15 per kg. Per quanto riguarda, infine, l'imposta sul lievito per la panificazione, si è stabilito che l'imposta stessa dovuta è di centesimi 10 per chilo.

Alcuni esercenti, interpretando troppo strettamente la legge per il pagamento dell'imposta sulla entrata, pretendono dai clienti la corresponsione dell'imposta sulle singole vendite anche se multiple e non sul complesso delle vendite fatte nello stesso momento allo stesso cliente. Tale interpretazione è errata. Il cliente che acquista nello stesso negozio e nello stesso momento parecchi generi, merci o derrate, deve pagare la imposta sull'entrata in relazione alla somma totale della spesa.

Il Ministero delle Finanze suggerisce ancora un sistema per fornire al cliente la prova del pagamento dell'imposta. La marca dell'imposta sull'entrata può essere applicata su un quadratino di carta e annullata nelle forme di legge. Tale quadratino di carta, che può essere anche di modestissime dimensioni, con la marca annullata viene consegnato al cliente perchè abbia la prova di aver pagato il tributo. Il sistema può essere adoperato anche nel caso in cui la merce debba essere inviata a casa del cliente a mezzo di un fattorino della ditta.

Il diritto di servizio non costituisce entrata per la ditta che lo riscuote, pertanto nei confronti degli alberghi, delle vetture-ristorante e di quanti altri pagano l'imposta sull'entrata nei modi ordinari e riscuotano contemporaneamente dal cliente il diritto di servizio, tale diritto deve essere escluso dal conteggio dell'entrata assoggettata a imposta.

In seguito alla stipulazione dell'accordo per i libri, i giornali e le riviste di carattere non politico, e anche nella considerazione che nei negozi dei cartolai avvengono numerose vendite per modesti valori, sarà applicato il sistema dell'abbonamento. L'accordo avrà vigore dal 20 corrente. Le basi dell'accordo sono le stesse di quelle adottate per i dettaglianti dell'alimentazione. E' in corso di stipulazione anche l'accordo per i negozi di merceria.

Un ufficiale e i suoi alpini

Il dramma del Becco di Ischiadore in Valle Stura — La memorabile della 15ª Compagnia del Battaglione San Dalmazzo e la fulminea tragedia — La figura del maggiore Tessari — Solenni onoranze funebri alle vittime

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cuneo, 16 febbraio.

Friulano, brevetto alpinista militare, innamorato delle montagne fino all'adorazione e al sacrificio, un colosso.

Basterebbero queste poche parole per far balzare viva nell'immaginazione la magnifica figura del maggiore Marco Tessari che si è spento ieri all'ospedale di Cuneo, in seguito alle ferite riportate nella sciagura alpina avvenuta fulmineamente il mattino di lunedì scorso a tremila metri di altitudine, sotto il Becco dell'Ischiadore, in valle di Stura.

Per atterrare la vita in un simile uomo che in montagna aveva sempre dominato, ci andava la cieca furia della montagna.

Con il maggiore Marco Tessari sono morti due alpini: Dalmazzo Dutto di Fontanile, di Boves e Cesare Bozzano di Cossano Belbo: ed altri rimasero più o meno lievemente feriti.

Fatalità

La sciagura non è imputabile a nulla e a nessuno: neppure ad una incomprensione; neppure ad uno di quegli attimi di perplessità in cui lo smarrimento giuoca una parte così decisiva in talune di quelle circostanze e situazioni che in montagna purtroppo molte volte all'improvviso si verificano. Diremo anzi che la tecnica del Tessari è stata perfetta: diremo ancora che il suo modo di comportarsi è stato un esempio di calma calcolata e soggiungeremo ancora che il maggiore non avrebbe potuto «lavorare» di più nè meglio di quanto ha lavorato. Il mattino di lunedì scorso la 15.a compagnia del battaglione San Dalmazzo del 2.o Alpini al comando del tenente Bartolazzi, lasciato il rifugio Migliorero, nell'alto vallone Sagni di Vinadio, si dirigeva, attraverso il passo Laria, verso il Becco alto dell'Ischiadore, per scendere poi per il vallone del Piz, a Pietraporzio.

Itinerario che, per quanto arduo e faticoso non presentava il pericolo di valanghe, le bieche micidiali di vite umane, in alta montagna.

Che non vi fosse pericolo di valanghe lo sapeva benissimo il maggiore Tessari che, il giorno prima, ci era recato personalmente a constatarlo.

L'alpino aveva voluto essere sicuro al cento per cento dei suoi alpini, prima di metterli alla prova.

La temperatura si era fatta gelida e si era alzato un po' di tormenta.

Triste ritorno

Il Tessari aveva quindi ordinata la marcia verso le ore 10, la prima parte della escursione era compiuta. Ora si trattava di cominciare la discesa del Becco dell'Ischiadore e il maggiore ancora una volta usò tutte quelle misure di prudenza e di precauzione che il regolamento detta e che la montagna impone.

Uno scalatore provetto come lui, un uomo della sua tempra e della sua lunga esperienza non si sarebbe mai lasciato sorprendere dalle insidie di un canalone che egli stesso aveva scelto come la parte più adatta e meno pericolosa da percorrersi. Marco Tessari s'era messo la testa alla compagnia e l'aveva condotta fino in fondo del ripido canalone.

In alto, sotto il Becco, era rimasto il plotone mitraglieri ad attendere: ed ecco il montanaro instancabile, rifare la strada già fatta e raggiungere gli uomini carichi sotto il peso delle armi. Per lui, la fatica non contava. Lo spirito di altruismo era un sentimento natogli nel grande cuore con l'amore delle sue Dolomiti.

Gli alpini sono stati a guardare il loro buon maggiore che saliva tutto solo verso gli altri compagni. Una volta lassù, Tessari mise i mitraglieri sulla buona strada, attendendo che ad uno ad uno salissero.

Passato l'ultimo uomo il comandante si buttò giù per la linea di massima pendenza, onde abbreviare la strada. Ad un tratto si trovò a dover superare una placca e lo slavina di neve durissima e la sciagura si verificò allora inattesa, fulminea.

Il ghiaccio, sotto al peso dell'uomo tradì l'alpino: si screpolò, si sgretolò e rovinò in basso scagliando come proiettili di cristallo.

Uomo e ghiaccio volarono come una cosa sola nell'aria e di balza in balza, aumentando velocità e potenza d'urto fino a schiantarsi contro il fianco del monte.

L'alpino Dalmazzo è caduto fulminato; accanto a lui si abbatterono alcuni feriti e uno scomparve, il soldato Bassano. Il maggiore era avvolto nelle scheggie di ghiaccio e una di queste gli aveva spaccata la fronte. Il tenente Bartolazzi e i superstiti accorrevano immediatamente al soccorso dei compagni. In quel momento si scatenò la bufera così violenta, così gelida che fece desistere gli alpini da ogni altra ricerca.

Caricati sulle spalle il morto, il maggiore agonizzante e i feriti, cominciarono la discesa.

Poche ore dopo, con una rapidissima marcia arrivava sul posto il comandante del II Reggimento Alpini colonnello Bauchiero.

Erano le cinque di sera quando questi, dalla Val Varaita dove trovavasi col Battaglione Saluzzo, arrivava al rifugio del Piz, che sorge mille metri sotto al luogo dove erasi svolta la rapida tragedia.

Scendeva in quella triste ora del tramonto, giù per la montagna avvolta in turbini di neve, la triste teoria degli alpini che recavano a spalle gli amici, aiutati nella pietosa fatica dai valligiani subito saliti da Pietraporzio, dai Militi Confinari e dalla Guardia Frontiera.

Estremo saluto

Tredici feriti trovarono le prime cure nella borgata alpestre, il morto venne deposto nella chiesetta e il maggiore subito inviato con ogni cautela all'ospedale di Cuneo. Il giorno successivo, il colonnello guidava personalmente una colonna del canalone del Becco alto dell'Ischiadore per cercare l'alpino scomparso e ricuperare il materiale. Dopo dodici ore di lavoro avolto sotto l'infuriare della tormenta, che intanto s'era fatta così gagliarda da mettere gli alpini in serio pericolo, la spedizione, ricuperato il cadavere di Cesare Bozzano e tutto il materiale ritornava a Pietraporzio dove sono avvenuti i funerali delle prime due vittime.

I valligiani vollero offrire essi stessi le estreme esequie ai caduti e rifiutarono fieramente un piccolo dono con il quale il Reggimento avrebbe voluto ricompensare il loro spirito di alto cameratismo alpino.

Mentre lassù si svolgevano i funerali dei due alpini e ai quali hanno partecipato il Prefetto, il Federale, il generale Nasci, tutte le autorità e le truppe, all'ospedale di Cuneo, dopo una lunga e tormentosa lotta contro la morte, il fiero alpinzione delle Dolomiti, il maggiore Marco Tessari, moriva assistito dai parenti e dai compagni.

Davanti alla porta dell'ospedale gli alpini del secondo hanno passato le loro ore di libera uscita, e stamane sono sfilati davanti alla salma dell'uomo che hanno tanto ammirato e tanto adorato.

Oggi, verso le sedici, si sono svolti in Cuneo i solenni funerali della vittima che lascia in lutto la moglie e due bambini.

Alla cerimonia funebre hanno partecipato le autorità civili e militari, le rappresentanze dei Fasci di Cuneo e provincia, i gagliardetti delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini, i reparti del Battaglione Saluzzo, del Battaglione Mondovì, del Battaglione Ceva, del Battaglione Cuneo, del Battaglione Borgo San Dalmazzo, del Battaglione Dronero, del Battaglione Pinerolo, del Battaglione Susa, del Battaglione Exilles, del Battaglione Fenestrelle

— C'è poco da protestare: tutti i giorni andate dicendo che la roba di prima della guerra era straordinaria: bè, questa era un nove del 1913.

NEL PARADISO SOVIETICO
— C'è speranza?
— Sì; va male, per lui: guarirà.

STRANA LOGICA
— Smettila o ti ammazzo! Così imparerai a vivere!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 17 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 42

Lenti progressi dei russi fra montagne di cadaveri

Si combatte tra i fortini della prima e della seconda linea di difesa - Le artiglierie di Koivisto continuano a maciullare il fianco dell'esercito sovietico - L'aviazione finnica alla riscossa

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 16 febbraio.

L'uragano di acciaio che flagella l'istmo di Carelia bianco di neve e bruciante di soldati bianco-rossi non ha posa; il russo continua a picchiare furiosamente le porte della Finlandia per tentare di sfondarle: e in parte le intacca. Per un successo o Summa esso è disposto a pagare qualsiasi prezzo di sangue; perciò, offre «al proletariato di tutto il mondo» lo spettacolo di una battaglia che per orrore supera quelle che i marxiani del 1914-17 sfruttarono per rendere impopolare i generali zaristi al volante del rullo compressore.

Il comunicato ufficiale finlandese annuncia che ieri si è combattuto con maggior violenza soprattutto fra Haljalahti (a sud di Summa) e a est di Koivisto), a Vuoksi e a Taipale; quindi, ammette che nella parte orientale del settore di Summa e in un palo di punti sull'istmo fra Muolajervi e Vuoksi il nemico è riuscito a penetrare nelle posizioni. Stando al comunicato dello Stato maggiore bolscevico [illegible] *va naturalmente accolto col massimo riserbo, le truppe russe si avvicinerebbero alla stazione di Kamara (sulla ferrovia per Viipuri) che si trova appunto a nord di Summa, fra questo tormentato villaggio e il lago di Muola. Mentre sull'intero istmo volavano 500 apparecchi russi, soltanto in tale angusta zona — dall'ampiezza d'una quindicina di chilometri — i finlandesi dovevano tener testa a quattro reggimenti di carri d'assalto (due dei quali hanno operato a Muola e due a Summa) riuscendo a distruggere circa 200 carri su 400.*

Disperati sforzi dei difensori

Intanto a Kuhmo i finlandesi stanno completando la distruzione della 54ª divisione completamente accerchiata dopo la perdita in battaglia di oltre 8000 uomini; date le condizioni di tempo e di luogo pare che l'azione sia conclusa con un numero limitatissimo di prigionieri, però con grande bottino di materiale da guerra. I decantati sciatori siberiani hanno trovato a Kuhmo non la gloria ma la tomba. Nel freddo tremendo i reparti finlandesi tormentano il nemico giorno e notte affrettando la catastrofe. Sugli orli delle trincee i russi elevano barricate coi corpi dei compagni caduti.

Ma ripartiamoci a Summa, nome che può passare alla storia. Il paragone fra la battaglia di Summa con la battaglia di Verdun, entrambe delle miracolose, è possibile? No: rispondono i tecnici militari; perchè a Verdun erano di fronte due eserciti che si valevano l'un l'altro e perchè l'esercito francese riceveva dalle retrovie tutti gli uomini e tutto il materiale di cui aveva bisogno, mentre a Summa i finlandesi sostengono in condizioni ben differenti la tremenda pressione di un nemico quarantà volte superiore. Lo sforzo finlandese è sovrumano: altro non si può dire, così come non si può prevedere quale ne sarà l'esito.

A giudizio unanime, i russi dovrebbero sfondare e avanzare, ma sembra che il giudizio umano qui non valga. Fatti simili a questo durante la guerra mondiale ebbero sempre per risultato ingenti guadagni di terreno: basta ricordare che con l'offensiva scatenata il 18 aprile 1918 i tedeschi avanzarono di più di 100 chilometri [illegible] *fin sotto Amiens. E' probabile, anzi sicuro, che i russi abbiano occupato alcuni nidi di mitragliatrici e punti di appoggio d'artiglieria del sistema Mannerheim ma di questi nidi e punti ce ne sono a centinaia, e l'esercito è che finora i finlandesi non hanno subito nessuna seria perdita di terreno.*

Ora l'offensiva si estende a tutto l'istmo; però, l'attacco principale continua a battere su Summa, dove i russi — l'abbiamo già detto ripetute volte — sperano di riportare i maggiori successi. Gli altri attacchi non mirano che a impegnare le riserve per impedirlo d'accorrere a Summa; comunque, è certo che i finlandesi debbono avere delle riserve altrimenti non vi sarebbe speranza. Ma anche è certo che il comando finlandese riesce a dare, il cambio alle truppe in primissima linea avvantaggiandosi di cambiamenti protetti oppure effettuando le sostituzioni di notte. Il sistema deve essere infisso tale — ragionano i tecnici — che se una breccia viene presa esiste la possibilità di tappare la falla con fuoco di fianchi rendendo difficilissimo il progresso ulteriore.

Ai contrattacchi i difensori procederanno quante volte il comando riterrà giustificati i sacrifici di uomini che essi implicano. Al resto provvedono la forza di resistenza e il valore, che un tecnico definisce divino, dei soldati finnici. Intendono gli interessati le invocazioni di aiuto che questo magnifico popolo lancia senza drammatici accenti solo perchè la sua dignità glie lo impedisce? O si vuole davvero dopo il miracolo assistere al calvario? Davide con l'aiuto di Dio si sbarazzò di Golia in un incontro; se avesse dovuto affrontarlo anche l'indomani e ancora dopo, le cose avrebbero potuto prendere una diversa piega. Arrivano doni e denari ma non basta. Occorrono uomini.

Un pugnale per mazo

La Norvegia ha mandato 850 mila corone, sei tonnellate di indumenti e di calzature, e duemila litri di benzina per le autoambulanze. La sottoscrizione nazionale svedese è salita a 17 milioni e mezzo di corone, più altre 457 mila corone destinate all'acquisto di apparecchi da caccia e 300 mila corone donate dagli agricoltori. L'India spedisce due milioni di sacchi di iuta per un valore di 400 mila lire; dalla Francia e dall'Inghilterra stanno arrivando altre ambulanze; ma non sono che palliativi, e chi nel Nord dell'Europa non sente la solidarietà con la Finlandia corre il rischio di un brusco risveglio.

La cronaca dell'eroismo si arricchisce ogni giorno di nuove magnifiche pagine, ma i nomi degli eroi restano sempre ignoti. Sarebbe del resto impossibile enumerarli uno per uno tutti i combattenti che a Summa, nelle favolose lotte corpo a corpo, libraffini del fucile si sono lanciati contro i russi brandendo non un pugnale ma due, un pugnale nella destra e uno nella sinistra.

Cosa dire della scintore che con la guancia fracassata da un proiettile percorre venti chilometri tutto solo e rientra nelle sue linee senza nemmeno sognarsi farsi una fasciatura provvisoria? In Carelia un comandante di pattuglia s'è prefisso di andare a prendere ai russi il materiale che per caso manchi al suo distaccamento, si fratti di filo telefonico o di armi automatiche o di altro; di questo ufficiale si racconta che avendo catturato in un convoglio russo un pacco di cibarie spedito a un ufficiale russo al fronte dalla moglie assieme a una lettera, ha scritto alla signora in Russia quattro righe di ringraziamento aggiungendo l'indomani a impostare la lettera nelle retrovie nemiche.

La cattura di materiale nemico è per i finlandesi di tale importanza che appena finito un combattimento speciali pattuglie ritornano sul campo per raccogliere tutto quello che possono e spesso, se i russi hanno eguale idea, la mischia si riaccende pel possesso dei fucili automatici, delle mitragliatrici e delle casse di munizioni abbandonate nel primo combattimento. E lo stesso avviene quando i finlandesi vedendo calare dal cielo fra le due linee i paracadute con i rifornimenti per l'avversario saltano fuori dalle loro posizioni.

Durante la giornata di ieri squadriglie di aerei russi lasciano cadere alcune migliaia di bombe su città dell'interno della Finlandia hanno ucciso 54 non combattenti e cagionato ferite a più di cento.

Italo Zingarelli

Le ondate di carri armati

Stoccolma, 16 febbraio.

L'Agenzia Telegram Byrau conferma i comunicati da Helsinki secondo i quali le truppe finniche sono state obbligate ad abbandonare qualche posizione nel settore di Summa e ritirarsi dalle loro prime linee di difesa. L'informazione aggiunge che la pressione delle forze sovietiche nell'istmo di Carelia continuava fortissima anche stamane. Il ripiegamento finlandese sarebbe avvenuto sulla seconda linea, più solida e meglio attrezzata che la primo — questa essendo stata predisposta in fretta nell'autunno scorso quando cominciò a profilarsi la minaccia russa d'aggressione. Come fanno rilevare i tecnici militari, quelle posizioni avanzate non potevano considerarsi come parte integrante della «linea Mannerheim» e contatto della quale i russi non sono finora venuti. Oltre la «linea Mannerheim» vera e propria formata da fortificazioni solidissime e prendiate da forze adeguate e con sufficienti depositi di armi e munizioni, esistono altre linee di difesa costituite da gruppi di posizioni e trincieramenti che si susseguono a intervalli sino alle posizioni verso il confine. Naturalmente le forze dislocate su queste linee esterne sono molto limitate e l'armamento è costituito principalmente da batterie anticarro e di mitragliatrici e pistole mitragliatrici.

Da un testimone oculare reduce dall'istmo si è appreso che i carri armati dei sovietici avanzano in blocchi di dieci sfilanti e di sette linee. E' così una vera grandine di ferro e di fuoco che si avanza contro i fortini dei finlandesi, sfidando le loro artiglierie anticarro.

Il comunicato finlandese

Helsinki, 16 febbraio.

Il bollettino del Comando supremo dell'esercito finlandese dice:

«Terra. - Sull'istmo di Carelia sono continuati gli attacchi nemici, specialmente tra Haljanlahjarvi e il fiume Vuoski e sulle rive del Taipale. Ad est di Summa, e in due punti fra Muolajervi e il Vuoski, il nemico è riuscito a penetrare nelle posizioni finlandesi più avanzate. Altrove i suoi attacchi sono stati respinti. A nordest del lago Ladoga gli attacchi sovietici si sono ripetuti tanto nell'arcipelago che sulla costa. Le truppe finlandesi hanno conquistato una posizione nemica. Le perdite sovietiche sono state molto importanti. A Kuhmo l'accerchiamento di vari reparti sovietici si accentua. Altrove nulla di importante da segnalare.

«Aria. - I caccia finlandesi hanno impegnato con successo vari combattimenti mentre altri apparecchi da bombardamento hanno colpito vari concentramenti di truppe nemiche, stazioni ferroviarie e retrovie, provocando incendi. L'aviazione sovietica ha avuto una attività più intensa nella zona di operazioni dell'istmo con la partecipazione di oltre 300 apparecchi. Obbiettivo dei bombardamenti nemici sono stati, oltre ai concentramenti di truppe, le località di Kexholm, Mannerstrand, Viborg e all'interno del paese, Rikimaki. Secondo informazioni controllate otto apparecchi sovietici sono stati abbattuti, due altri probabilmente abbattuti. Sono stati, inoltre, ritrovati oggi i resti di un apparecchio nemico distrutto il 14 corrente».

Il bollettino russo

Mosca, 16 febbraio.

Il bollettino dello Stato maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado reca:

«*Sull'istmo di Carelia le truppe sovietiche hanno continuato a progredire. Il nemico batte in ritirata lasciando sul terreno armi e munizioni e subendo gravi perdite. Le nostre truppe si sono avvicinate alla stazione di Kamara. Abbiamo occupato cinquantatrè punti di resistenza, tra cui ventisei postazioni d'artiglieria in cemento armato. Negli altri settori del fronte azioni degli esploratori e, in diverse regioni, scaramucce di reparti di fanteria. L'aviazione sovietica ha bombardato con successo le truppe nemiche sui obbiettivi militari. Nel corso di combattimenti aerei sei apparecchi nemici sono stati abbattuti*».

I bollettini di guerra

Perdite di una pattuglia francese su un campo di mine

Berlino, 16 febbraio.

Il Gran Quartiere Generale dell'esercito tedesco comunica:

«*Nulla da segnalare*».

Parigi, 16 febbraio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«*Tiri di artiglieria da una parte e dall'altra nella regione di Bliesa.*

Quello della sera reca:

«*Nostra attività delle pattuglie di ricognizione. Una di esse ha subito alcune perdite attraversando un campo minato nemico*».

Un dispositivo che eviterà gli scontri ferroviari è stato sperimentato in questi giorni a Roma. L'invenzione, dovuta al Milite della Strada Aldo Campoli ed alla Camicia nera Natale Monaldi, provata su modelli di elettromotori, ha dato risultati soddisfacenti.

I drammi della guerra sul mare

L'Ammiragliato comunica la distruzione di altri due sommergibili tedeschi — Un terzo «U. boot» sarebbe stato colpito da un aeroplano — Particolari sul salvataggio dei sedici superstiti del piroscafo «Giorgio Ohlsen»

Londra, 16 febbraio.

L'Ammiragliato ha diramato questa sera la seguente informazione:

«Due sottomarini tedeschi sono stati distrutti da un cacciatorpediniere di Sua Maestà. Non è conveniente annunciare la distruzione dei sottomarini quando essa ha luogo, ma l'eccezione è stata fatta in questa occasione in considerazione del fatto che le due unità nemiche sono state affondate dallo stesso cacciatorpediniere mentre si accingevano ad attaccare un convoglio di navi».

Espressioni di virile tristezza si leggevano oggi sul volto dei sedici superstiti in seguito all'affondamento del piroscafo genovese Giorgio Ohlsen, colpito ieri mattina da una mina al largo della costa orientale scozzese. Essi sono giunti in una città scozzese questa mattina, accolti e assistiti dalla numerosa colonia italiana locale. Questa sera hanno preso il treno alla volta di Londra. L'equipaggio del Giorgio Ohlsen era composto di 32 italiani; sedici di questi, compreso il capitano, sono scomparsi in mare; uno dei marinai raccolti è morto a bordo del piroscafo soccorritore, la nave cisterna britannica Loiworth. Quest'ultima era una dei fuochisti. Il Loiworth ne aveva preso a bordo diciassette in tutto, fra cui il pilota inglese; un altro piroscafo ha raccolto un naufrago italiano sbarcandolo in altro porto. Egli ha raggiunto i suoi compagni più tardi.

Seminudi nel mare

Dal racconto dei salvati si è appreso che il Giorgio Ohlsen ha urtato contro una mina poche ore dopo la mezzanotte fra mercoledì e giovedì; in un batter d'occhio tutti quelli che poterono furono sul ponte. Nell'oscurità completa si ebbe subito la sensazione, mentre il piroscafo affondava rapidamente e la metà anteriore era tutta già immersa nell'acqua, che parecchi mancavano; forse erano stati uccisi subito dallo scoppio o colti nel sonno dall'irrompere improvviso dell'acqua. Gli italiani abbandonarono subito un sistema di scampo; improvvisarono una zattera con i venti e la misera in una delle scialuppe che calarono in mare. Indi cominciarono a lanciarsi ad uno ad uno dalle murate della loro nave dirigendosi a nuoto verso quel fuoco galleggiante. Il freddo era intensissimo, il mare mosso.

La scialuppa si era riempita di acqua a metà; due uomini sorpresi dall'esplosione mentre erano davanti al fornello delle macchine non ebbero il tempo di correre alle loro uscite per indossare gli abiti. I due fuochisti dovettero gettarsi in mare così come essi stavano nell'alta temperatura della sala delle macchine, cioè quasi nudi. Uno di essi scivolò sul ponte sdrucciolevole dall'inclinazione e si ferì. Riuscì a gettarsi in mare lo stesso; a gran fatica, lottando contro i marosi, raggiunse la scialuppa.

Dopo un'ora e mezza emergeva soltanto l'estremità della poppa; presso questa, con l'acqua fino al petto, rimaneva il primo ufficiale che non aveva voluto salvarsi ed era rimasto colà a rischio della sua vita finchè ebbe un filo di speranza che alcuno degli scampati potesse essere ritrovato. Fu allora che passò il Loiworth; trovò la scialuppa che ravvicinava disperatamente in cerca dei mancanti girando attorno a quel frammento di estremità poppiera. Sembra (ma è difficile stabilirlo, dato che il buio, rotto solo dalla torcia a vento, rese difficilissimo ogni controllo) che alcuni di quelli i quali erano saltati in mare non abbiano potuto nuotare fino alla scialuppa. I cadaveri ebbero il sopravvento su di loro.

I marinai del Loiworth costrinsero il primo ufficiale a lasciare quell'ultimo povero pezzo di nave e accolsero a bordo anche gli scampati della scialuppa. Immediatamente tentarono di ristorarli, di curare coloro che più avevano sofferto dell'acqua ghiacciata e del vento; ma il povero fuochista nudo, ferito e tremante il freddo, poco dopo essere stato preso a bordo, cessava di vivere.

Un ufficiale del Giorgio Ohlsen ha dichiarato a chi lo confortava dopo il miracoloso salvataggio: «Gli italiani quando si mettono in mare sanno di rischiare la vita; ma chi ha pronunciato il suo giuramento di marinaio non torna indietro. Noi sappiamo che oggi il mari sono pieni di mine; noi sappiamo che questo mare è così pericoloso, ma non abbiamo paura. Mussolini è un forte condottiero e ci vuole forti».

Uno degli ufficiali dell'equipaggio che ha [illegible] i sopravvissuti ha dichiarato: «Avremmo potuto non scorgerli perchè era buio pesto. Fortunatamente udimmo delle grida. Alcuni marinai erano ancora a bordo della nave che stava affondando. Quelli che erano nel canotto di salvataggio avevano già sofferto enormemente pel freddo. Abbiamo raccolto complessivamente diciassette uomini. Il diciottesimo naufrago è stato raccolto da un'altra nave che lo ha sbarcato in un altro porto». Si conferma che mancano all'appello sedici marinai compreso il comandante De Bella.

I nomi dei salvati

I superstiti giungeranno domani mattina a Londra. Essi sono: primo ufficiale Francesco Valdettaro; secondo capo macchinista Nicola De Guidi; primo macchinista Francesco Venturino; secondo macchinista Pantaleo Fusco; fuochista Nicolò Perrigno; marinai: Raffaele Mazzei, Filippo Bertolotto, Giovanni Di Sandolo, Emilio Gasparini, Lelio Milieri, Bavario Fusco, Tibaldo Merli, Cesario Grazioli, Gaspare Gandini, Arrigo Zuchi, Roberto Ferruzzi. Il fuochista Davide Podestà è deceduto a bordo della nave inglese.

Due altri vapori danesi sono stati silurati al largo della costa orientale dell'Inghilterra ieri notte; e oggi trasbarcano superstiti dei loro equipaggi sono stati sbarcati in un porto britannico. I vapori erano il Rhone e la Skeipner, entrambi di poco più che mille tonnellate; viaggiavano di conserva e sono stati silurati a dieci minuti l'uno dopo l'altro. Venticinque membri dell'equipaggio sono dati per mancanti. Il vapore norvegese Bisp, anch'esso di mille tonnellate, sembra sia perduto nel Mare del Nord con un equipaggio di sedici persone; il 20 pennaio partì da un porto inglese con un carico di carbone e non ha dato più notizie di sè. Infine, a tarda ora, si apprende dalla Radio Helsinki che due vapori finlandesi carichi di legname per la Gran Bretagna sono stati fatti predo dalla Germania e confiscati.

Al momento di abbandonare il telefono a servizio ultimato, apprendiamo un'informazione dell'ultimissima ora, secondo la quale un altro «U. boat» — e sarebbe il terzo della giornata — è stato distrutto, ma questo da un aeroplano da caccia. Questo avrebbe oggi adoperato il sole come arma protettiva per non essere scorto da un sottomarino tedesco che incrociava nel Mare del Nord, avvicinarsi a lui e distruggerlo lanciandogli sopra due bombe.

Si tratta d'un apparecchio della difesa costiera, il cui pilota ha scorto il sommergibile nemico che viaggiava in emersione a qualche distanza. Il pilota allora ha virato subito per compiere un lungo giro attorno al nemico mettendosi dalla parte del sole. Gli osservatori dell'unità subacquea tedesca evidentemente non si sono accorti dell'apparecchio celato nel barbaglio solare altro che quando esso era ormai a circa 800 metri del sommergibile. Immediatamente il pilota vide l'equipaggio nemico correre sul ponte e subito l'«U. boot» cominciare ad immergersi con rapidità.

La battaglia divenne una corsa il cui giuoco era di pochi secondi. L'aeroplano fu sopra il sommergibile quando di questo non restava fuori dell'acqua altro che il periscopio. Il bombardiere era pronto con le sue dita sulle mollette di rilascio. Una bomba cadde sul sommergibile leggermente a prora del periscopio; un'altra un poco più avanti nel giro di pochi secondi. Sulla superficie del mare gli uomini dell'apparecchio hanno visto sorgere bolle d'aria e chiazze di carburante. Per qualche tempo l'aeroplano ha incrociato sulla località, ma senza poter scorgere altra traccia del nemico.

Violazioni di neutralità

Nelle acque norvegesi

Berlino, 16 febbraio.

Si annuncia che le [illegible] navali inglesi hanno commesso una violazione della neutralità norvegese. Un marconigramma emesso da bordo del vapore tedesco *Altmark* informa che il cacciatorpediniere britannico *Intrepid* ha cercato di intercettare il vapore stesso nelle acque territoriali norvegesi, a duecento metri dalla costa. La manovra è fallita in seguito all'intervento di due caccia norvegesi. La nave britannica rimane tuttavia al largo per rinnovare il tentativo. *(D.N.B.)*

Nelle acque brasiliane

Rio de Janeiro, 16 febbraio.

La nave mercantile tedesca *Koenigsberg* che aveva lasciato il porto della città per cercare di ritornare in Germania, ma si era fermata nell'estuario del Rio de la Plata, è stata ricondotta nel porto da una cannoniera brasiliana perchè violando la legge di neutralità del Brasile, si era servita del suo apparecchio radio-trasmittente.

Roosevelt durante la crociera non avrà conversazioni diplomatiche

Washington, 16 febbraio.

Il Dipartimento di Stato [illegible] conferisce la notizia secondo cui Roosevelt, nel corso della sua crociera nel Mar Caraibico, avrebbe delle conversazioni con diplomatici europei.

La Camera francese si occupa della censura

Parigi, 16 febbraio.

La Camera ha cominciato oggi la discussione delle interpellanze sui servizi di informazione della propaganda e della censura, discussione attesa con grande interesse. Dieci interpellanti sono inscritti, ai quali bisognerà aggiungere i numerosi oratori che interverranno durante il dibattito generale e fra cui Flandin e Frossard. Daladier, ammalato, era sostituito da Chautemps.

Il primo interpellante è stato Leone Blum il quale ha preso per tema il funzionamento dei servizi di informazione e di propaganda e la censura. Egli non ha risparmiato critiche severe e strali al governo. L'on. Vallat ha chiesto perchè è vietato ai giornali di parlare degli scopi di guerra della Francia. Dopo di lui la seduta è stata rinviata a martedì, ma la continuazione della discussione non avrà luogo che venerdì prossimo.

Rivoluzionario messicano che si ribella a Stalin

Parigi, 16 febbraio.

Informano da Città del Messico che don Diego Rivera, segretario del partito rivoluzionario operaio contadini [illegible] che [illegible] in altri tempi di essere amico intimo di Stalin ha cominciato oggi una violenta campagna contro il tiranno del Kremlino accusandolo di complotto contro il proletariato messicano.

SPORT

Concorrenti penalizzati nel Giro delle Dolomiti

Cortina d'Ampezzo, 16 febbraio.

In merito alla tappa di ieri del Giro delle Dolomiti, la Giuria, avendo riscontrato che i concorrenti Vuerich Andrea, Compagnoni Aristide, Vuerich Pio, Bianchi Marino, Clementi Battista, Maculotti Paolo, Busnot Giuseppe, Imberti Italo, Maurizio Celeste, Vuerich Elio, De Cassan Giacinto, Pedrini Angelo, Gilotto Mario e Zampatti Aurelio, nella tappa Badia-Ortisei hanno effettuato un abbreviamento di percorso, delibera di penalizzare i predetti concorrenti del tempo di 1' 3".

La classifica della tappa risulta pertanto la seguente: 1. Compagnoni Achille, 1.7'42"; 2. Compagnoni Aristide, 2,8'15"1/5; 3. Compagnoni M., 2,13'22"2/5; 4. Scandol, 2,14'17"; 5. Celeste; 6.

La crisi bulgara e le ripercussioni balcaniche

Filoff espone le direttive del suo Governo

Sofia, 16 febbraio.

Il nuovo governo bulgaro, la cui formazione è stata approvata stamane dal Sovrano, risulta così composto: *Presidente del Consiglio e Ministro della Istruzione*: Bogdan Filoff; *Esteri*: Ivan Popof; *Interni*: Dimitri Gabrovinski; *Guerra*: Teodossi Daskalov; *Finanze*: Dobri Boijioff; *Commercio*: Slavcio Zagoroff; *Agricoltura*: Ivan Bagrianov; *Giustizia*: Vassil Mitzkoff; *Lavori Pubblici*: Dimitri Vasilieff; *Ferrovie*: Ivan Goranoff.

I Ministri uscenti sono quindi: Kiosseivanov (Presidenza del consiglio ed esteri) e Nedev (Interni), poichè Gabrovinski rientra nel gabinetto quale Ministro degli Interni. I membri del nuovo gabinetto sono stati ricevuti dal Re.

Dopo l'udienza reale ha avuto luogo il primo consiglio dei ministri.

Ivan Popof, nuovo ministro degli esteri, è uno dei più eminenti diplomatici bulgari. E' nato a Sistov nel 1890; ha studiato filologia in Francia ed in Germania e si è laureato in giurisprudenza a Sofia. Dopo essere stato durante 9 anni dal 1924 al 1933 direttore della stampa al ministero degli esteri, ha ricoperto successivamente i posti di incaricato d'affari a Budapest e di Ministro a Bucarest e a Praga. Nel 1937 è stato nominato Ministro a Belgrado, posto che ha occupato fino ad oggi.

Il nuovo Presidente del Consiglio bulgaro, prof. Filoff, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione:

«Dopo che S. M. il Re ha accolto la preghiera del signor Kiosseivanov di esonerarlo, per ragione di salute, dalle funzioni affidategli, sono stato da lui incaricato di costituire il nuovo Gabinetto. Credo mio dovere rilevare che questo Gabinetto che, salvo qualche piccola eccezione, è costituito come il precedente, seguirà la avvenire la stessa politica estera del governo Kiosseivanov. Alla realizzazione di questa politica, saggiamente ispirata da S. M. il Re, io ho avuto l'onore di collaborare per un certo periodo di tempo con il signor Kiosseivanov, al quale mi legano i vincoli più cordiali di amicizia e di cui ho sempre condiviso le idee sul modo di governare il paese. Il fatto che il nuovo ministro degli affari esteri, Ivan Popof, è un amico personale del Presidente del Consiglio e ministro degli esteri uscente, della cui politica estera è stato prezioso collaboratore, costituisce un'indicazione che tale politica non subirà alcun mutamento per l'avvenire. Insomma, se è necessario riassumere in poche parole la politica del nuovo Gabinetto, io posso dichiarare che questa resterà anche per il futuco una politica di pace e di neutralità, una politica di tranquillità all'interno e di unità nazionale, di risanamento e di progresso culturale. Questa politica corrisponde pienamente ai sentimenti ed ai desideri del popolo bulgaro ed io tengo a sottolineare che il Governo che ho l'onore di presiedere in virtù della fiducia e della benevolenza del Capo dello Stato, compirà tutti gli sforzi a questo scopo. Tutte le sue cure saranno dirette, come sono state dirette fino ad oggi, al benessere del popolo, che, solidalmente unito attorno alla persona del Capo supremo, S. M. il Re, continuerà a lavorare per la prosperità della Bulgaria».

Carol andrà quanto prima a Roma e che allora verrà esaminata la possibilità di una collaborazione economico-politica fra l'Italia e la Romania.

«La Romania — dice il giornale in una corrispondenza da Zurigo — ripone le massime speranze nell'Italia per comporre il suo conflitto con l'Ungheria ed intende d'altra parte realizzare le condizioni per una vasta collaborazione con l'Impero italiano. A Roma — è sempre la corrispondenza zurighese che parla — i circoli dirigenti sono favorevoli alla collaborazione con la Romania perchè questo Paese è considerato come l'avanguardia latina contro i Soviets e come un potente punto d'appoggio della politica fascista nei Balcani».

La corrispondenza conclude dicendo che la visita del ministro Gafencu al conte Ciano (visita che è ritenuta imminente) dovrà anche essa essere il preludio al viaggio del Re.

In un'altra corrispondenza da Roma, il *Vreme* insiste nel dire che l'Italia è decisa a sviluppare una intensa azione di mediazione fra la Romania e l'Ungheria perchè ritiene urgente lo scioglimento del problema magiaro-romeno.

Le notizie romene e magiare che questi giornali raccolgono, non indicano una diminuzione del cattivo umore di Budapest e di Bucarest. Una corrispondenza bucarestina della *Politika* dice che le minoranze magiare di Transilvania hanno mutato d'atteggiamento, cioè sono diventate più intransigenti. Infatti, il capo di quelle minoranze, conte Banfi, avrebbe presentato al Governo romeno un pro-memoria nel quale è detto che le minoranze magiare non intendono più proseguire le conversazioni circa la definitiva sistemazione del proprio statuto.

Una notizia confortevole viene invece dalla Dobrugia, dove il Governo romeno ha deciso di concedere le scuole alle minoranze bulgare.

Alfio Russo

Subalterni alto-atesini

immessi nei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo

Roma, 16 febbraio.

Con recente provvedimento legislativo era presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è stata riconosciuta la opportunità di immettere nei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del R. Esercito un certo numero di subalterni di complemento alto-atesini.

Gli ufficiali da nominare devono essere iscritti al P.N.F. e non aver superato il 36.o anno di età. In previsione che non tutti i concorrenti siano in possesso del prescritto titolo di studio per l'ammissione ai corsi delle R. Accademie Militari, si dispone che coloro i quali sono provvisti di detto titolo di studio siano compresi negli organici delle Armi e Corpi cui appartengono, mentre gli altri saranno compresi nei ruoli degli ufficiali inferiori di carriera limitata al grado di capitano. Per tutti, infine, i nominati in servizio permanente effettivo con il grado di sottotenente, è prevista la promozione a tenente dopo quattro anni di grado, se prescelti.

L'imposta sul patrimonio

Le dichiarazioni potranno essere presentate fino al 29 marzo

Roma, 16 febbraio.

Il Ministero delle Finanze comunica che, per consentire ai contribuenti di compilare con tutta comodità, sulla scorta degli appositi modelli stampati, le dichiarazioni ai fini dell'imposta generale sul patrimonio, il Ministero ha stabilito che il termine per la loro presentazione resti prorogato dal 29 febbraio al 20 marzo 1940-XVIII.

L'approvvigionamento delle uova

L'attività delle organizzazioni sindacali per superare le difficoltà del momento

Roma, 16 febbraio.

Il freddo intenso e le nevicate delle scorse mese di gennaio hanno danneggiato nei paesi colpiti dal maltempo la produzione delle uova e reso difficoltoso l'approvvigionamento.

Da ciò è venuto il fatto della minore disponibilità di uova che si riscontra negli Stati europei che hanno le più importanti produzioni in questo settore, a causa degli ingenti acquisti fatti o impegnati dagli Stati belligeranti.

Il problema stesso è stato decisamente affrontato dalle organizzazioni sindacali in cui attività è attualmente rivolta a superare le difficoltà, che, a causa appunto delle pessime condizioni atmosferiche, si presentano nella raccolta e nella distribuzione.

Giampaoli riammesso nel Partito

Milano, 16 febbraio.

L'ufficio stampa della Federazione dei Fasci di combattimento comunica: «Presi gli ordini dal Segretario del Partito è stato concesso il rinnovo della tessera del Partito a Mario Giampaoli, già federale di Milano, che partecipò all'adunata di piazza San Sepolcro».

Il Segretario Federale ha ordinato il ritiro della [illegible] del Partito ai fascisti Massano Ernesto e Zambaldo Gaetano per avere essi il giorno 8 corrente compiuto ingiustificati e riprovevoli atti di violenza in un pubblico esercizio, con la seguente motivazione: «Elementi indesiderabili nelle file del Partito».

La morte della madre di Cesare Fanti

Milano, 16 febbraio.

Questa notte, poco prima dell'una, assistita dai Conforti religiosi, è spirata nella sua abitazione di piazza Carlo Erba la Signora Argia Barbieri Fanti, madre adorata del nostro Direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti.

Erano al suo capezzale i figli Cesare e Olinto e tutte le figlie che ne hanno raccolto l'ultimo respiro.

Donna di virtù elettissime, madre esemplare che esercitò fino all'ultimo sui figli e sui nipoti una amorevole potestà, suscitando attorno a sè la più schietta adorazione, lascia in quanti la conobbero un rimpianto profondo. Tutta la sua vita fu spesa in una dedizione familiare degna di assurgere a modello. La signora Argia Fanti contava ottant'anni.

Un alto conforto fu per la morente la particolare benedizione ricevuta dal Santo Padre.

La famiglia del giornale è stretta, in quest'ora tristissima, intorno a Cesare Fanti e con lui si raccoglie in muto dolore. Madre, educatrice esemplare dei suoi numerosi figli, Argia Fanti spese in una lunga operosa esistenza nelle cure della famiglia. Scompare con lei una donna di rara virtù, di nobile animo, di grande cuore. A Cesare Fanti ed ai suoi congiunti, la calda solidale affettuosa espressione del cordoglio di noi tutti.

Il delitto del «Miralago»

I risultati dell'autopsia: ucciso anche con una rivoltellata

Milano, 16 febbraio.

Nel pomeriggio, all'obitorio municipale di via Ponzio, i periti settori hanno proceduto all'autopsia del cadavere dell'industriale Giovanni Castelli, ucciso come è noto a Miralago da Francesco Bianco. E' apparso che il Castelli ha sostenuto una furiosa lotta con l'assassino: tra le sue dita rattrappite erano ciocche di capelli. Una sorpresa ha riservato il cranio dell'ucciso: oltre allo sfondamento della calotta provocato da un corpo contundente e a una ferita prodotta da un oggetto triangolare, si è trovato un proiettile di rivoltella di notevole calibro. Ciò ribadisce le affermazioni del garzone latitante Viganò, il quale udì dei colpi di rivoltella dopo aver scorto due uomini in lotta sulla terrazza del «Miralago». Si pensa che il Castelli, atterrato e colpito con la piccozza, sia stato finito con una rivoltellata.

Lo Starace mal ha parlato di rivoltella nella sua confessione, affermando di aver afferrato, per difendersi, un martello da selciatore capitatogli in mano; ciò forse perchè l'autorità in un primo tempo non ha rilevato sull'ucciso traccia di proiettili: il che si spiega, perchè il volto del Castelli era talmente sfigurato che il foro della rivoltellata si confondeva con le altre ferite.

TEATRI

«Notte d'avventure» di E. Caglieri, all'Alfieri

E' una commedia di equivoci a catena, una di quelle trame burlesche che furono di moda parecchi anni fa, importate dalla Francia. L'autore, infatti, a richiamare anche meglio le membra dell'intreccio invenzioni d'altra, a definire un ambiente scenico e un meccanismo comico, si svolge a Parigi. Non v'è bisogno di dire quanto queste cose, pur nell'ingegnosità, sappian di vecchio: tuttavia, pronte alla scatta fanno, alla sorpresa rapida, possono tener desta l'ilarità. Il segreto è quello di mettar sempre di fronte due ordini di fatti, di persone e di interessi, che non s'intendono, che si contrastano senza saperlo, in una specie di diffusa cecità e di generale inganno. I personaggi movendosi su piani differenti, e anzi opposti, finiscono col trovarsi perennemente tra i piedi gli uni degli altri, e dal perpetuo fraintendersi s'avviano alle più clamorose e ingarbugliate catastrofi. Qui si tratta di due mariti che a seguito di una quasi misteriosa scenata-scenaccia notturna a colpi di rivoltella, aspettano delle mogli, e sono a loro volta sospettati. Tutte le donne del genere sono [illegible] a contributo: servette compiacenti, vicine intriganti, chiavi smarrite, autisti e impiegati sornioni, telefoni e scampanellate (quante volte ha suonato il campanello [illegible]?), signori che dicono di esser arrivati col treno del mattino, e sono arrivati la sera prima, medici galanti, ladri che risolvono la situazione. Sarebbe lungo e inutile raccontare la storiella, che è assai intricata, e che [illegible] ha esilarato e divertito il pubblico. E gli applausi si sono ripetuti ad ogni chiudersi di velario, salutando gli attori: Mario Siletti, Hilde Petri, Gina Graziosi, Nico Pepe, e i loro compagni, che hanno brillantemente rappresentati i tre atti.

f. b.

* *

Notte d'avventure si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

Nel Salone de «La Stampa»

Branka Musulin

Il Salone de *La Stampa* s'aprirà oggi alle 18 per il concerto della pianista jugoslava Branka Musulin, per la prima volta in Italia. Il programma comprende pagine di Scarlatti, Bach, Chopin, Sircla Tajcevic, Liszt, Busoni, Debussy, Ravel. Il Salone si chiuderà alle 17, all'inizio del concerto.